

HISTORIA
DELLA FAMIGLIA
GENNARA,
O' IANARA.

DELL'ILLVSTRISS. SEGGIO DI PORTO

Nella Inclita, è Fidelissima Città di Napoli,

*Cauata dalli Regij Archiuuj, antichissime inscrittioni, &
trattamenti de' varij Cronisti.*



In Napoli, Per Gio. Domenico Roncagliolo. 1623.

Con licenza de' Superiori.

AL CONSEGLIERO
FELICE DI GENNARO
DECANO DEL S. CONS.
DI S. M. IN QVESTO REGNO.



*L*unto che fui da Urbino à Napoli i mesi passati, ritrouai con molto mio contento stampata una picciola Cronica della Famiglia di Gennaro, nella quale hebbi cognitione di molte cose che à me (ancor che versato nell'Historie di nostri tempi) non eran note. Viddi di così Illustrissima Casa tutti i particolari e di antichità così celebre, e di Personaggi così Illustri, e di Parentele unite con tutta la più chiara Nobiltà Napolitana, grandezze di Titoli, fatti di Guerra memorabili, honori riceuuti in tante maniere dalle Maestà del Regno, Prerogative di lettere con sì preclari Giuriconsulti, Prelature, Magistrati, Dignità di Governi, e de i più graui affari che fossero occorsi a Rè Aragonesi, & Austriaci, per ilche può cot'al Famiglia aguagliarsi a tutte quelle che soprabondantemente honorano quest'inclita Città così chiara al mondo particolarmente per li meriti della Nobiltà sua. Mi rallegrai del libro, & insieme della memoria c'hà voluto V. S. lasciar de i suoi antecessori, cosa in vero degna di un Cavaliero par suo, che se bene lascerà di se a i posterì lode immortale per essersi da primi anni della sua età quasi un Catone di giuditio diportato in maniera c'hà dato sempre marauiglia a tutti; e poi crescendo alla maturità, accrebbe insieme la bontà, la generosità, l'intrepidezza, e fatto peculiar seruidore della Corona di Spagna con la magnanimità di vero Cavaliero, con la candidezza di sapere, e di costumi, hà r'apassato in tanti anni il valor d'ogni altro nell'amor de i suoi Rè, e nel custodire i termini del giusto; Nientedimeno in quest'attione di conseruar la memoria de i suoi, vince ogni animo Romano, tanto più che non con cera, ò pietre cose caduche, e fragili, fá viuue l'imagini de i suoi antenati, ma con l'immortalità delle stam-

pe che tutti i secoli dureranno, però hauendo ritrouati pochi volumi dati in luce, e che molti desiderauano hauerne nelle lor librerie mi há parso far di modo con lo Stampatore che ne ritorni a stampare alcuna quantità sotto questa mia lettera, restando con obligo a V. S. non solo i Signori che vissero in tanti secoli a dietro, ma un suo Auo Cesare di Gennaro decoro dell'esser di Cavalieri, un suo Padre Pietro Giacomo di cui null'età vedrà il più sauió, e'l più magnanimo signore ancor pianto fra queste mura dalla nostra Sirena; una sua Madre Aurelia che superò l'Aspasie, e le Corinne celebrate da Platone; un' Alfonso suo fratello, di cosiraro giuditio, e gran volontà verso la Patria, che coi figli Andrea riputatione del nostro secolo, e Cesare di tanta aspettatiua, non attenderanno ad altro che a pregare il Signor Iddio che conserui in vita un tanto benefattor de i maggiori, e delle posterità, un Splendor del Sacro Consiglio, e ornamento di questa Città. A cui Nostro Signore conceda felicità, In Napoli à 1. di Nouembre 1623.

Giulio Cesare Capaccio.

A' FELICE DI GENNARO
REGIO CONSIGLIERE,
E DECANO DEL SACRO CONS.



HO letta l'istoria della Famiglia Gennara, e siccome vi hò ritrouato assai belle, e degne memorie da' tempi de' Rè Angioini sino a' tempi presenti, così all' incontro hò riconosciuto mancarui molto delle memorie più antiche, non peruenute à notitia di V. S. come quelle, le quali quanto sono da noi più lontane, tanto sono men conosciute, il che perche rechi non picciolo mancamento alla Storia, imprendendosi l'antichissima origine Romana sin da' tempi de' Gentili, da cui si fa poscia troppo gran traghetto di mille, e più anni sino à tempi de' Rè Angioni. Sicche fa di mestieri racconsolar questa sì grande antichità con le memorie, che vi sono framezzo di tempo in tempo, le quali non sono state fin qui conosciute da gli altri. E bench'io m'haueffi disposto, di nõ dismembrare queste parti dall' intiero corpo della mia Storia della Nobiltà Napoletana, tuttauia vo che si rompa hoggi questa legge, e ceda a' comandamenti di V. S.

Egli è vero che fra le Famiglie d'origine Romane si puo ragioneuolmente annouerare la Ianuaria, o sia Gennara Napoletana Famiglia (come piu largamente nella mia Storia dimostro) Senatoria, di cui oltre a' marmi in Roma, in Napoli, in Amalfi, e altroue, di Celia Ianuaria, di Lutio Celio Ianuario, e di tanti altri riferiti da Fuluio Orsino nelle Famiglie Romane, e da Aldo Manutio nella sua Ortografia, e dall' Autor dell' Apologia de' tre Seggi, ne habbiamo ancora delle memorie illustri nelle nostre leggi Ciuili, si come di Flauio Ianuario, e di Ianuaria. Hor le memorie degli antichissimi Celij Ianuarij Romani veggonsi rinouellate sotto il Pont. Gelasio I. negli anni di Christo Sig. nostro 496. da Celio Ianuario Cardinal di Santa Chiesa. Si vede poscia questa Famiglia in Napoli sotto l' Imperio Greco negli anni circa 900. benche gran tempo auanti si crede che vi venisse, ma per mancamento di memorie piu antiche, non si puo trapassar quel segno, non essendo

a fra.

L. si is, cui
numos S.
Flauius ff.
de solut. l.
Titium ff.
de adm.
tuto l. r.
C. si mis-
sa sit cau-
la testa.

Del Card.
Celio Ian-
uario
leggi O.
nostr. Pan-
uin. Alf.
Ciaeco. e
gli altri.

Di Stefano di Gennaro Nel l'Archivio di S. Pietro à Castello nello strumēto 468.

Di Bartolomeo nello stesso Archivio di S. Pietro, nello strumēto 69. & 414.

Di Luca, & Andrea di Gennaro. leggi il lib. vnico di Feder. Imper. nel Reale Archivio della Zecca fol. 13.

D. Alessandro di Gennaro nel 3. lib. della Storia di Venetia di Pietro Giustiniano.

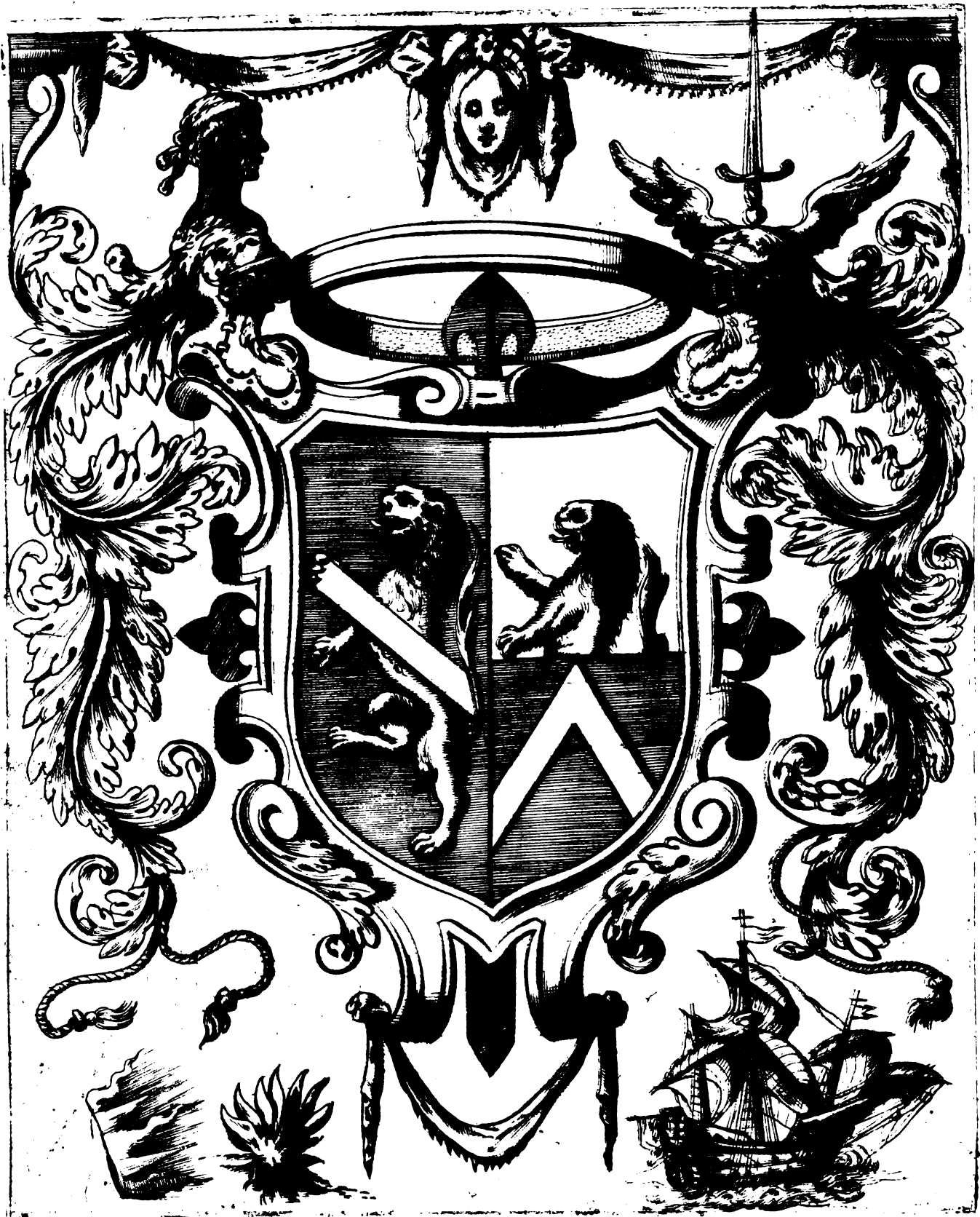
Di Marino nell'istesso Archivio di S. Pietro nello strumēto 278.

Questi x. Baroni si leggono nell'Inquisitione de' Baroni del Rè Manfredi fatta per comandamento del Rè Car. I. negli anni 1275. nell'Archivio della Zecca Fol. 15.

fra noi scrittura prima dell'Imperio Greco, nel qual tēpo sotto Basilio il magno, leggiamo che Stefano chiamato di Gennaro donò alcuni poderi in Napoli alla Chiesa di S. Pietro à Castello, hora di S. Sebastiano, in quella guisa che l'altre case illustri, e potenti in quei tempi faceuano, dotando, e magnificando le Chiese, si come nella Cronologia della Famiglia Caracciola ho dimostrato. Quindi ce ne passaremo a tempi de' primi Re, e spetialmente di Guglielmo Normando secondo Rè di Napoli, che fu negli anni 1150. nel qual tempo habbiamo memoria di Bartolomeo di Gennaro, che possedeua le sue case, e poderi nel monte di Pausilippo presso Napoli, oue la maggior parte della Napoletana nobiltà in quei tempi dimoraua. Ma p' maggior chiarezza di tutto ciò, e p' dimostrare che la Famiglia Januaria Romana viuesse in questi tempi, e peruenisse in Napoli con altre illustri Famiglie Romane, veggonsi sotto il Regno dell'Imperador Federigo Re di Napoli negli anni 1239. Luca, et Andrea di Gennaro Romani trattar negotij in questa Città in compagnia de' Frangipani, Cenci, Muti, Mancini, Leoni, Pierleoni, Conti, et altri Signori Romani. Nel qual tempo si ci rappresenta la bella memoria d' Alessandro di Gennaro Cavaliere Napoletano Capitano di galee, riferita da Pietro Giustiniano. Indi sotto il Rè Manfredi Sueno negli anni 1256. habbiamo scrittura di Marino di Gennaro chiamato Dominus, c'hauea le sue case in Napoli nel luogo detto Montorone nella contrada di Porto. E nello stesso tempo de' Re Sueni habbiamo dieci Baroni di questa casa, i quali sono Adolfo, Giouanni, Andrea, Iacopo, Aldrudo, Maria, Pandolfo, Pietro Abbate, Ruggieri, e Tomasso.

Hor da questa brieue Cronologia si raccoglie come la Famiglia Januaria trabendo la sua primiera Origine di Roma sia peruenuta in questa Città, & habbia di tempo in tempo prodotto tanti Baroni, & illustri Cavalieri in pace, & in guerra, fra quali riluce hoggi la persona di V. S. in cui si rinouella il valore, e la virtù di tanti suoi nobilissimi antenati, che in questa Historia si leggono. A V. S. per fine bacio le mani, & auguro le buone feste, col felicissimo corso del nouello anno. Di casa il 3. del mese della sua Famiglia 1620.

Francesco de' Pietri.





HISTORIA DELL' ILL. FAMIGLIA DIGENNARO, IANVARIA, O' IANARA.



RA l' antiche, & illustri Famiglie d' Italia si può con ragione connumerare quella di Gennaro, poiche si ritroua insino da tempo de' Gentili nobilissima, & principale non solo nelle Republiche, & Colonie all' hora de i Romani, di Capua, Beneuento, Pozzuolo, Amalfi, e Nola, famosissime Città, celebrata in marmi, & memorie antichissime, ma nell' essersi mantenuta risplendente, e Nobilissima nell' Inclita Città di Napoli, essendo state in detta famiglia da continuati tempi insino ad hoggi dignità di Magistrati Regij, e di Republiche, Signorie de Vassalli, con titoli, Duci d' essercito, e carrichi principali così nelle lettere, come nell' armi, & anco dignità Ecclesiastiche, come appresso si dirà con testimonij d' Autori antichi, & moderni.

Questa Famiglia per esser stata in tante età, & luoghi numerosa d' huomini, & Cauallieri di conto si ritroua denominata in diuersi modi, come di Gennaro, Gennara, Iannaria, Ianara, Ianaria, Ianuaria, & de Gennarijs, il che similmente è au-

Diuerse denominatioui nella Famiglia di Gennaro, & al tre famiglie.

A

nuto

auto ad altre famiglie nobilissime, antiche, & numerose, come alla Capice detta altre volte Cacapice, come si narra nell'Historia di quella, alla Barrile altre volte nomata Parilis, la Frangipane hoggi estinta nel Seggio di Portanoua detta Friapane, & Fallapane; la Surgente detta Soriente, & Seruiente, l'Offiera estinta nel Seggio di Nido detta, Alferia, d'Anferio, & de Offerijs, & altre, che hanno à fatto mutato il cognome, come la Famiglia Giulia Romana, detta Giuliana, Anita, Pier Leonia, Frangipane, & altre, & à tempi prossimi la detta Frangipane chiamata hoggi della Tolfa con hauere mutato il cognome, & le Arme per occasione del dominio di quel Castello.

Origine dal
nome di Ioan.

L'origine di questa Famiglia, alcuni l'attribuiscono à Iano primo Prefetto delle Regioni Orientali, qual regnò in Italia, & fu persona humana, amico dell'hospitalità, fingendo essere benefattore di Saturno, & che da esso fusse detto il mese di Gennaro principio dell'anno, come dice Macrobio referito da Gioan Glandorfio nel suo Onomastico dell'Historia Romana.

Però lasciando l'inuentioni de gl'antichi Poeti, & Scrittori, poi che non penso scriuere, ò ragionare di questa famiglia con favole, ma Historicamente con testimonianze, & prouue d'Inscrittioni antiche in marmi (di quali non hò ritrouate altrò tanti, nè così celebri in molte altre famiglie) & con iscritture cauate da Archiuji publici approuati, ò da scritti d'Historici famosi antichi, & moderni impressi, & anco à penna, quali hanno scritto alcune cose di questa Famiglia, come si dirà à suoi luoghi, & per maggior chiarezza si porta nel fine del discorso il summario dell'autorità pigliate da diuersi Archiuji autenticate, & altri luoghi approuati.

Memorie di
Génari in Roma, Capua, Beneuento, Pozzuoli, Amalfi, & Nola.

Non è dunque dubio alcuno, che detta Famiglia sia antica, & nobilissima Romana, Senatoria, & Consolare, & che indi passata nelle Colonie di Capua, Beneuento, Pozzuolo, Amalfi, & Nola, fusse poi per la vicinanza de luoghi posata nella Città di Napoli fatta Capo, & Metropoli del Regno, & che ciò sia vero di detta antichità testificano Fulvio Orsino nel trattato delle Famiglie Romane raccolto dalle sue Medaglie, & anco Agostino Agostino nel trattato de Nominibus proprijs, & si leggono

DI GENNARO. 3

leggono Memorie in Ismetio nel libro Antiquarum Inscriptionum, in Giano Guttero in simile trattato nel Mazzoli de Antiquitate Romana, & altri, da quali si conclude detta famiglia di Gennaro esser stata frà l'Antiche, e Patritie Romane, & così hò giudicato essere necessario raccorre alcune antiche Inscrittioni ritrouate in marmi, ancorche da altri autori se ne faccia mentione, cioè,

Nel Teatro.

MARCO ANTONIO IANVARIO.

AVGVSTAL

Inscrittioni à tempo di Gètili.

Che vuol dire familiare, & persona intima della casa di Cesare Augusto, & nel sudetto Glandorfio si legge l'altro al fol. 95.

M. ANTONIVS ALEXANDER.

LIBERTVS M. ANTONII IANVARIL

Et segue appresso.

M. ANTONIVS IANVARIVS.

HONORATVS AVGVSTALIS MISENIS

VIXIT ANN. L. TEST. PON. IVSS.

M. ANTONIVS ALEXANDER

PATRONO INDVLG. CONSVM. CVR.

LIB. Q. E. H. M. SS. H. A.

Qual marmo fù notato prima da Piero Appiano, & poi dal Volaterano, afirmando tutti due essere in Napoli, come già hoggi si conserua nella casa di Felice di Gennaro Regio Consigliero al Seggio di Porto posseduta anticamente da Federico d'Aragona all' hora Principe di Altamura Grande Ammiraglio, & poi Re di Napoli, & appresso da D. Giuanna d'Aragonia, & Ascanio Colonna suo marito, doue fino ad hoggi si veggono l' insegne Reali di Aragona, & di casa Colonna, peruenuto detto Palaggio à casa di Gennaro, & à detto Regio Consigliero per ragione di congruo, stando

Statua antica nella casa del Consigliero Felice di Gennaro hoggi di.

con-

DELLA FAMIGLIA

Inferizioni antiche nella casa che fù di Gio. Geronimo di Gennaro al Seggio di Porto.

contiguo alla casa di detti Gennari, che anticamente fù di Antonio di Gennaro Presidente del consiglio Bisauolo di detto Felice, e detto marmo il referisce anco Capaccio nell' Historie di Napoli insieme con due altri marmi antichi, che si vedeno nella casa che fù di Gio. Gieronimo di Gennaro Sig. allora di Marzano all'istesso Seggio di Porto con le seguenti Inscrittioni.

V L P I A E I A N V A R I A E

LABERTIO TATIANO

CONIVGISVAE B. M.

VIX. AN. XXXVIII. M. V.

Et nell'istesso luogo.

Q. CRITONI IANVARIO VIX. ANN. XLV.

ANIANA DEUTERA

CVM QVO VIX. ANN. XXXVII.

CONIVGI B. M.

QVAE PIETATE PLENA HOC

LIBENS FECIT.

Si leggono anco nel volume di Martino Smetio, intitolato *Inscriptionum antiquarum, quae passim per Europam, &c.* le seguenti Inscrittioni nel foglio c. xxxvi.

In Sancta Maria Pedem Montis Palumbariani, in Sabinis.

DIIS MANIBVS SCANTIAE IANVARIAE

VIX. ANN. XX. M. VII. D. XVI.

SCANTIA TROPHIMA FILIAE PISSIMAE, ET SIBI.

*Vtrinque tripus cum Coruo in angulis sunt
columnae corinthiae.*

*Subtus cana feralis est; sedet uxor in gremio mariti; accedit
Puer cum cantharo; astat mensa, tripus ut alibi
Superius Victoria nascentes ex floribus rosis tenent concham,
in qua stemma mortuae puella.*

Et

D I G E N N A R O.

5

Et nell'istesso Autore nel foglio c. xxxvij.

In urnula quadrata marmorea, in cuius tympano auiculae myrti baccas discerpunt, & inuolucris, rosae sunt Angulos anteriores columna foliatae posteriores, striatae efficiunt.

I V L I A E I A N V A R I A E. TI.
I V L I V S M A X I M V S C O N I V G I.
C A R I S S I M A E.

In lateribus arma militaria, videlicet, scuta brachialia, siue manica tibialia, gladij, pila aliaq; rudiusculè exarata sunt.

Et nell'istesso volume doue Giustolipio fa l'aggiuntione à dette iscrizioni si legge l'infra scritta.

Romae in adibus Delphinij.

TI. CLAVDIVS. AVG. LIB. IANVARIVS. CVRATOR DE:
MINVCIA. DIE. XIII. OSTIO XLII. ET
AVONIA TYCHE VXOR EIVS PITVANIANI. SOLARIA.
DE SVA IMPESA FECERVNT.

Et oltre li predetti. Adolfo Occone nel libro dell'Inscrittioni antiche ritrouate in Spagna descriue vn marmo antico di detta famiglia nel foglio 19. con le seguenti parole.

Inscrittione
in Spagna ne
la Città di Me-
rida.

*Emerite nunc Merida tria saxa ab Emerida in Pagum Turræ
mischia duobus ab Emerida miliaribus translata ex mar-
more elegantissimo, in quorum uno patet hæc Inscriptio.*

D. M. S.
I V L I V S P A T R O
CLVS ANN. XXXI.
I V L I A I A N V A R I A F R A T. P I S S I M O F E C I T
H. M. E. S. T. T. L.

B

Es

Et si legge anco in Giulio Iacop. fol. 100. Ad D. Czlia trans
Tiberim.

L. FILENVS IANVARIVS
SERVBO F. SIBI.
QVI VIX. A. LXXXVIII.

Et il medesimo nel foglio 144. dice.

*Inuetusto lapide legitur, in D. Anastasy Romæ apud
Pontem Siflum.*

D. M.
A E G R I L I O I A N V A R I O
F L A V I A S V C C E S S A.
C O N I V G I B E N E M E R. F.

Inferizioni in
Capoa.

Nell' antica Città di Capoa si ritroua l'infraferitto marmo con
molte lettere consumate dall' antichità del tempo, qual si
vede hoggi fabricato in vna casa nella piazza chiamata del
Euoli vicina al fiume Vulturno, del quale si fa memoria
nel libro Epit. Comm. de Prif. Czf. Gente lib. 2. fol. 147.

D. M. S.
Q. ANNIO IANVARIO EX AC.
TORI OPERVM PVB.
HVIC ORDO DECVRIONVM OBMERITA
MOREM AVGVSTALITATIS GRATVITVM
DECREVIT VIX. ANN. LXX. P. VIVOS
SIBI FECIT POSTERISQVE SVORVM.

Et nell' istesso Autore nel lib. 2. fol. 109. lapis.

D. M.
CAELIO IANVARIO
AGRILLA FESTA
CONIVGI BENEMER. F.

Dal

Dal che si vede, che di detta famiglia furono in quel tempo nella Città di Capoa dell'ordine di Decurioni, che vuole significare essere delle Principali, & scelte famiglie all' hora della Republica, ò Colonia di Capoa vedendosi detto Q Anno in Magistrato; con l'ufficio di sopra intendente, & Prefetto dell'opere pubbliche.

Similmente in Beneuento Città antichissima com'è noto à tutti infino ad hoggi si vede vn'altro marmo antico alto sei palmi, & largo tre fabricato nel Portico d'vna antica casa di Giulio Cesare d'Enea con l'infrafcritte lettere.

Inferittioni in Beneuento.

D. M. S.

ANT. VIBBIO IANVARIO CLAUDIALI
AVGVSTALI CVR. MVNERIS DIEI
VNVS AVLIS VIBBIAE
IVSTINVS
IVSTIANVS.
IANVARIVS
HIIS PATRI BENEM. POS.

Che similmente significa essere stato familiare di Claudio Augusto Imperadore, & Geronimo de Rubeis nell' Historia di Rauenna nel 3. Libro dopò Georgio Marula fa mentione d'vn marmo antico ritrouato in Milano con la seguente Inscrittione, della quale ne diede notitia il Consigliero Gio. Battista Valenzuela di nobilissima famiglia Spagnola hoggi Regente di Cancellaria di singular integrità Dottore Eruditissimo (come mostrano li suoi scritti) & curioso anco d'Historie, & di lettere polite.

Inferittioni in Milano.

D. M.

AVRELIO IANVARIO SIGNI.
DALMAT FERT. ET AVRELIO
VALENTINIANO EXARCO
POSVIT AVRELIVS PATER
IANVARIVS VIXIT ANN.
XXXII. M. III. D. VI.

Sopra

Essarco, che
figura fichi.

Sopra la qual pietra discorrendo detto Autore afferma essere stato Capitano Generale di molta gente, ò pure dignità d'alcun' magistrato in quella guisa à punto che fù l'Essarco di Rauenna cominciato da Longino Capitano mandato dall'Imperatore Giustino in Italia dopò la morte di Narsete, che si fe chiamare Primo Essarco d'Italia à differenza di quello d'Africa, ponendo la sua Sede in Rauenna, come si caua dal Capaccio nel Libro dell' Historie di Napoli, doue tratta di detta dignità d'Essarco.

Inscrittioni in
Nola.

Nell' antica Città di Nola à tempo ch'era Republica, ò Colonia di Romani si vede tra l'altre Inscrittioni antiche in marmi, la seguente cioè,

D. M.

Q. L V T A T I V S I A N V A R I V S
C O N I V G I B E N E M E R E N T I
S I B I E T S V I S
I N . F . P . V I I I I N A . P . X I I I .

Inscrittioni in
Pozzuolo.

Et nell' antichissima Città di Pozzuolo Republica, & habitatione de Romani similmente si legge in vn' altro Epitafio in marmo di quelli tempi, riferito dal Capaccio nel trattato di detta Città con le sottoscritte parole.

I V N O N I S P R O N V B A E A E D E M E D I F I
C A N D A M I V S S I T S I L V I A P E T R O N I L L A
M . A N T O N I I A V G V S T A L I S V X O R .
O B E R E P T A M S I B I V I R G I N I T A T E M
L A P I S

S I L V I A P E T R O N I L L A
M . A N T . I A N V A R I C O N I V X G R A V I S S .
E X T . T . S . S . H . H . V T I V N O N A E
S V A E V I R G . E R E P T A E P R I M .
A E D E S M A R . C O N S T R V A T V R I M P .

Inscrittione
venuta da Ro-
ma in la Villa

Et nel Palaggio, & Villa amenissima nella Regione di Chiaia di detto Consigliero Felice di Gennaro fra l'altre cose degne

D I G E N N A R O . 9

gne da notarsi si vede al presente vn'altro marmo mandato-
gli da Roma con la Inscrittione seguente.

del Consiglie-
ro Felice di
Gennaro in
Chiaia.

D. M.

**TIT. FLAVI CASSIANI
FECERVNT PROBVS
ET FLAVIA IANVARIA
FILIO DVLCISSIMO.**

Aldo Manutio nella sua Ortografia pone l'Inscrittura antichità, come riferisce ancora Scipione Mazzella in quel che scriue di questa Famiglia.

Inscrittione di
Aldo Manutio.

D. M.

**COELIA IANVARIA
FECIT SIBI. ET M.
COELIO VITALI CONIVGI SVO.
ET. M. COELIO TVLIANO FILIO
ET LIBERTIS LIBERTABVS POSTE-
RISQVE EORVM IN FR. P. XV.
IN AGR. P. XIII.**

L'istesso Autore porta per autorità, che detta famiglia venga da Roma, vn'altra Inscrittione, ch'è nel museo Carper-
se in detta Città.

Inscritzioni in
Roma.

L. COELIO L. FILIO IANVARIO VIX.

ANN. LXI.

**CLEOMENES CORIARIVS
SVBACTARIVS AM. B. M. CVR.**

Et nell'antica Città d'Amalfi Colonia de' Romani nella Chiesa maggiore nell'entrare la porta piccola alla sinistra in terra si vede hoggi vn piccolò marmo con la seguente inscrizione.

Inscrittione
nella Città d'
Amalfi.

C

D.M.

DELLA FAMIGLIA

D. M.

QVIRIZIAE IANVARIAE

VIXIT ANN. XXXV.

ET SEX. VESTILIO LYEYSO

M. QVIRINVS HERMES.

PATRONIS BENEMERENTIBVS.

Autorità del
Codice di Giu-
stiniano.

Et per confirmatione di dette Inscrittioni antiche si vede anco detta famiglia ricordata da gl' Imperadori Romani nelle leggi, come nel Codice alla legge prima del titolo *Si quis omiffa causa testamenti* doue la rubrica di detta legge, è indirizzata dall' Imperadore con le sottoscritte parole.

IMPER. SEVERVS, ET ANTONINVS

A. A. IANVARIAE

Autorità del
Digesto.

Et anco nelli Digesti alla legge *Si is, cui numos* 94. nel §. *Flavianus* al titolo *de solutionibus* con queste parole.

FLAVIVS IANVARIVS

PAPINIANO SALVTEM.

Et nella l. *Titium ff. de administr. tut.* si fa anco mentione de Ianuaria, che può essere nome, e cognome, così nella l. 1. C. si *omiffa causa testamenti*, sotto Settimio Seuero, & Antonio Bassiano Imperatori, che regnorno l'anni di Christo 220. si fa mentione dell' istessa.

Si risponde all' obiectione che si potesse fare per la proua di dette Antichità, che siano de li Gennari di hoggi.

Però sento già opponere da curiosi, ò fiscali, come si proua, che questa famiglia venga da quelli, che sono nominati in così antiche Inscrittioni à tépi de Gétili, & de Romani? Alli quali non si può rispòdere altro sol che vadino essi ricercando in che parte del Mondo, ò d'Italia siano altri Gennari de la nobiltà, & antichità di questi di chi hoggi scriuiamo, che ritrouandosi potrà dubitarsi se quelli, ò questi hanno ritenu-
to come ritengono la successione della famiglia, e cognomi delli sudetti Marc' Antonij, Cælij, Critoni, Anij, Vibij, Aurelij, Flauij, & altri marmi antichi sudetti, de' quali pure se ne veggono molti, che fin' hoggi si conseruano da centina-
ra

ra d'anni in Napoli nelle case, e poderi di questi Gennari della presente età, con hauere anco continuati i nomi nella loro famiglia, segno manifesto della descendenza, & perpetuatione di detto cognome in questa famiglia, che ne i fatti di due milia anni non si può portare altra pruoua sol quella ch'è portata, non essendo stato poco ritrouarsene tante memorie d'Inscrittioni nelle più antiche Città d'Italia, che altre tante non hò ritrouate in altre famiglie per antichissime, & nobilissime, che siano,

Ma lasciando l'Antichità di Gentili dico, che dopò la venuta di Christo Nostro Signore, si ritroua di detta famiglia Celio Ianuario (nome continuato da dette Inscrittioni antiche) Prete Cardinale di Santa Chiesa con titolo de' SS. Vitale, Geruasio, & Protasio sotto il Pontificato di Gelasio Papa nell'anno 496, come riferisce il Panuino nell'Epitome de Pontefici, & Cardinali, & prima di questo tēpo nel 305. (ancorchè si potrebbe in detta famiglia porre il Glorioso Martire S. Gennaro Protettore di questa Città di Napoli (la cui Santità, & Miracolo del suo viuo sangue è celebre, & noto per tutto il Mondo) ò dire, che detta famiglia hauesse in Napoli preso il nome da detto Glorioso Santo, che pur sarebbe grandissima antichità fra Christiani cò l'autorità del Padre Morigia, nel 3. libro dell'Historie di Milano impresse, doue tratta diffusamente di detta famiglia, & di detto Glorioso Santo, & anco in vna Cronica antica di Ruggiero Papa Insegna scritta à penna nel cap. 40. doue dice dell'Altare, nel quale stanno li tre corpi Santi nell'Arcivescouato di Napoli, cioè di Santo Gennaro, S. Viticeto, e S. Acutio, (chiamandoli Cavalieri, & Cittadini Napolitani) nondimeno per non potersi hauere altra notitia per l'antichità del tempo m'hà parso solo accennare quanto di sopra, & lasciare à curiosi l'investigare altra certezza delle cose sodette dopò 1300. anni, & più che seguì il Martirio di detto Glorioso San Gennaro sotto l'Imperator Diocletiano, non lasciando di dire, che Alfonso di Gennaro nel suo libro impresse quasi cento anni sono intitolato *Carmen Sacrum*, dice

Ortaq; de Fani florida gente domus

Hinc talis hospes blandissime, ducitur ortus.

Nel

Autorità delle Antichità dopò gl'anni di Christo Nostro Signore di Celio Cardinale nel 496.

Del Glorioso S. Gennaro.

Historia del Padre Morigia di Milano.

Cronica di Ruggiero Papa Insegna.

Martirio di S. Gennaro à tēpo di Diocletiano Imperadore.

Libro di Alfonso di Gennaro intitolato *Carmen Sacrum*,

Nel 900. anni de Christo Nostro Signore (benchè gran tempo prima si creda, che viuesse questa famiglia in Nap. ma per mancamento di memorie più antiche non se ne può hauer altra, non essendo fra noi scrittura prima dell' Imperio Greco) sotto Basilio Magno legesi, che Stefano di Gennaro dona alcuni suoi poderi in Nap. al Monasterio di San Pietro à Castello (posto auante, ou' hora stà il Castello nuouo di Napoli diroccato al tempo dell' edificio di quello) in quel modo, che altre Ill. famiglie di Nap. donauano à Chiese, & à Monasteri, dotandoli, e magnificandoli, la qual memoria si vede registrata nell' Archiuo di detto Monasterio, vaito con quello di Santo Sebastiano in Nap. e nell' Instrumento Curialisco 466.

E venendo à tempi più prossimi quando la Città di Napoli si regeua per Consoli, come Republica non è dubio alcuno, che detta famiglia sia stata antichissima, & Consolare in Napoli, poichè si ritroua Baldassare Ianaro insieme con dui altri Cauallieri delle Famiglie Capece, & Brancaccia, nell'anni di Christo 1006. essere stato Console della Città di Napoli, del che si conserua l' autorità di vna Scrittura referita da Francesco Elio Marchese nel suo trattato à penna delle famiglie Nobili di Napoli, & indicauata da Bruto Capece, quale sotto nome di Scipione Ametrano scrisse della sua famiglia; questa scrittura da quel Pomponio Leto suo amico donata al detto Elio Marchese, hauendola, come lui riferisce copiata dal Registro dell' Archiuo del Monasterio di Donne Monache di S. Sebastiano di Napoli, i quali tre Consoli si può dire, che fussero delle tre antichissime, & nobilissime famiglie di Napoli, tutto che tanto poche fortunate (in così lungo spatio di tempo, che sono vissute al mondo) nell' acquisto delle Signorie, e di titoli, quanto all' incontro riguardeuoli di Cauallieri valorosi, e meriteuoli d'ogni honore. Sono dunque le dette tre famiglie, la Capece della quale fu il Console Ginello, la Brancaccia, della qual fu il Console Burro, & la Ianara della quale fu il sudetto Console Baldassare. Non lasciando in questa occasione di dire, che molto spesso il testo di Elio Marchese come in altre cose di maggior importanza così in questo luogo particolarmente si vede

Baldassar Ianaro Console nel anno 1006.

Elio Marchese corrotto nel testo da Copitti.

de alterato secondo la poca pratica di scrittori, poiche fra gl'altri de'tre che n'hò veduti, vno dice Iuanus, vn'altro Ianuanus, quali famiglie non si trouano essere state in Napoli ne mentionate in alcuna Cronica, ò Historia di Napoli, Il terzo dice Ianarus, ch'è la propria famiglia, della quale si ragiona, come quella, che il medesimo suo nome si vede per le più fedeli scritture dell' Archiuij Reali con diuerse mutationi di poche lettere non però differenti, in maniera, che se vi si potesse da detrattori fondare temerità di giuditio, per cioche nel Registro di Carlo primo del 1272. litera C. fol. 148. si legge de Ianuario, & nel medesimo, litera C. fol. 83. si legge Ianaro, Ginnaria del 1343. litera C. fol. 134. Iennaria, in quello del 1419. & 20. fol. 101. & altri come di sopra si è detto, le quali se bene fanno diuerso suono di voce per la mutatione di vna, ò due lettere, non per questo si può dire essere più che vna istessa famiglia, come vna sola alla Piazza di Nido fù l'estinta famiglia Alfiera, Offieri, Aufieri, & d'Alferijs come si disse; però non è marauiglia perche fino à tempi nostri si ritrouano sottoscritti nel libro del Seggio di Porto di diuersi modi, cioè Cesare Ianuario, Aniballe Ianaro, Alfonso di Gennaro, Tiberio Iennaro, & quasi di tutti li suddetti modi, che in detti Registri antichi di sopra attestati: & pure è cosa chiara, che in detto Seggio di Porto non è più che vna istessa famiglia di Gennaro, come vltimamente essendo diuisa in due Rami dependenti da vno istesso stipite, come si dirà appresso godono gli honori della nobiltà vnitamente in detto Seggio di Porto (per hauere anticamente l'habitationi in quella Regione) & nell'antico Ius patronato della Chiesa, & estaurita di Santo Pietro à Fusarello particolare di sei famiglie nobili del detto Seggio chiamato dell' Aquaro, nella quale Estaurita, & Chiesa detta famiglia di Gennari hoggi elegge il Capellano all' Altare Maggiore, & nel giorno della Purificatione di N. Signora se li dá per segno di detto Padronato vna torcia per ogni Cavaliero di dette sei Famiglie, & à loro mogli, & si chiamò detto luoco dell' Aquaro per vn' acqua, che ini da tempi antichi scatorà da certi Pozzi, come dice il Pontano nel 6. libro de Bello Neapolitano, & Gio. Villano nella Cronica di Napoli al cap. 13.

Variatione del cognome di Gennari nelli Registri Reali.

Vna istessa famiglia di Gennaro diuisa in due Rami nella piazza di Seggio di Porto.

Estaurita di S. Pietro à Fusarello detto l'Aquaro,

D A tem-

A tempo de' primi Rè del Regno, e particolarmente di Guglielmo il secondo negl' anni 1150. nel qual tempo vi è memoria di Bartolomeo de Gennaro, che possedeua sua casa, e poderi nel monte di Pausilippo presso Napoli, oue la maggior parte de Nobili della Città in quei tempi dimoraua, il che si legge nell' istesso Archiuio di Santo Sebastiano nell' Instrumento 414.

E per maggior chiarezza di tutto ciò, e per dimostrare, che la Casa Ianuaria Romana viuesse in questi tempi, e fusse peruenuta in Napoli con altre Illustri Famiglie Romane, veggonsi sotto il Regno dell' Imperatore Federico secondo Rè di Nap. nell' anni 1239. Luca, & Andrea di Gennaro Romani trattar negotij in questa Città insieme con Fragipani, Cenci, Muti, Leoni, Pierleoni, & altri nobilissim'i Romani, come nell' vnico libro del detto Imperadore che si serba nel Reale Archiuio della Zecca di Napoli al foglio 13.

Nel qual tempo si vede ancho la bella memoria d' Alessandro di Gennaro del quale fu Padre Stefano, Cavaliero Napolitano Capitano di Gelea referito da Pietro Giustiniano nel terzo libro dell' Historie di Venetia.

Sotto il Rè Manfredi figliuolo di Federico nell' anno 1256. habbiamo scrittura di Marino di Gennaro chiamato *Dominus*, che haueua le sue case in Napoli nel luogo detto Monterone nella contrada di Porto, si come nell' Archiuio di San Sebastiano nell' Instrumento 278.

Et benchè detta famiglia habbia vsato di fare variate Insegne, cioè, la linea di Conti di Martorano, & di Nicotera già estinta han portato il Leone intiero dorato rampante in campo rosso con sbarra azura trauersata sopra al Leone, & il rimanente dall' altro ceppo continuato di vsar l' insegna del mezo Leone rampante rosso nella metà del campo superiore dorato, & di sotto la sbarra dorata angolare, o vero a squadra in campo rosso, non dimeno tengono vna istessa origine, & han goduto vnitamente gli honori del detto Seggio di Porto con eligere vno solo di detta famiglia tra li sei deputati nel gouerno di detto Seggio, & anco nel detto Iuspatronato nella predetta Chiesa, & Estaurita, come fin' al presente si veggono in marmo dette insegne vnitamente dentro vn solo scudo nel muro

Diversità di Arme de la Famiglia Gennara.

Arme di Gennaro in vno scudo nell' Aquaro.

muro di detta Chiesa con l'altre insegne di cinque famiglie nobili col seguente epirafio.

FAMILIAE SEX NOBILES, QVAE EX AQVARIO
APPELLANTVR MACEDONIA, DVRA, IANVARIA,
PAPPACODA, VENATA, ET STRAMBONA,
E TRIBVS SACELLIS, QVAE AB EIS IVRE
GENTILITIO REGVNTVR SACERDOTIBVS
AVCTIS REDITV AVCTO, VT PER EOS STA-
TVTIS LOCIS SACRA CRVENTVR.

Sci Famiglie
dell'Aquaro.

Et così anco vnitamente gl'anni passati si vedeano dipinte sopra l'antichissima Cappella del Crocefisso nell'Ecclesia di San Giouanni Maggiore di Napoli, doue ancor si veggono le reliquie del Sepolero di marmo di Partenope edificatrice della Città di Napoli riposto à tempo, che detta Chiesa era Tempio di Gentili auanti, che per l'Imperator Costantino fusse dedicata al detto Santo, come narra il Summonte nella prima parte det' Historie di Napoli di che ne fa testimonianza Napodano nella Consuetudine di Napoli. Si Ecclesia. nel tit. *de Iure congrui* con queste parole.

Cappella antica in S. Gio. Maggiore con l'Arme delle sei famiglie detta Tumolo di Partenope.

Nota, qd Ecclesia, nec agit nec conuenitur Iure congrui hoc dicit longum veropone casum in Ecclesia triumphante, i desit Christo, & sic in Ecclesia Sancti Ioannis Maioris est quedam Crux cum figura Saluatoris nostri Iesu Christi, crucifixi, que habet multas possessiones, & redditus ut ibi Diuina officia celebrentur que gubernatur per certos homines deputatos à Platea Portus.

Autorità di
Napodano per
dette sei fami-
glie di Porto.

Et à questo proposito non mi pare di lasciar quel che scrive in vn protocollo antico Notar Dionisio di Sarno, fatto in tempo di Re Ladislao, & Papa Martino V. doue stanno notati molti Iuspatronati di famiglie antiche di Napoli, & fra l'altre vi è l'infraferitto Capitolo, cioè.

Item Santo Pietro à Fusarello Iuspatronato di Casa di Iennaro

con-

concesso à Messer Giouanni de Iennaro per l' Arciuescouo Nicola per sentenza ne appare instrumeto publico fatto per mano di Notare Dionisio, l' instrumeto è in potere di Messer Carlotto de Iennaro. Però essendosi fatta diligenza per l' antichità del tempo non hò potuto ritrouarlo fin hora. Qual variatione d' insegne è solito auuenire ad altre Nobili, & Ill. famiglie Napolitane, come alla famiglia Caracciola Svizzera, ò del Leone, & quella de Rossi, ò delle sbarre hauendo tutte due d' vna medesima famiglia, che godeno gli honori nell' istesso Seggio di Capuana, variato in più, & diuersi modi le sue Insegne, con variati anco sopra nomi, alcuni attrauersando la sbarra sopra il Leone ponendoui á tornole code d' Armellino, & altri facendo vn sol mezo Leone, ponendo alla metà del campo di sotto tre palle dorate, come si veggono fin' hora nel Campanile di Santo Ligo, alcuni ponendo il tridente, ò rastello sopra'l Leone; altri la fascia con merli dentro à punte, alcuni ponendoui il Sole, altri impiendo tutto lo Scudo di triangoli à punte azure, & oro, come fino al presente se ne vede vn sepolcro nel piano dentro Santa Restituta di Napoli, & di molti altri variati modi, come si narra nell' Historia di detta famiglia scritta dal Dottore Francesco di Pietri.

E similmente nella Famiglia Brancaccia, hauendo variate le branche delle proprie insegne con diuerse aggiuntioni con la fascia bianca in mezo con aquillette rosse dentro la sbarra con li merli, ò cappelletti, con le code d' armellino, & altre si come nelle armi di Piscicelli col pesce, con la meza luna, col mezo leone, col leone intiero, col tridente, ò rastello, con la stella, con l' aquila, & con due campi addentati à punte per trauerso azure, & oro, & così anco potrebbe dirsi di molte altre famiglie principalissime in Nap. & per tutta Italia, che farebbe lungo il raccontarlo, il che è successo alle famiglie numerose di Cavalieri, quali con diuerse herioche, & gloriose imprese han voluto aggiungere, ò mutare alcune cose nelle armi, ò insegne delle sue famiglie, ò quelle variarle, ò mutarle, in tutto, come si è detto.

E per confirmatione, che tutta la Famiglia Gennara discenda da vno istesso stipite, si chiarisce da vna scrittura nell' anno

1329.

Variationi de
Armi di diuerse
famiglie Ill. &
antiche.

Che la fami-
glia de Genna-
ri discenda da
vn solo stipite.

1329. à tempo di Rè Roberto, doue si vede, che Marino di Gennaro di questa Linea del Leone intiero, litiga con Marchisio di Gennaro dell'altra del mezo Leone sopra alcune seruitù di case contigue, le quali hoggi si possiedono dalli predetti Gennari, del mezo Leone, che sono le case vicine al Monasterio di Monache di San Geronimo nella Piazza detta all' hora Fontanula, dal che si caua che li sudetti fussero stati parenti stretti d'vn medesimo ceppo, tanto più che in vn processo antico in Cancellaria à tempo di Don Pietro di Toledo si veggono firmati trenta Cauallieri di Casa di Gennaro per la medesima causa, & lite, che teneuano con altre famiglie di detto Seggio sopra la Capitulatione, & vi sono tutti detti Gennari del Leone intiero vnitamente con altri del mezo Leone, & essendo statuto anticho di detta piazza, che ogni semestre si cauino à sorte sei Cauallieri di sei famiglie diuerse non si potè mai ottenere di cauare due Gennari, come è à casa Maedonio di Maioni, e l'altra differente, però per l'antichità di trecento anni, & più non si può trouare parentado fra dette due linee di Gennaro, anzi per non far perdere la memoria di dette Insegne del Leone intiero il Consigliero Felice di Gennaro hà posto nello scudo delle sue Armi tutte due le predette Insegne vnite del modo che stanno in detta Ecclesia, & Inspatronato detto dell'Aquaro con l'Imprese dell'vna, & l'altra linea, come si veggono qui dipinte.

Casa antiche di Marchisio, & Marino di Gennaro delle due linee.

Vn solo sei delli Gennari nel Seggio di Porto.

Arme de Gennari vnite dal Consigliero Felice, come stanno nell'Aquaro.



Arme di tutte le due linee de Gennari vnite in vn Scudo

E Non

Il Signor Angelo di Costanzo Cavaliero Historico, & Poeta molto principale nell'Apologia di tre Seggi, che se uscire impressa, sotto nome d' Antonio Terminio di Contursi, nella Rubrica del trattato di detta famiglia dice della famiglia Ianara, che dicono di Gennaro del Leone sbarrato (che farebbe quella delli Conti di Mortorano, & Nicotera) però poi nel corpo dell' Historia parla più di quelli del mezo Leone, come di Pietro, di Mazzeo, di Antonio, & di Cesare, quali non ha dubio che sono di Gennari, che hoggi seguono l'armi del mezo Leone, & stanno in piede, & così si veggono vniti in tutte le Historie di chi ha scritto di detta famiglia.

Non essendo da tacere à questo proposito, che il Signor Angelo di Costanzo Cavaliero Historico, & Poeta molto principale nell'Apologia di tre Seggi, che se uscire impressa, sotto nome d' Antonio Terminio di Contursi, nella Rubrica del trattato di detta famiglia dice della famiglia Ianara, che dicono di Gennaro del Leone sbarrato (che farebbe quella delli Conti di Mortorano, & Nicotera) però poi nel corpo dell' Historia parla più di quelli del mezo Leone, come di Pietro, di Mazzeo, di Antonio, & di Cesare, quali non ha dubio che sono di Gennari, che hoggi seguono l'armi del mezo Leone, & stanno in piede, & così si veggono vniti in tutte le Historie di chi ha scritto di detta famiglia.

Huomini Illustri nella Linea de Gennari del Leone intiero.

Bartolomeo detto il Chiatto.

Andrea, & Princiualle Gennari

Rè Ferrante d' Aragona Secondo, alloggiato nelle case delli Gennari al Seggio di Porto

Mà ritornando al nostro discorso della famiglia di Gennaro dico, che nell'vna, & l'altra linea sono stati sempre Huomini Insigni nell'Armi, & nelle Lettere, poiche nel sudetto ramo de Gennari, che han portato l'Insegne del Leone intiero vi fu Bartolomeo di Gennaro detto il Chiatto, valoroso Capitano, il quale dal Rè Alfonso Primo d' Aragona fu mandato Ambasciadore alla Signoria di Genoua, & da lui discesero Andrea, & Princiualle Cavalieri, & Capitani valorosi, & molto cari per loro virtù ad Alfonso Duca di Calabria, che perciò furono adopirati nelle guerre di quel tempo di Toscana, e di Ferrara con carrichi di Colonelli, & dopò la morte di Rè Ferrante Primo, essendo il Duca Alfonso Secondo succeduto nel Regno, & astretto à fugire, & lasciare il Reame à Ferrante il Giouene suo figliolo, detti due Illustri Capitani con grandissimo valore, & amore di vera fede seguirono sempre la fortuna del Giouane, à cui non era rimasto altro, che il nudo nome di Rè, & à tempo, che tutto il Regno era di Francesi furono de primi da introdurre il detto Rè Ferrante dentro la Città di Napoli, anzi mentre ricuperò da mano di Francesi il Castello nuouo fu alloggiato nelle case di detti due fratelli Gennari al Seggio di Porto, come narrano tutte le Historie di Napoli, & m'ha piaciuto hauer ritruato ancora nell' Historie Spagnuole composte da Gonsalo Yllescal'istesso fatto narrato nel secondo volume al fog. 122. nella vita d' Alessandro Sesto Pontefice al §. 3 doue (raggiando del memorabile successo della Gherra hasta que el Rey Carlos Ottauo

Ottavo tornò in Francia) scrive di Rè Ferrante Secondo il seguente Capitolo.

Y haziendo señal al Rey Ferdinando dende las Torres, y muros que se açercase ala Ciudad, soltò de presto uno en un batel y fuele à dar la nuoua para el tan alegre con el qual no se detuuuo mucho, y tomando tierra fue regebido con el major aplauso que se pudo pensar, subio en un cauallo blanco y traxeronle por toda la Ciudad, y pusieronle en casa de los Gennaros dos Hermanos grandes deuotos sujos, los Franceses atonitos de ver una cosa tan repentina no tuuieron otro remedio si no ritrouarse à los Castillos.

Che perciò nell' arco del Seggio di Porto, sopra del quale è la casa, che fù di detti fratelli vi stanno scolpite in marmo l'Insegne di pali rossi, & oro, Arme de li Rè Aragonesi.

In questa occasione il detto Rè Ferrante donò la Città di Martorano con titolo di Conte al detto Andrea di Gennaro posseduta fin da Don Scipio suo Nipote, ilquale non hauendo figlioli maschi, detta Città, & altre Terre furono trasferite nella famiglia d' Aquino, essendosi casata la Contessa Eleonora sua vnica figlia, con Giulio d' Aquino donde descendono hoggi li Principi di Cadiglione, e così finì in poco tempo la linea di detto Andrea Conte di Martorano come si vederà nell' Arbore di detta famiglia.

Princiuale 1. fratello ottenne dal sudetto Rè la Città di Nicotera pure in Calabria, & hebbe per moglie Giouannella Caracciola della linea de' Signori di Pisciotta, da chi ebbe vn sol figlio maschio chiamato Iacouo Alfonso, il quale tolse per moglie Isabella Origlia herede di molti beni, & Signora d' Illust. famiglia dell' istessa Piazza, & Seggio di Porto, da chi procreò otto figli di grandissima aspettatione; de quali il primo elesse di seruir la Chiesa, & fù Vescouo della sua Città di Nicotera, alcuni seguirono l' armi, come Annibale, che successe nella Signoria di Nicotera, quale in giouentù meritò esser Castellano dell' Amantea in Calabria, poi si ritrouò con Don Vgo di Moncada Vicerè di Napoli alla Battaglia marittima

Martorano con titolo di Conte dato da Ferrante Secondo ad Andrea di Gennaro.

Nicotera data à Principallo.

Annibale, & sette altri fratelli figli di Iacouo Alfonso, & de Isabella Origlia.

Anibale, & sue
azioni militari

D. Hippolita di
Gennaro Con-
teffa, & Sinopo-
li ultimo delcē-
dente da Conti
di Nicotera.

Sette fratelli di
Anibale di Gen-
naro.

tima al capo d'Vrso, doue morì il detto Don Vgo, & col Mar-
chese del Vasto, & altri Capitani, & Signori di conti furono
presi da Filippino d'Oria, & portati in Genoua, doue s'adop-
orno in modo, che detto Filippino con le sue Galere passò alli
seruigi dell'Imperador Carlo Quinto, alquale detto Annibale
seruì valorosamente in tutte l'Imprese che fe, & in particolare
in quella d'Algieri seruendo per Colonello di Fantaria molte
volte, per il che meritò che detto Imperadore gli donasse il
contado di Nicotera, & pareo, che la fortuna volesse perpe-
tuare questo ceppo per molti Secoli con otto fratelli. Ma ef-
sendo morto á detto Annibale vn figlio vnico, restò il Contado
alla figlia femina D. Hippolita di Gennaro, che fù moglie
del Conte di Sinopoli della casa Ruffa famiglia così antica,
& Illustre, com'è noto, da quelli hoggi discendono i Princi-
pi di Scilla, esempio della fragilità humana, che di otto fra-
telli di detto Annibale non ne rimanesse per linea masculina
successore alcuno, perche Giulio, che fù il terzogenito fù
pur Vescouo di Nicotera dopò il primo, Camillo giouane
dispostissimo, & valoroso morì di venti sei anni senza piglia-
re moglie, Tiberio morì similmente senza figlioli, hauendo
seguita la via della Chiesa, essendo molto fauorito da Hip-
polito Gran Cardinal de Medici: Vespasiano, che si trattenne
molt'anni appresso il Cardinale di Ferrara, tornato in Na-
poli essendosi casato, in pochi dì morì senza figlioli: Mar-
cello vltimo fratello per voler perpetuare la casa tolse per
moglie Donna Camilla Carrafa sorella del Duca Tiberio
di Nocera, con la quale non hebbe figli, & così in meno di
venti anni, otto fratelli restorno estinti insieme con la linea
loro, dalli quali pareua ragioneuolmente si potesse aspettare
numerosa progenie, & pur si perdè il Titolo, lo Stato, e
tanti huomini, & Cavalieri honorati, finendo in questo tutto
il Ramo di detti Gennari, che portauano per Insegna il Leo-
ne intiero dorato in campo rosso con la sbarra trauersa, come
si vedrà nell' Arbore: E di essi si sono ritrouati li seguenti
Epitaffi nella Chiesa di Monte Oliueto di Napoli.

AN:

D I G E N N A R O .

21

**ANDREAS B. F. IANVARIUS, CUIVS OPERA
SVMMA CVM FIDE ET INTEGRITATE.
ALFONSVS DVX CALABRIAE DOMI, FO-
RISQVE VSVS EST, A QVO ETIAM INTER
PRIMOS A CVBICVLO HABITVS, DVM SE
MORTALEM MEMINISSET, AC SVMMVM
DIEM, ET INEVITABILEM INCERTVM
COGITAT HOC SIBI VIVENS P. VIX. A.
OBIIT MCCCCXL**

**Non lasciando di dirè, che alcuni Cavalieri di questa linea
sono stati Abbati per molti anni della Chiesa di Cappella di
Napoli fuor la Porta di Chiaia, doue hoggi si veggono le lo-
ro Armi, & Imprese con le seguenti Inscrittioni, quali Gen-
nari fero l'Altare maggiore con quelle tre statue di mar-
mo, opra celebrata per tutto il mondo di quel famoso scul-
tore Santa croce.**

**Abbati di Cap-
pella.**

**FABRITIVS IANVARIVS NEAPOLITANVS
PROTHON. APOSTOLICVS SEMITAM IN
VIAM REDEGIT, PORTAMQVE HANC AD
COMMODOVM AEDIS ACCESSVM FIERI
CVRAVIT M. D. V. L.**

**Episcopi de
Genoari nel
Leone intiero.**

**FABRITIVS IANVARIVS HVIVS SACRAE
AEDIS INSTAVRATOR, ET ABBAS, VT TERRAE
TERRAM REDDERET HIC CONDI EX TESTA-
MENTO VOLVIT A. D. 1541.**



F

QVAM

DELLA FAMIGLIA

QVAM CAPIT HIC TVMVLVS CAECILIA IANARIA
 INTER PRECIPVA HVIVS ORBIS ORNAMENTA,
 VENVSTATIS, ATQVE PVDICITIAE EXEMPLVM.
 HIC AB IVLIO IANVARIO MARITO MISERABILI
 DONEC EIVS CINERES COMODIORI, ET VTRIQUE
 SOLVM COMMVNI SEPVLGRO DEPOSITVR, SITA
 ET ELATA EST AB ORBE CVNCTIS COLLACRI-
 MANTIBVS. ANNO AB ORTV SALVTIS.
 M. D. XXXXVI. KAL. APRILIS.

Il sodetto Fabritio Abbate fu molto vago d' ornamenti, e pit-
 ture, hora la maggior parte guaste in detta Chiesa, perche ol-
 tre il Coro, & la bella pittura di Ottauiano Augusto, che per
 auertimento de la Sibilla hauea ricusato di farsi nominare
 Iddio, hauendoli fatto vedere il figliuolo d' Iddio nostro Si-
 gnore in grembo alla sua santissima Madre dentro la sfera
 del Sole, al qual' egli s'inchinava (come racconta Santo Ago-
 stino nel libro della Città d' Iddio) vi fè dipingere quel Hie-
 roglifico continuato da suoi, come si vede nelle porte, e
 sala della casa del Consigliero Felice di Gennaro, del qua-
 le se mentione l' Ammirato nel Dialogo dell' Imprese intitu-
 lato il Rota, cioè di parole; e corpi. **CHI FERMO** e
 poi segue vn raggio, ò vero spera del sole seguendo la pianta
 Sempreuiua, volendo dire, Chi fermo spera sempre viue.

Scipite di tutti
 i Gennari.

Hora vedendo a lo stipite di tutti li Gennari secondo l' Arbo-
 re, & i tempi più antichi per scritte autentiche,

Il primo, che si ritroua di detta famiglia fu Stefano di Genna-
 ro Padre d' Alessandro, che furono à tempo dell' Imperadore
 Federico Secondo, conforme detto Arbore da noi formato,
 & si ritrouano dell' vno, & l' altro molte scritte, & partico-
 larmente nell' Archiuio di Santo Seuerino nell' Arca 14. In-
 strumento 805. si leggono l' infrascritte parole,

Stefano, & Alef-
 sandro figlio a
 tempo di Fed. 2

*Alexander de Ianuario filius quond. Stephani cognomento
 de Ianuario, & D. Claritiae honestae feminae donat vene-
 rabili Ioeli Abbati Sanctorum Seuerini, & Sosij quoddam
 territorum, in Plaga Sancti Laurentij.*

Et

Et in questo luogo è da considerare, che li nobili in questa famiglia hanno sempre continuata la diuotione di detta Chiesa, & Monasterio di Santo Seuerino, poiche sino hoggi si veggono dette insegne del mezo Leone di detta casa di Gennaro nel chiofiro vecchio di detto Monasterio sopra il capitelli delle colonne, & Archi di quello, col Pastorale, & Mitra, il che dinota, che alcuno di detta casa sia stato antico Abbate di detto Monasterio del principale Ordine di San Benedetto, anzi Vescouo, come si dirà à suo loco.

E continuando il ragionamento del predetto Alessandro figlio di Stefano, di quello si hà parimente notitia nel 3. libro delle Historie di Venetia di Pietro Giustiniano doue si narra essere Capitano di molte Galee sotto il medesimo Federico Imperadore, & Rè di Napoli, com'è detto, & nell'istesso tempo si ritroua Barone di molti Castelli nella Provincia di Principato come nel Registro dell'anno 1239. qual si conserua nella Real Zecca di Napoli al foglio 33. & 34:

Di costui fu figlio Paolo di Gennaro per quanto da gli anni, & altre congetture si può giudicare, del quale habbiamo la scrittura dell'anno 1269. lit. S. fol. 9. a ter. doue scriue il Rè Carlo Primo al Giustitiero di Terra di Lauoro, & Contado di Molisi *pro Paulo di Gennaro, et Andrea fratre eius ciuibus scolaribus Neapolitanis, quod eos non trahant ad angariam per angariam, mutuum, seu exactionem aliquam, & munus personale; vel aliquod aliud grauamen, tam pro negotijs Curiae Regiae, quam Ciuitatis eiusdem seruata forma priuilegij scolaribus indulti.* Nel quale luogo sono degne da notarsi le lodi, ch'el sudetto Imperadore Federico attribuisce alla Città di Napoli nel priuilegio che concede alli studenti, come dal suo Registro del 1239. fol. 36. 37. oue si legge.

Studere venientibus non solum in Vrbe Neap. tam amenissima, & famosa, cui Terra, & Mare deseruit, ibiq, sedem locauimus, et cultum iniungimus, così anco quelle, che le dà il nostro Matteo d'Affitto nelle Costituzioni del Regno in quella, che comincia *Constitutionum* nel tit. *de trigesima, & salario officialium* lib 1. & assai maggiori si potrebbero dire hoggi, ch'è

Abati della Chiesa di San Seuerino di casa di Gennaro.

Alessandro Capicano di Galere, & Barone a tempo di Fed. 2. Imper.

Paolo figlio di Alessandro.

Lodi dello Studio di Napoli.

Il Conte di Lemos Vecerè di Napoli fè edificare la gran machina delli Studij di Napoli.

ch'è gionta nel colmo delle sue grandezze. Perilche con molragione l'Illustriss.& Eccellentissimo Conte di Lemos Vicerè in questo Regno di Napoli prudentissimo, & offeruantissimo di huomini studiosi, & letterati hà eretto in questa Città la famosa, & bella machina fatta con tanta Architettura à spese del Rè Nostro Signore per li Studij publici, e Lettori di qualsiuoglia professione.

Andrea fratello di Paolo, & sue azioni nel 1269.

Nel medesimo Registro di Carlo Primo dell'anno 1269. si ritruoua Andrea di Gennaro fratello del sudetto Paolo Primo l'vno, e l'altro nominati per scolari nello Studio di Napoli, & del detto Andrea si legge anco essere ritenuto con altri Cauallieri Napolitani in Montefusco, & nel Registro di Carlo Secondo nel 1304. & 1305. lit. C. esser ritenuto nel Castello di Melfi insieme con dui altri Napolitani, per la liberatione de quali scriue il Rè alli 8. di Settembre al Castellano del sudetto Castello, nominandolo Milite con sicurtà, che *Statim se Venusium conferant, & morentur ibidē nec inde recedant, sine Curie nostre licentia, & mandato.*

Iacopo figlio di' Andrea nel 1280. feudatario.

Di questo Andrea, si crede fusse figlio Iacouo del quale la prima memoria, che n'abbiamo è nell'anno 1280. nel fascicolo signato litera n. 12. fol. 143. & 144. come feudatario due volte pagando per seruitio tarì sette, & mezzo, nel quale pagamento d'Adoa del medesimo anno concorrono, come feudatarij Napolitani descritti otto altri Cauallieri della famiglia di Gennaro, cioè Pietro, Roggiero Abbate, Pandolfo, Adenulfo, Andrea, Tomasso, & Giouanni, quali tutti per lo seruitio personale, & Adoa pagano la medesima quantità di tarì sette, & mezzo, & quì è da notare per le due predette linee di Gennari, che detti nomi antichi si sono continuati quasi fin al di d'hoggi, cioè, l'Andrea, & Iacouo ne li Conti di Martorano, e di Pietro, Pandolfo, e Tomasso nell'altra linea del mezzo Leone, come si chiarirà appresso, & del medesimo Iacouo segue altra memoria dell'anno 1292. B.f. 22. à ter.oue si legge, *Iacobbus Ianuarius de Neapoli miles familiaris ob grandia seruitia in excambium annue pensionis perpetue unciarum 40. habet concessionem Castrorum de Cruce, & Cunicule in Terra Laboris, & Comitatus Mo-*

Otto altri di Gennari feudatarij nel 1280.

Molisij, ac partis, quam Curia habet in Aquino cum Vassallis, ac redditibus, Et nel medesimo anno litera C. fol. 189. si legge (Hominibus Castri cunicula vassallis viri Nobilis Jacobi de Ianuario de Neap. militis fit remissio collectæ) della qual sudetta parte d'Aquino si legge nel medesimo registro al fol. 196. essere concessa dal Rè à Iacopo di Gennaro quella parte del Regio demanio, che la Real Corte possiede, e siegue la scrittura *Supplicavit etiam pro restitutione nemorum, q̄ nobilis vir Rainaldus Halardus Depies miles Regni Pannettarius recomendatum tenebat, à 4. d'Aprile, oltre di ciò nel 1294. litera M. fol. 298. si legge, Iacobus Ianuarius de Neap. miles familiaris cum bonis feudalibus sitis in Aquino circa siluam, E finalmente nel Registro del 1295. litera B. fol. 6. à ter. Rè Carlo Secondo per molti seruitij riceuti da Andrea d' Isernia *Iuris Ciuilis professoris Mag. Reg. Cur. magistri Rationalis, dilecti Consiliarij familiaris, & fidelis Regij,* tanto à suo padre, quanto à lui, li dona li sudetti Castelli di Croce, e Cunicula nelle Pronincie di Terra di Lauoro, & Contado di Molisi per la morte di Iacopo di Gennaro, il quale le possedea, *ex donatione celsitudinis Regiæ, et per eius obitum, absq; filijs legitimis, decedentis* ricadute nelle mani della Regia Corte.*

Dalla qual scrittura, si eua, che questi Cauallieri viueano Iure Longobardorum, anco per li nomi di Pandolfo, e Landolfo, &c. poiche tutti pagauano l'Adoa del feudo gionti, il che dichiara la conclusione della scrittura, mentre dice, *qui omnes &c. debent conferre, & soluere pro predicto seruitio decem, et septem militum minus tertia inter omnes.* Talche il feudo, per lo qual pagauano se ben non s' esprime, douea essere di valuta, poiche pagauano per il numero de diecesette soldati, & ogniuno d'essi pagaua quasi l'istessa somma de tari 7. ÷ e pagauano per essi, e nepoti, come dalla scrittura predetta.

Onde con ragione si puè dire, che habbia errato Francesco Elio Marchese, mentre nel suo trattato della nobiltà di Napoli, di questa famiglia fauellando disse, *Hi Mediano ge-*

G

nere

Andrea d' Isernia ottene li Castelli di Croce, & Conico-la per morte di Iacouo di Gennaro.

Si risponde ad Elio Marchese, & si esplica il suo testo.

neri nati; Percioche non si può con verità dire di quei due Cavalieri che lui ricorda nel tempo de i Rè Aragonesi *de genere mediano*, hauendo per ducento, & più anni prima, questi loro antecessori, e quelli, che appresso seguiranno posseduto molti feudi, e castella in Regno (antichità, che non si legge in molte famiglie hoggi Illust. Napolitane) ma si può rispondere ch'egli si salua con le parole, che seguono, cioè, *Equestris militia, multos è progenitoribus ostentant*) Et che ciò sia il vero li anderemo noi ricordando qui tutti, che breuemente con ordine però de tempi ho cauati da gli Archiuji Reali.

Iacopo II. di questo nome.

Dopò questi tempi habbiamo vn'altro Iacopo, il quale perche succede à tutte le robbe, feudi, & castella del primo Iacopo si può credere, che sia suo figliuolo postumo, & che per ciò sortisse il nome del Padre, & inuvalidasse la concessione fatta ad Andrea d'Isfernia, ò che fusse il medesimo, perciò che nel Registro del medesimo Carlo secondo del 1308. lettera E. fol. 19. à tergo, si commette la restitutione predetta, *Jacobo I anuario Militi quoddam nemus situm in pertinentijs, Aquini spectans ad illam partem, quam habet Regia curia in Aquino concessam Jacobo sub certo feudali seruitio.*

Feudi posseduti da Iacopo di Gennaro.

Così l'anno seguente lettera E. fol. 93. à ter. si legge possedere anco alcuni beni di Riccardo de Reburfa, & appresso nel Registro di Carlo III. del 1322. lettera A. fol. 2. à ter. si dice possedere ancora altri feudi nel territorio, & pertinenze di Napoli. Quindi è, che al foglio 8. à ter. del medesimo Registro si scriue essere feudatario in Aquino, per confirmatione di quel che s'è detto di sopra, & oltre di ciò nel Registro istesso si vede essere anco Padrone del Castello di Croce, con queste parole, *Jacobus I anuarius de Neapoli tenens Castrum de Cruce ex concessione Regis Caroli Secundi soluit Releuiū, & Adoghamentum, vntijs auris quinque tarenis septem, et medio, &c.*

Iacopo Padre di Martuccio sepellito in S. Domenico.

Questo Iacopo fu padre di quel Martuccio, che stà sepellito nella Chiesa di S. Domenico con la seguente Inscrittione, nella quale à pena nell'anno 1600. si poteuano conoscere le lettere.

HIC

**HIC IACET CORPVS NOBILIS VIRI
MARTVTII IANVARIII ANNO 1292.**

La quale Inscrittione à tempi nostri è stata rinouata (senza però toccare il marmo antico della sepoltura) dal Consigliero Felice di Gennaro discendente dal primogenito dell'antico Cesare della linea di detto Martuccio con queste parole, v3.

D. O. M.

**GENTILITIVM MONVMENTVM IAM INDE A
CAROLI II. SEGIS AETATE POSITVM, TEMPO-
RISQVE INIVRIA CONSVMPVTVM,
FOELIX IANVARIVS PHILIP. II. ET III.
A CONSILIIIS TRICENTESIMVM, VNDE-
CIMVM POST ANNVVM RESTITVENDVM
EXORNANDVMQ; CVRAVIT.
ANNO SALVTIS M. D. C. VIII**

Epitaffio in S. Domenico pos-
toci dal Con-
segliero Felice
di Gennaro.

Nel marmo di questa sepoltura antica fatta , quando fu fonda-
ta la Chiesa di Santo Domenico da Carlo II. si veggono
hoggi l'Armi di Gennari , ò insegne del mezzo Leone , & così
bisogna conchiudere, & dir per forza, che tutti gli altri Gen-
nari, che han continuato fin' hoggi di vsar le dette Armi del
mezzo Leone discendano da questo Martuccio , & anco gli
altri Gennari, che poi mutarono l'armi , facendo il Leone
intiero come s'è detto di sopra, poiche non si ritrouano dette
Armi del Leone intiero in sepolcri, ò altro luogo più antico
di questo , nè hò possuto ritrouare da che tempo si comin-
ciassero à variare, nè da chi; è però vero, che in vna Cronica
di questa famiglia scritta à penna nell'anno 1559. dal più
vecchio di detta casa (che all' hora era Felice Bisauolo del
sudetto Felice Consigliero, che al presente viue) si ritroua,
che da questo Martuccio nascessero due figli , che originor-
no le due Linee, che s'è detto di sopra delli Gennari, che fer-
no l'Insegne del Leone intiero, che furono poi li Conti di Mar-
torano .

Insegne del
mezzo Leone
in marmi più
antichi, che
del Leone in-
tiero.

Cronica scrit-
ta da Felice di
Gennaro vec-
chio.

torano, & Nicotera, & altri Gennari che han fatto il mezo leone fin ad hoggi, che questa linea; ò ramo stà in piedi, essendo l'altro già estinto, come si è detto, & si chiarirà meglio nell' Arbore: li due figli, ò descendentì dunque da chi derivano le due linee sudette sono Guglielmo, & Marchisio, come si dirà appresso, comprobando dette due linee per ordine di tempi, nomi, possessioni di case, sepulture, & altre scritture.

Guglielmo, & Marchisio originorno le due linee di Gennari.

Guglielmo padre di Marino capo della Linea de conti di Martorano, e Nicotera.

Marino figlio di Guglielmo

Hor cominciando da Guglielmo, dal quale principiò la linea estinta de Conti di Martorano, & Nicotera si ritrova quello nominato in vna scrittura dell'Archivio Reale di Napoli del 1309, litera H. fol. 206. & 211. nella quale appare essere Padre di Marino.

Di detto Marino si fa mentione nel Registro del 1338. e 39. litera A. fol. 108. & nell'Archivio dell'Abbadia di Cappella con l'infra-scritte parole, *Marinus de Gennario filius quondam Domini Guglielmi de Gennario vendidit Loysio Venato Domum in Platea publica nominata Georgita, ubi est Ecclesia Sancte Marie de Piazza Regionis Porte noue, prout legitur in Instrumento sub die xxi. Octobris 1323.*

Questo fu quel Marino, che interuenne nella sua giouenezza nella briga contra la famiglia de Griffi, tirato da Perseo di Gennaro, & da Pietro, & Bartolomeo Aloi Capi di quella fattione; nella quale concorsero molti dell'Ottina di Porto, conforme la scrittura, che dice, *Et quampluribus alijs eiusdem Platee Portus de predicta Ciuitate Neap. contra Iudicem Ligorium de Griffio, & singulos de natione Grifforum de Ciuitate ipsa coniurationem fecerunt illicitam, non minus in paterni nominis contemptum, ac turbationem tranquilli status Ciuitatis eiusdem, quam dicti Iudicis Ligorij, & aliorum de dicta Natione Grifforum.*

Come si legge nel Registro di Roberto del 1309. litera G. fol. 99. dalle quali parole si scorge, che detto Marino fu huomo di conto, & di fattione, e che questo Marino fusse il medesimo si legge in vn'altro registro del 1328. litera A. fol. 16. à ter. in questa maniera: *Pronisio, & Andreas Dominibono*

de

Ex reg. 1338 e 39 l. A. fol. 108
 q. Subobus de Gennario et maris
 minoribus et B. de A. Archidiacono
 uenens flumino de Gennario eius
 pater ad hoc in 80 in p. a. u. i. c.
 et coram quo natus ipse Maris
 et frater maris filii in G. n. i.

de Neap. miles familiaris desistat a Baliatu filiorum Landulphi, & ceterorum filiorum, & heredum, Ioannis de Procida militis, ex quo dum obtinuit dictum Baliatum non fecerat mentionem Baliatorum ordinatorum per D. Ioannem in eius ultimo elogio, q̄ Balij testamentarij erant Ioanna Piletta, & Beatrix sorores dicti Joannis de Procida, & Marinus Januarius, &c. oltre di ciò si legge nel Registro del 1329. litera D. fol. 120. come esso Marino possedeua alcune case nella Piazza di Fontanula, laquale v̄a nelle Pertinentie, & Contrada del Seggio di Nido, oue sta situata la Chiesa di Santo Domenico, nella quale detti di Gennaro teneuano la sepoltura, quale è la più antica di detta famiglia, & molto prima di quella della Cappella di Santo Pietro Martire, per il che si può considerare, che il detto godeffe all' hora gli honori del Seggio di Nido per la ragion dell' habitatione, poi che nella medesima Piazza haueuano ancora le case alcuni della fameglia Brancaccia, come nel Registro del 1327. litera D. fol. 19. à ter. oue si dice *Petrus, et Marinus Brancatij tenent Domos in Platea Fontanule*, che per ciò furono quelli Brancacci detti di Fontanula, come si ritroua *Ioannes Brancacius dictus de Fontanula Miles* nel 1329. litera A. fol. 158. *Et Nicolaus Brancatius dictus de Fontanula anno 1404. fol 331.* In questo medesimo anno del 1329. litera D. fol. 120. si legge vna commissione di Roberto al Capitano di Napoli in virtù d'vn memoriale dato da Marino sudetto, nel quale dimanda l'accomodatione d'alcune aperture fatte nella sua casa, per le quali litiga con Marchisio di Gennaro contra le conuentioni, & patti fra loro, e perciò ordina il Rè, che s'accomodi questa lite, *Ita q̄ ad nos inde querimonia de cetero non feratur*, questa casa si vede essere quella vicino San Geronimo sopra detta Piazza di Fontanula, che hoggi è mezzo Cannone, nella quale vi è fideicommissso per li primogeniti masehi, che perciò si possiede hoggi da Andrea di Gennaro primo fratello discendente da Cesare, e Nipote del sudetto Consigliero Felice.

Marino Balio delli figli di Gio. di Prociata.

Casa di Marino della Piazza di Fontanula, hoggi detto mezzo cannone.

Brancacci detti di Fontanula.

Casa antiche di Marchisio, & Marino hoggi possedute da Andrea primogenito discendente da Cesare

H

Da

Princiuale figlio di Marino.

Da Marino predetto nacque Princiuale primo di questo nome in detta famiglia di Gennaro, del quale ritrouo farsi mentione nel Registro del 1343. litera C. fol. 134. per vna lite, che teneua con Ligorio Romano *super possessione, seu quasi cuiusdam seruitutis*, & anco Guglielmo II. di questo nome detto Guiso, il quale militò nell' Impresa di Melazzo in Sicilia, come nel Registro del 1343. litera C. fol. 34. Et che costui fusse anco figlio di Marino si hà in quello del 1338. e 39. litera A. fol. 108.

Marino tiene le case à Nido.

Aquila impresa de Gennari Cògi di Nicotera

Princiuale nel cui nome ritrouo continuarsi la linea de Contidi Martorano, & Nicotera si hà da credere che godesse nella Piazza di Nido, & in quella di Montagna, come si dirà appresso de Giannotto suo figliolo, non essendo dubbio, che in quei tempi i Nobili di Napoli godeuano in quelle Piazze oue teneuano le loro case antiche, come detto Marino teneua quella in detta Piazza di Nido; che hoggi si possiede dalla Principessa di Scilla Contessa di Nicotera, come Pronepote discendente da detti Princiualli, & Annibale vltimo Conte di Nicotera, qual casa stà contigua con Santa Maria de Pignatelli, douo era il Seggio di Nido, & ancora che sia quasi tutta rinouata; nondimeno in alcune stanze si veggono l'Insegne del Leone intiero di Gennari con l'Aquila fuora dello scudo, che fù donata per Impresa dall'Imperador Carlo V. al sudetto Annibale suo Colonello in tante Guerre.

Et che anticamente i Nobili della Città godessero in quella piazza, oue haueano l'habitationi v'è l'autorità del Dottor Col'anello Pacca nel suo discorso à penna de i Seggi di Napoli con queste parole; hauendo prima ragionato dell'origine di Seggi. Et all' hora si cominciò à potersi dire, che i seggi erano per il gouerno della Città, & nacque tra loro l'emulatione si fattamente, che l'vno per non cedere all' altro conuenne che si elegessero li Governatori del publico da ciascun Seggio. Ma non perciò v'era ritiramento di famiglie, si ben vi era ritiramento di fabbriche, com'è detto; perciò che non erano talmente distinte frà loro, che quella famiglia, anzi quell'istessa persona, che godeua nell'vna piazza non potesse

go.

godere nell'altra, quando per auentura occorreua, però matrimonio, o per altra occasione de mutar stanza, & habitar altrove, hora in vna parte, hora in vn'altra della Città. Onde nella constitutione del Rè Roberto 1332. Si veggono i Siripandi à somma piazza, ou'era il Seggio, che poi hebbe il Secretario Cent'onze: e gl' Arcamoni à porta noua. E pur si sà, che dopò la ritirata de le famiglie mai han goduto i Seripandi, fuorchè al Seggio di Capuana. E mentre Gaspare de Diana Arciuescouo di Napoli nel 1445. intimò ad istanza de gl' Acciapacci alcuni Nobili del Seggio, e Piazza di S. Giorgio (come in quella famiglia vedrassi) tra gl'altri furono, Tomaso, Carrasa, & Angelillo Scaanasorice. E non dimeno quelli à Nido, e questi à Portanoua se ritirorno. Quindi facilmente potè accadere, che le persone di vna istessa famiglia godessero in diuerse piazze, come vederemo, e che poi nel ritiramento ciascuna si fusse rimasa in quel Seggio, oue più vicino habitaua, e per auentura all'hora godeua.

Et così continuando, da questo Princiuale primo discese Giannotto, del quale v'è memoria certa, che godesse nel Seggio di Montagna per l'atto che insieme con cinque altri Cavalieri di quel Seggio fu armato Cavaliero dal Rè Luigi di Angiò, entrando nella Città chiamato da Napolitani l'anno 1390. contro Rè Ladislao inuestito, da Papa Bonifatio IX. & Coronato in Gaeta dal Cardinale Acciaiuolo, & li predetti cinque Cavalieri della Montagna furono Cecco Carmignano, Fiolo Cotugno, Stefano Ganga, Roberto d'Arimini, & detto Giannotto Ianaro, come nell' Historie di Napoli parte 2. fol. 250. doue anco si narra, che sette anni dopo essendo mandati Ambasciadori, & Deputati dalla Città di Napoli al Rè Ladislao insino à Gaeta à patteggiar con esso d'alcune conuentioni tra detto Rè Ladislao col Rè Luigi d'Angiò, che molti anni prima si era insignorito della Città, & Regno di Napoli, fra gli altri Deputati vi fù eletto Leone di Gennaro, per lo Seggio di Porto, Luigi Dentice, & Giovanni Faccipecoro per lo Seggio di Capuana, Guido Braccaccio, e Maffuccio Serifale per lo Seggio di Nido, Iacopo Spadainfaccia di Costanzo per lo Seggio di Portanoua,

Andrea

Giannotto godea Montagna.

Leone di Gennaro, deputato con altri à Rè Ladislao.

Andrea Fagilla per lo Seggio di Montagna, & Gregorio Scialla, & Marco di Apenna per lo Popolo.

Bartolomeo
detto Chiatto
figlio di Gian-
notto.

Al predetto Giannotto fu successore Bartolomeo suo figlio per sopra nome detto lo Chiatto, che così di lui s'hà memoria nel Registro del 1417. fol. 241. sotto la data del primo di Marzo del 1400. oue ordina la Regina Giouanna, *Soluti Viro nobili Bartholomeo de Ianuario de Neap. detto Chiatto familiari, et fideli Regio annuas vntias viginti sibi concessas super collectis Prouincia Aprutij Citra, & nel Registro del 1415. fol. 75. à ter. dalla medesima Regina appare la concessione del Regio assenso sopra i beni feudali del Mag. Raimondo Origlia Conte di Corigliano per 42. onze, & tari 25. da esso Bartolomeo imprestatoli. Fù questo Bartolomeo persona notabile, e di conto nella famiglia così per la familiarità della Regina Giouanna, & altri Signori, come per le molte ricchezze, ch'egli acquistò, & si ritroua anco fatta mentione di lui nel Registro del 1407. litera E. fol. 51. dicendo, *Bartholomeus Ianuarius miles Baiulus Neapolitanus, Robertus Caracciolus, Petrus Brancatius Milites, & Philippus Carminianus Iudices eiusdem Ciuitatis* nella litera E. fol. 51. & nell'altro Registro di Roberto del 1335. litera C. fol. 28. à ter. *Bartholomeus Ianuarius de Neapoli Miles Annalis Iudex Ciuitatis predictae, à tempo di Rè Roberto; & nel Registro del 1314. fol. 21. Bartholomeus Ianuarius de Neap. Miles soluit pro Iustitiarijs Aprutij Citra Thesaurarijs Regijs multas pecunie quantitates.**

Andrea figlio
di Bartolo-
meo.

Di questo Bartolomeo nacque Andrea, il quale fu persona molto favorita dal Rè Ferdinando, d' Aragonia, come quello ch'era Cauallero di molto valore, & esperienza, che perciò gli diede molti carrichi così in pace, come in guerra; & finalmente per rimunerazione d'essi li donò per Scipione suo primogenito la Città di Martorano con titolo di Conte, & la Motta di Santa Lucia, & al secondo nominato Princiuale, secondo di questo nome la Città di Nicotera in Calabria, hauendo fatto conferire dal Papa à Giulio vltimo genito l' Abbadia di
Cap-

Cappella beneficio principale, & di molta rendita, fù ancora detto Andrea Alunno del Duca di Calabria, che così finomina nel Registro di Rè Ferdinando notato *Privilegium* 41. fol. 137. del 1473. in Cancellaria, & intervenne per testimonio frà gl'altri, come intimo della casa Reale nel testamento del Rè Alfonso secondo nell'anno 1495.

Dal predetto Andrea nacquero Scipione, e Princiualle, e Fabritio, Scipione fù Conte di Martorano, e di lui restò solamēte vna figliuola chiamata Eleonora vltima Contessa, la quale si casò, com'è detto di sopra con Giulio d' Aquino, & in lei finì la Casa, e Linea de' Conti di Martorano.

Princiualle secondo di questo nome fù Signore di Nicotera come si legge nel Registro di Ferdinando primo fol. 84. nell'anno 1479. in Cancellaria, dou' è da notare, che si dà titolo di Magior Camerlingo à detto Princiualle con l'infrastrate parole v3. *Vir Magnificus Princiuallus de Ianuario de Neapoli Miles Illustrissimi Alphonsi primogeniti nostri Ducis Calabriae Camerlingus maior, &c.* Qual' officio era di maggiori, e principali della Casa Regia, hauendo pensiero della Camera, e persona del Rè.

De' quali Andrea, & Princiualle si legge nella sala del Consigliero Felice di Gennaro nel sudetto Palazzo, che fù di Federico d' Aragonia al Seggio di Porto la seguente Inscrittione.

ANDREAS, ET PRINCIVALLVS GERMANI
FERDIN. II. E SICILIA REVOCATVM AD
ANTIQUAE FIDEI TESTIMONIVM IANVARIIS
AEDIBVS, DVM GALLI NEAPOLI EXPEL-
LVNTVR, EXCIPIVNT.

Sic casò questo Cavaliero con Gionannella Caracciola nell'anno 1427. come s'è detto, e si legge nella Vita del Beato Iacopo della Marca. Da questo Princiualle nacque Iacopo Alfonso di Gennaro, dal quale con Isabella Origlia sua moglie fù procreato Anibale Cavaliero molto honorato, & soldato di gran valore, quale se ritrouò in tutte le guerre à tem-

I po

Scipione, & Princiualle.

Eleonora vltima Contessa di Martorano.

Princiualle Signore di Nicotera, & Cameriero Maggiore di Alfonso Duca di Calabria.

Gionannella Caracciola moglie di Princiualle.

Iacopo Alfonso figlio di Princiualle, & Isabella Origlia.

Aniaale, & suoi
fratelli.

po dell'Imperadore Carlo Quinto, & fu il primo Conte di Nicotera, & hebbe sette altri fratelli, come si è detto di sopra, & due sorelle, cioè Donna Hipolita moglie di Giulio di Capua Conte di Palena, come dice l'Ammirato in quella famiglia al fol. 68. e Donna Cornelia moglie di Gio. Monfiorio. Da questo Anibale restò solo Donna Hipolita di Gennaro, seconda & vltima Contessa di Nicotera, con la quale uscì dalla famiglia di Gennaro il Contado predetto, sin come con detta Eleonora il Contado di Martorano, l'vno rimasto in casa d'Aquino, & l'altro nella Casa Ruffa, doue hoggi si mantengono.

Fabritio fu Abbate di Cappella, & Protonotario Apostolico, quale morì nel 1541. come si è detto di sopra nel suo sepolcro in detta Chiesa.

Linea estinta
oggi di Genna-
ri delle arme
del Leone in-
tiero.

In modo, che si finì tutta questa linea di Gennari, come si è narrato; che se fossero rimasti da loro discendenti, saria hoggi delle più principali, e ricche case di questo Regno, esempio dell'instabilità della fortuna, & fragilità humana, vendendosi per esperienza le più antiche, e gran cose del Regno venute al colmo delle prosperità, & grandezze essege state abbattute, & à fatto spente.

Di questo Anibale se ne vede hoggi il ritratto di naturale nella sudetta sala del Consigliero Felice di Gennaro donatoli dalla Signora Principessa di Scilla Nepote del sudetto Anibale, & si leggono anco le seguenti Inscrittioni nelle sue Historie depinte nel fregio.

ANIBAL NICOTERENSIVM COMES COHOR-
TIVM TRIBVNVS AD ALGERIANAM EXPE-
DITIONEM CAROLI V. FORTVNAM SEQVITVR,
ET HORRIBILEM OBORTAE TEMPESTATIS CALA-
MITATEM INFRACTO ANIMO SVBSTINET.

ANE

ANIBAL NICOTERENSIVM COMES COHORTIVM
 TRIBVNVS CVM HVGONE MONCADIO CLASSIS
 CAESARIANAE PRAEFECTO AD PROMONTORIVM
 PICENT. DEVICTO AB HOSTIBVS CAPITVR CAPTI-
 VVS TAMEN CVM ALIIS COMMILITONIBVS ILLO-
 RVM ANIMOS PRO COESARIS FIDE CAEPERVNT.

Verremo dunque à trattare dell'altra linea, ò ceppo di Gennari, che sin'hoggi seguono di portare l'Insegna del mezo Leone, però hò giudicato esser necessario per non defraudare detta Famiglia (quale io hò ritrouata numerosissima di huomini di conto ne i Registri antichi, in modo, che confesso, che nel formare dell' Arbore hò hauuto grandissima difficoltà, non parendomi di hauer fatto poco, auendo quello aggiustato con scritture certe da 400. anni in circa) ponere gl'huomini di essa, quali non han possuto attaccarsi al detto Arbore, de quali farò mentione in ordine disciolto, & separato secondo i tempi, regolandomi però sempre con le scritture degli Archiuuij, nelli quali essendosi fatta diligenza in particolare à tēpo dell' Archiuario Pietro Vincenti huomo fedele, & diligente, hò voluto far imprimere nel fine dalla presente Historia tutto il notamento di dette scritture cauate dal Regio Archiuio, & raccolte dal detto Archiuario con firma di sua mano mandate al Consigliero Felice di Gennaro Cavaliere, che con tanta accuratezza serba queste memorie, Non essendo da tacere per essemplio particolare di fedeltà in questa famiglia, che per essere stata così numerosa di Cavalieri, & Feudatarij in vn Regno, come questo di Napoli, doue per le guerre così continue per lo suo conquisto si sono viste tante mutationi, e ruine di case, in questa non se ne ritroua pur vna, nè che persona di detta famiglia habbia delinato dalla fede, & parti del loro Rè, & Signore naturale, nè che sia stata tampoco macchiata con impostura di fello-
 nia.

Ceppo di Gennari del mezo Leone, che hoggi sta in piedi.

Arbore di Gennari de quatero cento anni formato da scrieru de de Archiuui.

Fedeltà de Gennari continua sempre al lo Rè.

Huo-

Huomini della Famiglia di Gennaro fuori dell'Arbore.

Athanasio, &
altri di Gennari
fuor dell'Arbo-
re.

IL primo, che per ordine di tempi si ritroua fuor dell' Arbore è Athanasio Ianaro, il quale fù Dottore, & principale Auvocato di quei tempi, poiche schiuando d' auocare nelle Corti di San Paolo, e del Giustitieri (tanto sono antichi questi Tribunali, li quali erano all' hora delli Scolari di Napoli, come si legge nel Registro del 1294. fol. 80.) ne ottiene dal Rè licenza l'anno 1306. litera S. fol. 29. 209. oue il Rè l'honora con queste parole: *Domino Athanasio Ianuario de Neap. de cuius fide, & legalitate, & operat de genere fidelium ortus per testimoniale publicum vniuersitatis hominum Ciuitatis ipsius laudabile testimonium curia ipsa receperat die 18. Iulij 1306.* Costui come si legge nel Registro del 1299. 1300. litera D. fol. 8. & in quello del 1305. & 1306. litera H. fol. 46. fù eletto per Arbitro in vna lite tra'l Vescouo d'Ariano, & il Conte di detta Città Ermingano di Sabrano, ritrouandosi Giudice, come nel medesimo fol. 94. con queste parole, *Athanasius Ianuarius de Neap. Miles Iudex Ciuitatis Neapolis,* & per la sua gran prudenza fù eletto vno de' Deputati dal Re Carlo secondo, & Sopr'intendente nella constructione del molo di questa fidelissima Città, con altri Cauallieri di conto, come appare nel Registro del 1305. fol. 102. & 108. sotto Carlo secondo, doue si legge in questo modo.

ATHANASIVS IANVARIVS: LIGORIVS MINV-
TVLVS, BARTHOLOMEVS DE ARCO, ENRICVS
FERRILLVS, LIGORIVS DE GRIFFO, ET GENTILIS
MOCCIA STATVTI SVPER CONSTRUCTIONE
PORTVS NEAPOLITANI PER DICTVM REGEM.

Che la parola *Iudex Ciuitatis Neapolis*, non vuole denotare altro, che l'Athanasio era Iurisperito, atteso che all' hora non vi era Collegio de Dottori, oue si dottorassero, ma si
com-

commetteua l'essamine delli Scolari dal Gran Cancelliero à dui ò tre della professione, e quelli poi faceuan fede dell'habilitá dell'esaminato, dandogli autorità di poter auocare ò per *Prouincias*, ò per *Regnum*, così come notò Nicolò de Napoli all'additione à Bartolo in l. quindiè, che nè Bartolomeo di Capoa, nè Andrea d' Ifernìa ne i Registri delli Rè Angioini si denominano Dottori, ma solamente Iurisperiti, ò Professori, e li detti *denominabantur Iudices*, perche per lo più li Rè del Regno commetteuano à questi la determinatione delle cause; che occorreuano, come testifica espressamente Antonio d' Afeltro Dottor graue de nostri tempi in quell'altro suo Consiglio, se era bene far aggregatione di famiglie nobili ne i Seggi, ò Piazze trattando della facilità che vi era all'altre famiglie nobili d'entrare ne i Seggi à tempo d'Aragonesi con queste parole.

In alijs Plateis, seu Sedilibus, scilicet, Sancti Archangeli (Montaneam vulgariter dicimus) Porta noue, & Portus non tam magna difficultas, ibi enim prius distincti, prout quisq; habitaret; mediani illi, quorum meministi sententia Regis Roberti idest mediocriter, & recenter Nobiles. Fatvor tñ etc. Et lasciando in dietro molte parole, venendo al particolare, scriue. *Et superiori tempore inter Nobiliores dicti Sedilis (parlando di quei di Montagna (hoc nomine aliquot illius temporis causarum Patroni, Iuris Professores, non autem Doctoreis insulis insigniti honestabantur.* E pone l'esempio di molti, che per questa strada entrorno à goder gli honori delle Piazze. E che à questi Giudici così detti si commettefero le cause che occorreuano, si vede dalla Pragmatica del Rè Alfonso primo di stampa in ottauo, oue si legge in vna di quelle al fol. 21. ter. *E perche alcuni Iuristi nel detto Consiglio per cupidità di guadagnar lo dritto della trigesima, ò sessagesima (contro la volontà, & ordinatione fatta per lo detto Signore) e s'hanno procurato darne commissioni di cause, in le quali, &c.*

Tomasso fu vno dei buoni Cauallieri della famiglia Gennara, perciò che sin dal principio de gli anni suoi fu soldato di mol

K to

Anticamente non si nominano Dottori, ma Iurisperiti, ò Professori della l. civile

Conf. d'Anton. d' Afeltro circa l'agregare à i Seggi.

Tomase.

to valore, & in tempo della guerra tra Carlo Primo, e Manfredi, si legge essere feudatario nel 1175. poi sotto il Vincitor Carlo Primo, la cui parte haueua seguita, fece molti altri seruitij militari.

Pandolfo, & Pietro feudatarij antichi.

Pandolfo di Gennaro Milite, che fusse stato Castellano del Castello di Manfredonia, si legge nel Registro di Carlo II. del 1303. e 1304. litera A. fol. 18. à ter. & che il medesimo possedesse molti feudi nel distretto di Napoli alla Fragola, s'hà in quello del 1306. litera F. fol. 101. auenga, che molto prima si ritruoua notato detto Pandolfo, con Pietro Ianaro ambi essere feudatarij l'anno 1280. insieme con otto altri di detta famiglia Gennara, come si disse in Iacopo nell' Archiuio Cassa B. del 1275.

Gerardo.

Gerardo di Gennaro si legge esser Bagliuo di Napoli nell' anno 1306. litera D. fol. 15. e nel medesimo Registro litera F. fol. 277. si legge *Castellanus Castris Pugerolæ*.

Paolo detto de Preturo.

Paolo di Gennaro detto di Preturo si legge esser figliuolo di Riccardo per lo Relieuo douuto per esso al Rè per le robbe feudali possedute, dice la scrittura, *In Castro Preturi de pertinentijs Montis fusculi consistentibus in vassallis, vineis, tenimentis, siluis, et alijs iuribus, et in casali Aprani territorij Ciuitatis Auerse, que consistunt similiter in vassallis tenimentis, pratis, et iuribus alijs, que bona idem Paulus possidet de antiquo feudo ab eadem Regia Curia sub seruitio, seu adhoa vntie auri vnus tarenis 27. et granis 15. ex successione quond. Riccardi Ianuarij patris sui viuens. Inde iure Francorum.*

Nel Registro del 1319. fol. 175. à ter.

Corrado

Corrado Ianuario de Neap. Milite si vede nel mazzo P. Cassa A 1324. litera D. fol. 146. à t. che ottiene licenza dal Rè Roberto di portare arme prohibite con Meulo de Griffi de Neap. *ob inimicitias capitales*, nel quale tempo insieme con Andrea, Iacopo, & Pietro di Gennaro viene connumerato tra feudatarij di detto Rè.

Nicola.

Nicola essendo vedouo di Bastardella Castagnola come nel Regi-

Registro del 1336. litera C. fol. 298. poi si rimarita con Costanza vedoua di Tomaso di Cimiterio Milite, con autorità del quale secondo marito niega rendere ragione dell' amministrazione della tutela di Tomafello figlio del primo suo marito, come nel sudetto anno lit. D. fol. 258.

Cicco di Gennaro si ritroua in vna rissa succeduta nella Piazza di Somma Piazza, che così si legge nel Registro del 1344. lit. A. fol. 61. oue si fa mentione, che con esso Cicco erano Gioannello di Mastaro, Arrighello, e Ferillo Marogani, e dell'altra Cittoisio Protonobilissimo, Manfrido Tomacello, e Nicola Faccipecoro *cum armis prohibitis v3, ensibus, et cultellis die 19. Nouembris.*

Cicco.

Qui si deue auertire vn particolare, che questa Piazza era quella, che hoggi diciamo Pozzobianco, la quale si diceua Somma, per essere all' hora nel più alto luogo della Città, e fu quella delle tre prime, e principali piazze fatte in questa Città, essendo l'altre tutte vichi, e cominciua presso la porta del giardino del Palagio dell' Arciuescouato, e finiuu nel Monasterio della Sapienza, Percioche la seconda era detta Piazza del Sole per la statua dedicata al Sole sopra la Torre d'Arco, anchorche se diceffe per lo Tempio dedicato da Tiberio Giulio Tarso Liberto d'Augusto, à Castore, e Polluce figli di Gioue, ò del Sole, che hora è di San Lorenzo, & di Capuana hora Palazzo de Tribunali Regij, & cominciua questa piazza della Chiesa della Pace, che iui era la Porta Capuana, e finiuu nella Porta detta Don Orso, che staua auanti la Chiesa di Santo Pietro à Maiella. La terza Piazza era detta di Forcella, e di Nido, e cominciua dalla Porta Nolana, ch' era oue hoggi si dice la salita di Sopramuro, e fù detta di Forcella per le foreche, che fuori di essa porta erano piantate per castigo de malfattori, & terminaua nella Porta ventosa, laquale era sotto la Chiesa di Santo Angelo à Nido.

Piazze di Napoli Antiche.

Ma tornando al nostro ragionamento de' Gennari. Menelao di Gennaro si legge con l'infrafcritte parole nel Restistro del 1415. fol. 93. *Nobilis vir Menelaus de Gennario de Neapoli Miles familiaris, & fidelis dilectus ob virtutem, fidem, & probitatem, prudentiã obsequiorum merita grata vtilia,*

Menelao Prefidente di Camera à tempo della Regina Gianna.

utilia, fructuosa, & accepta seruitia fideliter, & costanter impensa, creatur à Regina Ioanna, Præsidentis Regiæ Camere & Summarie Audientiæ rationum officialium Regni ad vitam cum gagijs ann. unciarum 75. die 12. Augusti 1419.

Scipite di Gennari, che hoggi hanno in piedi.

Hora lasciando detti Gennari, che si ritrouano fuora dell' Arbore, vengo allo stipito di questa linea, che hoggi stà in piè, de Gennari del mezo Leone secondo l' Arbore, cioè.

Giuuanni figlio di Martuccio.

Giuuanni fratello, che si disse del primo Guglielmo, & figlio-lo di Martuccio capo della sodetta Pianta, ò Linea di tutti Gennari, che viuono al presente per ogni Ramo; Di costui si legge nel Registro delle collette essere feudatario, come nel fol. 156. e fol. 166. e che fusse padre di Tomaso Abbate si legge scrittura dell' Archiuio nel Registro del 1343. oue si dice litera E. fol. 136. *Soluuntur Jussu Reginali Abbati Thomaso Januario Jo. Fauuarij, et Nicolao Fellapane de Neapoli Militi unciæ undecim ex persona Joannis Ianuarij Militis patris dicti Abb. Tomasij in recompensatione damnorum, &c.*

Tomaso Abate.

Questo Abbate Tomasso si ritroua ancora possedere vna terra in Posilipo, conforme la scrittura del Registro di Roberto del 1340. e 1341. litera Q. come si è detto in Pietro, dal che si caua per cosa certa, che detto Tomasso fusse figlio di Giouanni, dalquale descende.

Marchisio di scendente da Giouanni.

Marchisio, del quale si legge vna prouisione fatta dal Rè Roberto à supplica di Marino di Gennaro litigante con esso Marchisio che teneuano le case congiunte alla contrada di Fontanula, laquale scrittura m'ha chiarito bene la descendenza in particolare della Linea di Cesare, poiche si vede ocularmente che la casa in detto luogo è quell' istessa, che hoggi si possiede, come s'è detto da Andrea di Gennaro pronipote di detto Cesare, e figlio d' Alfonso, & nepote di Felice Consigliero, per lo che m'hà parso necessario ponere detta scrittura de verbo ad verbum qui sotto.

R O B E R T V S.

Capitano Ciuitatis Neap. fidei suo &c. habuimus Marini de Ianua-

Ianuario de Neap. fidelis nostri nuper in Auditorio nostro lecta petitio, quinter eum ex parte una, & quond. Thomasium de Ebulo ex altera de certis aperturis factis, & faciendis sub certa, & distincta latitudine, & altitudine pariter in quibusdam domibus sitis in platea Fontanulae de Civitate praedicta iuxta gradus domorum ex praedictis ipsius viae publicam, & alios confines. quae tunc erant quond. praefati Thomasi sic pro eisdem gradibus domorum Marini praedicti certae conventiones, & pacta inita fuerint haecenus, & firmata, prout haec, & alia contineri clarius, & serius ponitur quodam, inde confecto instrumento publico, quo dictus quond. Thomasius se, ac heredibus, & successoribus ipsius ad id praefati exponenti sollemniter, ut subditur, obligavit sicut autem in expositione subiungitur Marchesius de Ianuario nunc domus easdem praefati quond. Thomasi tenes; & providens, & ab eo ex inde causam habens in quibusdam de nouo constructis edificijs super illis nonnullas fecit fieri aperturas minoris quidem altitudinis, quam in instrumento contineatur eodem, ipsius tenorem temere contraveniendo, nec his contentus quendam scalandronem ad quandam fenestram pro lumine recipiendo constructam apposuit, seuerexit, & iuxta illam quandam portam fieri fecit, et construui, per qua dicta fenestra magis habilitatur aspectui, quam receptioni luminis coaptetur. Propter quod exponens idem praemissa in eius graue damnum, ac prauidicium euidentis fore minus debito patrata, oportune super his prouisionis nostrae remedium suppliciter implorauit: Nos autem volentes exinde fieri quod sit consonum rationi, volumus, & fidelitati tuae praesentium auctoritate committimus, et mandamus. quatenus assumptis tibi aliquibus ex ciuibus Neapolitanis profecto uiris idoneis, & expertis in talibus una cum eis ad praedictum locum personaliter conferre studeas, & ipsa oculis re subiecta simpliciter, de plano sine strepitu, et figura

L iudicij

Scrittura di Rè Roberto doueti vede, che Marchisio, & Marino teneuano le case vnite nel 1329.

iudicij facere in predictis, et circa predicta, quae secundum iustitiam videris facienda, ita q̄ ad nos inde querimonia de cetero non feratur, non obstante, q̄ ipsius cause cognitio ad Baiulos, et Iudices Ciuitatis Neap. dignoscitur pertinere. Datum Neap. per Ioannem Grillum de Salerno etc. Anno Domini 1329. die 29. Julij 12. inditionis Regnorū nostrorum Anno xxi.

Linea del Leone intiero descendente da Martino, & quella del mezzo Leone da Marchisio

Da questa scrittura dunque si cauano più cose, la prima, che Marino da chi viene la linea del Leone intiero de Conti di Martorano, e Nicotera teuenano dette case congiunte con Marchisio da chi viene la linea delli Gennari del mezzo Leone, & così bisognaua che fossero dell'istessa famiglia, poi che dette case si veggono hoggi come, si è detto possedere tutte intiere dalli descendenti di Cesare in detto loco di Fontanula appresso il Monasterio di San Geronimo delle Monache.

Sepoltura in S. Domenico la più antica de Gennari.

Secondo che la sepoltura sudetta in San Domenico, ch'è la più antica di detta Casa di Gennaro da 315. anni, & più di Martuccio era delli detti padroni delle sudette case più vicine à San Domenico, che à San Pietro Martire, doue si ritruoua l'altra Cappella delli Gennari, che han tenuto, & tengono sin' hoggi le loro case antiche al Seggio di Porto.

Terzo, che la cognitione della seruitù *Urbanorum praediorum spectabat ad Baiulos, & Iudices Ciuitatis Neap.*

Marchisio indultato, & agratiato da Rè Roberto,

Questo Marchisio nel Registro del 1313. e 1314. lettera A. fol 61. si ritruoua per vn' homicidio commesso in persona di Bartolomeo Zenzale dal Capitano, & Giudici di Napoli fatto contumace, & fuor giudicato, & supplicato il Rè Roberto da Corrado Spinola *De Ianua Militis Regni Siciliae Amirati* lo restituisce, & fa la gratia con queste parole *Retractata dictae foriudicationis sententia per beneficium nostrae restitutionis in integrum infamiae ei ex praefata sententia irrogatam misericorditer abolemus restituentes eū ad actus legitimos, & in statum quasi noui hominis reducentes, ut viuificato, & eo ciuili morte perempto, & absumpto ad honores,*

honores, & gratias se habilem inueniat, & capacem,
 Et il principio di questo indulto con le parole, che veramen-
 te sono bellissime, perche dice il Rè, *Amamus utiq; puro cor-
 de Iustitiam, ut tamen eam principalis clementiae limitemus
 obiectum, & oleo nostrae mansuetudinis molliamur.*

Non deue apportare mèrauiglia la clementia di questo Rè ver-
 so questo Caualiere meriteuole di questo, e maggior fauore
 per suoi meriti à i lettori di questa Historia, poiche tutti gli
 autori, che scrissero in quel tempo, & particolarmente il
 Boccaccio, & il Petrarca non seppero chiuder la bocca alle
 lodi di questo Rè l'vno de quali nel quarto libro dell'origine
 de i Dei dice di questo Rè le seguenti parole, vendicandosi
 dell'ingiurie, che certi ociosi danano à Poeti.

*Quos sitiantisunt, si à Deo venerabiles non solum non damna-
 re debitis, sed eos colere, laudibus extollere, amore, & eorum,
 ut meliores efficiamini, studere volumina, à quo ne vos retra-
 hat, aut etas annosior, aut famosiores, aut ipse facultates,
 quo nemini ex nobis ipse id posse, quod decus Robertus Rex
 Hierusalem, et Siciliae Rex inclitus, qui clarus olim Philo-
 sophus, & medicinae Praeceptor egregius, atq; inter caeteros
 eius temporis insignis Theologus cum in sexagesimum sextum
 usq; etatis suae annum paruipendisset Virgilium, illumq;
 cum reliquis more vestro fabulosum diceret hominem, &
 nullius fore pretij, ornatu subtraeto carminum, quam cito
 Franciscum Petrarcham archanos poematum referentem
 sensus audiuit obstupescens se ipsum redarguit, & ut ego di-
 centem meis auribus audiui, asseruit, se nunquam antea ar-
 bitratum adeo egregios atq; sublimes sensus, et sub iam ri-
 diculo cortice, uti poetarum sunt fictiones latere potuisse, ut
 aduertebat post demonstrationem solertis viri absconditos esse,
 suumq; mira compunctione damnabat ingenium, & infor-
 tunium, quod iam serò poeticam agnouisset nec erubuit, aut
 senio, & spe breuis infuturum vitae detineri potuit, qui se
 positus studijs splendentium facultatum, ut plenum è Virgi-
 lio*

Lodi del Rè Ro-
 berto dal Boc-
 caccio.

lio a sensum sumeret, ceperit opera dare. Sanè festina mors nouum interrupti studium, quod si perseuerare potuisset, quis dubitet, quin in maximum Poetarum decus, & Italorum comodum studio tali vocantium euasisset? Quid ergo quod Regi sapientissimo sanctum visum est, vos ne arripere indignum ducetis?

Lodi del Rè Roberto dal Petrarca.

E Francesco Petrarca olirre tant' altri luoghi, oue di questo gran Rè fa honoreuole mentione, nell' Epistola 50. nel 4. libro de rebus familiaribus dice queste parole. *Cernis ut arbitror, quid intendam; dictam tamen expressius, quis in Grecia clarior Themistocle? ut ait Tullius, Ego fidentissime, quis in Italia imò verò, quis in Europa clarior Roberto? in quo sepe cogitans soleo non tam diadema, quàm mores, neq; tam Regnum, quàm animum admirari, illum ego verò Regem dixerim, qui non subditos modo, sed se ipsum regit, ac fouet. qui exercet in passiones suas Imperium, quæ sunt animo rebelles, illum si creuerint oppressuræ, ut nulla est quidam clarior victoria, quam se ipsum regere &c.*

Giuanni secondo figliolo di Marchisio.

Indulto de la Regina Giouanna.

Giuanni di Gennaro secondo di questo nome fù figlio di detto Marchisio, ilquale non degenerando da suo padre, che fù huomo armigero, & inquieto, com'è dettto di sopra fù tra gl'altri compresi nell' Indulto della Regina Giouanna I. l'anno 1380. come vno di capi della fattione per li rumori succeduti frà i nobili di Capuana, & Nido con quelli dell'altre piezze per causa di precedenza in virtù di quella sentenza del Rè Roberto nel 1329. ilquale ad istanza de' gl'istessi Cavalieri di Capuana, & Nido, che lo supplicorno per lo quieto viuere della Città, volendo determinare la pace, & hauendo fatto chiamare auanti di se tutti i Cavalieri dell'altre Piazze in presenza di quelli à 29. di Giugno determinò, & ordinò tutto quello, che si legge nel Registro di detto Roberto del 1338. litera A. fol. 187. à ter. & si seriuè dal Summonte nella vita di esso Rè al fol. 405. Però volendo detti Cavalieri di Capuana, & Nido precedere di nuouo all'altri dell'altre Piazze succedè quella grande, & sanguinolenta briga

briga fra l'vna, e l'altra parte, dopò la quale, perche la Città tutta era in armi, la Regina Giouanna sudetta si risolue di aggratiare tutti, purchè deponessero l'armi, prestando fra due giorni il giuramento di viuere in pace, in mano d'Vgo Sanfeuerino gran Protonotario sino alla venuta del Principe Ottone de Bransuich suo marito, che si ritrouaua in quel tempo à Monte Casino, & San Germano, & così fece l'Indulto p'detto à Giouanni di Gennaro frà tant'altri, come si vede da detto Indulto p'sentato nel Sac. Cōf. in Bāca di Galtiero nel p'cesso frà Cesare Frezza hoggi Regio Cōfigliero, & altri col d'eggio di Nido, doue li curiosi potranno leggerlo.

Da detto Giouanni nacque Antonio primo di questo nome in questa famiglia, come nell' Arbore si vedrà, & nella succession' de tempi, costui come familiare di Ladislao poi Rè di Napoli fe fare vn'atto publico (che certo è bellissima, & curiosa scrittura) d'vn marmo donato al medesimo Ladislao, oue erano scritti i nomi di quei Medici Salernitani, quali per maluagità, & auaritia andorno con ordigni di ferro à cancellare i titoli, che le virtù manifestauano di quell'Acque salufifere de Bagni di Pozzuolo (opra del gran Virgilio per quanto si legge nella Cronica di Napoli litera P. C. 29. nel trattato de Bagni del Canonico Francesco Lombardo) & detto atto fù fatto da Notare Dionigi di Sarno con queste parole, quali mi hà parso necessario qui transcriuere, *In nomine Domini Jesu Christi nell'anno 1409. Pont. Sanct. D. in Christo Patris Domini Nostri D. Gregorij Diuina providentia Papæ 12. die 3. Februarij ind. 3. Ego Not. Dionysius de Sarno accersitus à Mag. Antonio Januario familiari Regis Ladislai, ut hanc conscribere vellem Cronicam qualiter Sacra Maestas D. Regis habet penes se, quandam Tabulam marmoream longitudinis palmorū duorū, & latitudinis palmi unius, que reperta fuit in loco, ubi dicitur le tre Colonne Puteolis, in qua Tabella annotati sunt Medici Salernitani, qui omnes virtutes Balneorum euerterunt, & etiam in alijs locis extra Puteolos quatuor miliaribus, ubi alie erant inscriptiones marmoree multas Bal-*

Antonio Primo figlio di Giouanni.

Scrittura da notarsi de Bagni di Pozzuolo, & Medici di Salerno.

Antonio di Gennaro familiare di Rè Ladislao.

neorum virtutes indicantes, quæ tabella literis antiquis inscripta erat his verbis. Ser. Antonius Sulimelia, ser. Philippus Capograssus, Ser Ettore de Procita famosissimi Medici Salernitani supra parvam Naum ab ipsa Ciuitate Salerni Puteolos Balneorum virtutes deleuerunt, et cum reuerterentur fuerunt cum Naui miraculosè summersi, Ita in dicta Tabella marmorea continetur, quod scripsi exemplau manu mei predicti Notarij Dionysij de Sarno Apostolica auctoritate Not. & signo meo signaui in hac carta mēbrana:

Et succedè questo fatto intorno al 1200. come si è raccolto dalle scritture di Salerno per diligenze d'Agostino Guarna Nobile di quella Città, il quale è vn'Instrumēto del 1243. in tempo dell'Imperatore Federico II. Rè di questo Regno.

Dal predetto Antonio furono procreati Giouanni terzo di questo nome, così chiamato dal nome de gl' Auoli, conforme si costuma, & Mennillo, il predetto Giouanni si ritroua ottenere vna prouisione d'onze 24. sopra la Bagliua di Capoa, come nel Registro del 1415. fol. 65. & alli 13. di Ottobre del 1418. fol. 110. E prima di ciò come familiare della Regina ottenne in dono *pro se, & suis heredibus utriusq; sexus Scannagium Capue sub seruitio onsis vnus calibis, seu acciaris valoris duc. auri duorum prestando quoties feudale seruitium indicetur*, E perche dopò alcun tempo il medesimo Giouanni renuntia la Gabella dello Scannaggio ancora di Napoli nelle mani della medesima Regina, di cui era creato, & familiare ad istanza, & requisitione della quale hauea parimente liberato Pietro Gio. Paolo de Vrsinis, ilquale era suo carcerato, quale à bona guerra per forza d'armi hauea preso; Quindi è, che ottiene la confirmatione dell'annua pensione riceuuta dell'oncie 24. sopra il sudetto Scannaggio di Capoa, come nel Reg. del 1419 & 1420. fol. 101.

Furono figliuoli di Giouanni, Leone, Sperone, e Gesuè, quali tutti riuscirono Cavalieri di molta prudenza, & valore: Leone fù costituito Governatore delle prouincie di Apruzzo, & da lui come tali sono inuiati alcuni ordini Reali, come si vede in Cancellaria Comm. Ferd. II. fol. 121. à ter. &

poi

Giouanni Terzo figlio di Antonio Primo.

Leone, Sperone, & Gesuè figli di Giouanni Terzo.

Leone Giusticeiro in Apruzzo.

poi l'istesso Leone fu Consegliero del Rè, Presidente della Reg. Camera, e Maestro Rationale come si dirà in Giosuè suo fratello.

Et Monsignor Cirillo nell' Annali dell' Aquila nell'ottavo libro, ragionando delle cose seguite in quella Città l'anno 1463. narra il buon governo di detto Leone di Gennaro Capitano di quella in questo modo cioè, Il Rè mandò per Capitano Leone di Gennaro Cavalier Napolitano, che non fu minor instrumento nel grado suo à sostener gli affanni del Popolo col mezo dall'aministratione della giustitia si fusse (parla del Beato Giacomo della Marca, che con le sue prediche havea estinto molti odij fra Cittadini dell' Aquila) col comporre le paci, fece questo buon Governatore, assai convenienti pronisioni circa il quieto viuere di Cittadini, & per ornamento, & decoro della Città ordinò, che tutte le fabbriche di legno, ch'erano nelle frontiere delle case chiamate volgarmente in quel luogo Gaifi, sigittassero à terra insieme con altri tauolati di casa, botteghe, e diuersi edificij ch'alle strade, & altri luoghi pubblici haueffero dato impedimento di vista, ò disconneneuole apparenza, e per sua opra venne la Città à migliorare di bellezza, & d'ornamento più, che prima non era. E benchè quest' ordine paresse à chi toccaua duro, fu al fine da i medesimi molto lodata l'opra sua.

Sperone nel 1467. comprò dal Rè Ferdinando I. la Terra della Rocca Balzerana, per ducati 606. come nel Registro primo fol. 125. *Penes Conseruatorem Quinternionum Curia*, e nel priuilegio 9. fol. 119. si vede ancora, come essendo Consegliero del Rè, viene eletto Presidente della Regia Camera. Giosuè fu carissimo familiare, & Alumno del Rè Ferrante predetto, & da quello ottenne in beneficio di detto Leone suo fratello, che per la Fontana, che disignaua fare in sua casa di Napoli, possi pigliar l'acqua dal formale, & aquedotto reale, & nella scrittura si dice *Pro Magnifico Milite Leone de Ianuario Consiliario plurimum dilecto Camerae Presidenti, & Magistro Rationali mag. Curiae Siculae fratresuo*, Come si legge in priuil. 15. Ferdinandi fol. 7. anno 1483. in Cancellaria, qual casa è quella, che vltimamente è stata

Leone Governatore dell' Aquila.

Sperone, Consegliero, e Presidente di Camera.

Giosuè.

Leone Consegliero, & Presidente di Camera.

è stata alienata dal Consigliero Felice di Gennaro, che fu prima di Antonio di Gennaro Presidente del S. C. fita nel Seggio di Porto.

Gio. Tomasso,
Hectorre, &
Bartolino figli
di Leone.

Dal sudetto Leone nacque Gio. Tomasso, Ettore, & Bartolino, il Gio. Tomasso fu Dottore di legge, & Consigliero di Santa Chiara, molto virtuoso, & honorato, che perciò se ne serui il Rè in molte ambasciarie, & morì giouane, & hò visto il suo testamento fatto per mano di Notare Anello di Giordano nel quale se herede Ettore suo fratello, & l'vno & l'altro morirono senza figli.

Giuanni Quarto
figlio di Sperone.

Da Sperone sudetto nacque Giouanni quarto di questo nome, il quale secondo vna cronica scritta à penna di Felice di Gennaro il vecchio fu molto dissimile al Padre, perche fu huomo rissoso, & inquieto, & visse sempre in disgratia della Corte per diuersi insulti, che se gli opposero.

Feliciano, & Simonetto,
& lor
descendenza.

Da questo Giouanni ne discesero due figli, l'vno chiamato Feliciano, & l'altro Simonetto da chi è certo per la continuatione de nomi, ch'è venghi la linea, che hoggi è estinta dell'ultimo Simonetto, poiche se ritrouaua, che detto primo Simonetto hauesse hauuto per figlio Gio. Vincenzo di Gennaro, da chi con Laura di Ligorio nacquero Gio. Geronimo, Simonetto, Fabritio, & Horatio.

Simonetto ultimo
della linea
di Sperone.

Gio. Geronimo fu Dottor di legge, huomo di bona, & ritirata vita, & non volse mai casarsi, & morì giouane

Simonetto fu persona molto bellicosa, andò à seruire con sei altri Cavalieri di casa di Gennaro alla Vittoria Nauale di Don Gio. d'Austria, doue ritrouandosi sopra le Galere di Malta pigliate da Veciali, fu fatto prigione, & stè sette anni in mano di Turchi con intrepida fede, ricattatosi poi venne in Napoli, e fu Capirano di Fàtaria due volte à tempo di Filippo Secondo nell'Impresa di Portogallo, e poi in Fiandra; si casò di età matura con Isabella Strambone del Seggio suo, da chi lasciò più figlie femine, che la prima è hoggi casata con Gio. Vincenzo Strambone, & finisce la sua linea masculina.

Fabritio fu cauallero di Malta valoroso con la Spada in mano fu fatto Capitano di Fantaria all'apparecchio si fe di gente per Portogallo, morì nell'espeditiione venendo dall'Alloggiamento

mento in Napoli, & la sua Compagnia si diede al sudetto Simonetto suo fratello.

Oratio fù persona molto inquieta, & instabile; si fè frate dell'Ordine di San Domenico, & perche teneua inquieti tutti li frati, per ordine di sua Santità ne fù leuato, & si tornò à porre la spada, & visse inquietamente, come morì di subito, & in questi quattro fratelli si finì la linea di Sperone sudetto, & Gio.

Mennillo di Gennaro fratello del sudetto Giouanni terzo, & figlio d'Antonio primo sopradetto, come si caua dalla continuata possessione delle medesime robbe, e concessioni (già che non si tiene più valida congettura ne i fatti antichi) se ritruoua Cambellano, come il Padre, & Cemmissario sopra la Dohana delle pecore per tutto il Regno insieme con Bernardo d'Ofiero, come nel Registro di Rè Ladislao del 1410. fol. 32. spedito à 14. di Nouembre 1411. Di questo Mennillo furono figlioli Mazzeo, Giorgio, Masotto, & Giouanni.

Mēnillo di Gennaro figlio di Antonio I.

Figli di Mennillo: Mazzeo, Giorgio, Masotto, Giouanni.

Mazzeo, ò Matteo (che dell'vno, e l'altro nome viene per li Registri notato) fù soldato di molto valore, & seguì la parte d'Alfonso primo Rè di Napoli, & trà l'altre sue prodezze insieme con Diomede Carrafa entrò per l'Aquedotto dentro la Città di Napoli in quella così gran fattione, il secreto della quale fù da detto Rè Alfonso ad essi due solamente publicato, nella fè de' quali confidò talmente, che ne seguì l'effetto, poiche cacciorno Renato dalla Città di Napoli, come se ne ragiona à pieno da tutti gl'istorici, & in particolare da Bartolomeo Fatio nel settimo libro de *gestis Alphonsi Primi* fol. 269. & si hà per la cronica de i Diurnali del Duca di Monteleone scritti à penna.

Mazzeo entra per l'Aquedotto di Nap. à tempo di Rè Alfonso I. che conquistò Napoli.

Si vede di questo Mazzeo nella sala del sudetto Consigliero Felice di Gennaro dipinta l'Historia in vn Quadro con la seguente Inscrittione.

MAZZEVS ALPHONSI I. PARTES SEQVVTVS
EX PVBLICO AQUAEDVCTV NEAPOLIM
INTER PRIMOS AGGREDITVR.

N

E per

Et perche questo fatto è vno delli più notabili, e principali successi in Regno, non darà tedio al lettore leggerlo in questo luogo con l'istesse parole del Fatio, autore graue, e di quei tempi, che sono le seguenti.

Parole del Fatio come Mazzeo con altri intrò per l'acquedotto, & fù causa di far ricuperar il Regno ad Alfonso Re di Napoli.

Quum hic esset rerum status, nec speraret Alphonsus Neapolim aliter quàm fame, aut proditione capi posse, aperuit eì fortuna inopinatam quãdam ad victoriam viam. Namq; Anellus Faber quidam Cœmentarius, quem fames Neapolim exire compulerat ad eum profectus, docuit urbem, haud magno militum periculo (si rei præmium esset) capi posse, atq; in id operam suam, atq; studium est pollicitus. hunc Rex colaudatum, & maioribus, quam eius fortuna caperet, promissis oneratum, de ratione rei agende præcõtat (omnibus quibus opus erat celeriter præparatis) ducentos viros fortes delegit, qui cum Anello, ac fratre nocte aqueductum ingrediantur, & in ijs Mazeum Ianuarium, ac Diomedem Carrasam, & alios quosdam Neapolitanos, qui à Patriæ exules multos annos cum sequuti fuerant, quibus urbis loca nota erant, omnesq; paratos in armis esse iubet, causamq; supprimit. Sub mediam noctem, quum vocati omnes conuenissent DVOBVS REM APERIT. hortaturq; ut intrepido animo rem aggrediantur, quæ sit ijs ingentem utilitatem, & decus allatura, quòue vno, atq; eodem tempore, & illi mœnia occupare, & ipse cum copijs adesse possit mandat, ut cum in demonstratum locum aqueductu emerferint id sibi per eos qui reliqui in aqueductu fuerint significari confestim curent, rem à primis in nouissimos perferendo. Erat autem ingressus per aqueductum per puteum altum extra urbem ad lapidis iactum in horto quodam positum, in quem per funem septem & viginti cubitorum dimitti oportebat: datoq; uni ex his negotio, ut cum sciret primum eos è puteo intra tectum euasisse ad se referret, scalisq; & vectibus tradidis eos dimisit. adiecit præterea uti quarta noctis vigilia, postquam è puteo emerissent facto impetu mœnia aggrediren-

rentur, oppressisq; illicò custodibus turrim vicinam occuparent. Cæteris verò ut imperata facerent, Ducesq; sequerentur præcepit. Cum his mandatis profecti leuiter armati, ducibus Anello, ac fratre in puteum per quem descensus erat, se se tacitè per funem dimittunt, accensaq; intus funalia præferentes, cum per cæcam testudinem singuli progredierentur, ad foramen per quod aqua in urbem illabebatur absq; labore perueniunt. aggressiq; murum perfodere aliquanto plus temporis in eo excidendo, quam Anellus putauerat, propter eius crassitudinẽ posuere. Eoq; claustro perfosso, ulterius progressi per canalem, qui ab aqueductu in puteum ferebatur nõ absq; difficultate, in ipsum puteum descendunt. Restabat secundus labor, ut scilicet è puteo in domum euaderent. Anellus igitur, & frater primi, subiicientibus humeros socijs, pedibus simul ac manibus per murum niti cæperunt, donec ad foramina quædam, per quæ erat in puteum descensus, paulò supra hominis magnitudinem peruenere. ad quæ statim appulsi ad summum euasere: fortè autem pridie eius diei Neapolitani magnum lapidum aceruum propter huiusmodi suspicionem, ut in puteum inspicerent ex operculo deicerant, nec postea siue obliuione, siue negligentia lapides imposuerat; quod si esset factum, irritò haud dubiè incepto, puteum ingressos reuerti oportebat, Eo igitur operculo facile, ac sine strepito sublato, Anellus, ac frater primi in domum exiliunt, omnibusq; exploratis, ne quid insidiarum subesset, postquam neminem adesse cognouerunt, per funiculum è puteo delatas secum scaldas attrahunt, quibus qui in puteo erant scadere cæperunt. difficilis erat præsertim armato ascensus per nauales scaldas, quæ cum ab imò vage atq; instabiles essent, nemo erat, qui subsistere auderet, ne aut homines, aut armorum casus periculum afferrent. Inter hæc Maliercula (cuius ea domus erat) primum graui odore, quem è puteo limus exhalabat, tum lumine inspecto examinata celeriter accurrit. ijsq; visis, qui

qui iam emerferant, continuò exclamat. fuerat haud dubiè proditura insidias, ni celeriter oppressa vocem emittere inhibita fuisset. filia quoq; iam adulta matrem orare uehementius cœpit, ne fortuna aduersaretur, aſt hæc terrori admittæ preces, magnaq; silentij premia, mulierem inter ſpem, metumq; dubiam placauerunt. Iam ſol exortus erat, cum vix quadraginta ex omni numero puteum euaserant, et qui ingreſſum Regi nunciare debuerat, ſiue negligentia, ſiue quod is metu erumpente luce à deſtinato loco diſceſſiſſet, nihil Regi ſignificauerat, que rei euentum operiens, paratus cum copijs erat. Cumq; accepiffet neminem ſuorum in muro apparere, nihilq; tumulus ex urbe audiri, putauit omnes meus exilire non auſos. Itaq; propriùs ad urbem proſectus ab ea parte, quæ occupanda erat ad muros ſuccedit. ia verò conſilium, ut primò in diſcrimen ingreſſos adduxit, ita victoriæ cauſa ad poſtremum fuit, &c. Seruì dunque l'acquifto della Città di Napoli, anzi del Regno tutto per ardire, & opra di Mazzeo di Gennaro, ilquale s'eſpoſe à tanti graui pericoli racconti dall' Autor ſudetto per ſeruitio, & beneficio del ſuo Rè, & ſe ben à cotal' opra hebbe per compagni Diomede Carrafa, & altri, ſi dè notare, che egli è il primo ad eſſer nominato nell'Historia predetta dal Fatio.

Da queſto Mazzeo, ò Matteo, è certo, che naſceſſe Ferrante di chi hò viſto il teſtamento, nel quale morendo ſenza figli l'anno 1494. inſtituì ſuoi heredi i fratelli cugini con queſte formate parole: *Præſatus teſtator inſtituit ſuos hæredes in medietate bonorum paternorum peruentorum ex Mag. quond. Domino Maczeo de Ianuario eius Genitore v3. filios quond. Mag. Georgij de Ianuario milites pro tertia parte, & filios quond. Mag. Maſotti pro alia tertia parte, & filios Magn. Ioannis de Ianuario pro alia tertia parte*, Conformandoſi in queſta diſpoſitione con la Conſuetudine di Napoli, & fu queſto teſtamento fatto da Notar Gio. Antonio di Ceſaria a' 13. di Agoſto 1494. dal quale teſtamento ſi chiarifce l'vnione, e diſcendenza di tutti li Gennari,

Ferrante figlio di Mazzeo, & ſuo teſtamento

Che la linea di Gennari deſcendenti da Ceſare & Felice Vecchi ſia l'iſteſſa.

Gennari, che son hoggi della linea di Cesare, e della linea di Felice vecchio, poiche Giorgio da chi viene Cesare, & Masotto dal quale discendono tutti gl'altri (come si dirà appresso nell' Arbore) bisognava, che fossero stati fratelli carnali, & zii di detto Ferrante. Questo Ferrante fu quello mentionato dal Giouio nel libro primo della sua Historia con queste parole: Si mandano adunque Antonio, e Ferdinando di Gennaro Ambasciatori à Milano al Duca Sforza, & così in detto Ferrante senza figli finì la descenza di Mazzeo suddetto, & seguitaremo quella delli fratelli di Mazzeo.

Di Giorgio primogenito del sudetto Mennillo, & fratello, di Mazzeo, e di Masotto si ritroua la scrittura, ò instrumento dotale fatto à 12. di Aprile del 1418. la quale dice,

Giorgio fratello di Mazzeo.

Inter nobiles Georgium de Ianuario de Neapoli filium Nobilis Minelli de Ianuario, & Magdalenam de Gaeta Nobilem filiam legitimam, et naturalem viri nobilis, & sapientis Dñi Caroli de Gaeta Militis legum Doctori cum dote unciarum 230. pacta iuxta consuetudinem Neapolis, testes Nicolaus Ferula Miles, Conradus Carnegrassa Miles, Jannottus Strambonus miles. Fù questo Carlo di Gaeta Presidente della Regia Camera, che così si legge in vn' altro instrumento di donatione fatta dalla Regina alla sudetta Madalena d'alcune case con le loro ragioni, e pertinentie nella piazza, dice, Aquarij Regionis Plateæ Portus Ciuitatis Neapolis, ubi dicitur Fontanula, nobili Mulieri Magdalene de Gaeta filie quond. Viri Nobilis Caroli de Gaeta de Neap. militis legum Doctoris, Camera Summarie Presidentis consorti viri nobilis Georgij de Ianuario de Neap. die 5. Nouembris 1427. notata nel Registro del 1423. fol. 159. di costui, & della detta Madalena nacquero Pietro Iacopo, Pandolfo, & Galeazzo.

Carlo di Gaeta
Presidente di
Camera.

Pietro Iacopo per le sue virtù fu molto caro al Rè Ferdinando primo, & oltre all'essere stato Dottore molto scientiato, & prudente, hebbe anco vna dolceissima vena di Poesia Latina, & Volgare, hauendo io visti alcuni fuoi scritti in poter del sudetto Consigliero Felice di Gennaro suo descenden-

Pietro Iacopo
figlio di Giorgio
Presidente di
Camera.

te per linea retta. Seruì costui al suo Rè per Ambasciadore à Pesaro, nel ritorno della quale Ambasciaria fù eletto Presidente della Regia Camera, e Tesoriero di tre Prouincie, come nel Registro dell' anno 1482. priuil. 9. Ferdinandi fol. 138. visse il detto Pietro Iacopo primo di questo nome 72. anni, lasciando di sua moglie (che fù Lucretia Scarfa Signora di famiglia nobilissima estinta nel medesimo Seggio di Porto) Alfonso di chi si dirà appresso.

Pandolfo Abba
te di Cappella
figlio di Gior-
gio.

Pandolfo fratello di Pietro Iacopo sudetto, fù Abbate di Cappella, dal quale si legge vn' Instrumento del 1448. nel Monasterio di San Spirito di Palazzo, oue quelli Reuerendi Padri renuntiano il detto Monasterio all' hora chiamato di Santo Basilio d' Armenia à i Padri dell' ordine di Santo Domenico, che sin' hoggi lo possegono con assenso, e Breue del Papa, per ordine del quale li consegna la possessione detto Abbate Pandolfo de Ianuario, & si dice, *In Domo viri Nobilis Georgij de Ianuario sui patris sita in Platea Fötanule*, che quella, di che si è fatta lunga mentione nella scrittura di Roberto, qual casa si possiede hoggi da descendentì di detto Giorgio, & in questo luoco è da notare, che detto Pandolfo fù de i primi Abbati di Cappella assai auanti, che fusse Fabritio figlio d' Andrea Conte di Martorano di chi si è ragionato di sopra, dal che si raccoglie anco la connessità delle due linee sudette, & questo nome di Pandolfo si ritruoua nel li feudatarij di casa di Gennaro sin dall' anno 1280.

Galeazzo.

Di Galeazzo non si hà altra notitia essendo morto giouane, & senza figli. Quì finiscono i figli di Giorgio, restando di ragionare à suo luogo delli Nepoti, figli del sudetto Pietro Iacopo Presidente della Camera, ma prima seguiremo il discorso dell' altri fratelli di Giorgio, che fù (come si è detto) Masotto da chi descendono tutte l' altre Linee, che hoggi viueno in casa di Gennaro.

Masotto figlio
di Mennillo.

Masotto terzo figlio di Mennillo, nome di Mennillo, ò di Minutiuo di Menelao di Giouannella d' Alessandro sua moglie lasciò morendo molti figli, fù costui persona di molto credito, & autorità nella sua famiglia, & dotò il Iuspatronato, che hoggi si possiede del Primiceriato nella Chiesa Arciuescouale di Napoli, sopra il quale essendo nata

Iuspatronato
del Primiceria-
to di Nap. fun-
dato da Masot-
to.

gran

gran lite à tempo dell' Arcivescovo Anibale di Capua, fu necessario formare vno processo inanzi al Nuntio all' hora di Napoli, doue sono presentate tutte le Bolle antiche, & presentationi di detto Primiceriato, descendenza di detta linea di Masotto, dal qual processo all' anno 1595. nacque decisione dall' Auditore di Rota Bianchetto in Roma, quale mi hà parso inserirla quì, essendo cosa di molto momento, che detti Gennari si mantengono hoggi in possessione di presentare il detto Primicerio nella Chiesa Catedrale della lor Patria di Napoli, si come al presente nell' anno 1618. vi è Primicerio l' Abb. Bernardino di Gennaro fratello Cugino di detto Consigliero Felice.

Copia della decisione del sudetto Iuspatronato.

Decisione della Rota di Roma del Iuspatronato per la famiglia di Gennaro.

N Eapolitane Ecclesie Primiceriatus, seu Iuspatronatus luna 3. Iunij 1594.

Fuit per Dominos concorditer resolutum constare de Jure patronatus Dominorum de Ianuarijs Primiceriatus, de quo agitur, quia illud eisdem ex augmento dotis per viam leonis fuit reseruatum.

Sequantur de inde Iurium Allegationes inserte in dicta decisione, ut moris est in Curia Romana, et in conclusione dicitur, ut infra.

Et ex his omnibus Domini statuere Iuspatronatus hoc esse legitimum, & suffragari Dominis de Ianuarijs.

Proponente Reuerendissimo Domino Bianchetto Rota Auditore.

Da questo Masotto nacquero Menelao, Polidoro, Antonio, Giosuè, & Anibale Primicerio, Menelao fu molto familiare del Cardinale d' Aragonia figlio di Rè Ferrante, di cui fu Ambasciadore più volte, fu anco Vescouo di Canne come si vede in Comm. del med. fol. 166. e nel protocollo di N. Vincenzo di Morte del 1491. fol. 32. ind. 8. appare essere figliuolo di Masotto oltre della sua Cronica, che siegue, come visse sette anni Arcivescovo di Sorrento, e che morì nell' età d' anni 75.

Menelao, Polidoro, Antonio, Giosuè, Anibale figli di Masotto

Polidoro

Polidoro fù anco buon Caualiere, e Patritio, però non habbiamo cosa particolare ne i Registri fù casato con & hebbe due figli maschi Curtio, & Iacomo, de quali si dirà al suo luogo.

Antonio di Gennaro Presidente del Conf. & Viceprot. figlio di Masotto.

Antonio figli di detto Masotto secondogenito fù persona di molta qualità, & d'eminente scientia, & virtù, & accrebbe di molto honore la famiglia, poiche fù Dottore di lege huomo di gran gouerno, & Consigliere del Rè, & poi Presidente del Consiglio, del quale dice Afflitto nella decis. 343. le seguenti parole: *Dicebat Dominus Antonius de Januario Doctor prudens, Consiliarius Regis, & nunc Presidens in Conf. et Viceproth. & nepos sepius comendati Doctoris Domini Antonij de Alexandro defuncti*, perche la moglie di Masotto fù come si è detto Giouanna d'Alessandro sorella di Antonio Iuriconsulto famoso, & Presidente del Conf. di chi ragionano tutti l'historici, & si allega tante volte nelle decisioni di Afflitto, di Capece, & del Presidente de Franchis, il quale dice nella decisione *Antonius de Alexandro, qui semper est videndus*. Giunse questo Antonio di Gennaro à tempo di Consaluo di Cordua detto il gran Capitano, e del Rè Fernando detto il Cattolico ad essere Presidente del Consiglio, & Viceprotonotario, & à tempo di Rè Federico & Ferrante fù Ambasciadore più volte in Ispagna à trattar matrimonij, leghe, & tregue, & negotij di gran maneggio, & in quel tempo, che non v'erano Regenti di Cancellaria come Presidente del Sac. Conf. & Viceprotonotario era il primo Ministro, & come Collaterale assistente in tutti li negotij graui del Rè di quel tempo, & per suoi seruitij li furono dal Rè Federico donati 200. duc. annui sopra la Dohana di Napoli, che fin hoggi si sono mantenuti nella casa di detto Consigliere Felice di Gennaro suo pronepote, come nel Registro di detto Federico num. 9. fol. 75. à ter. & anco gli donò il Casale di Crispano, che fino à tempi nostri si possedè da Eleonora sua nipote, & Antonio suo pronepote figliuolo di Cesare, del quale si ragionarà à suo luogo: fù casato detto Presidente Antonio di Gennaro con Giouannella Origlia Signora principalissima discendente dal Conte di Potenza

sesto

Giouannella Origlia Moglie di Antonio Presidente.

sesto genito di Gurrello Gran Protonotario; morì nell'anno 1522. in circa vecchio di più de 75. anni, & fù sepolto nella Cappella di Gennari in San Pietro Martire de Frati Domenicani, doue si fè vn sepolcro di marmo, che fin'hoggi si vede, opra di quel famoso Scultore Santa Croce, con le statue della Giustitia, e della Prudenza, doue si legge l'infra scritto Epitafio.

D. O. M.

ANTONIO IANVARIO PATRITIO
NEAPOLITANO IURISCONSULTO
INSIGNI ET ORATORI CLARO VICE
PROTHONOTARIO, AC PRAEF. SACR.
CONS. MULTIS LEGATIONIBVS FVNCTO
REGIBVS SVIS ACCEPTO DOMI, FORISQ;
MAGNIS HONORIBVS HONESTATO
FILII PIENT. PP. VIX. ANN. LXXIIII.
MENS. VIII. A. D. M. D. XXII.

Sepolcro di Antonio di Gennaro in San Pietro Martire.

Fù Antonio insieme con Ferrante Ambasciadore del Rè Alfonso Secondo à Milano al Duca Ludouico, il che non solo vien testificato dal Giouio, ma prima di quello da Marco Guazzi nella sua Historia del Rè Carlo Ottauo di Francia dell'acquisto, e perdita del Regno nel 1495. à fol. 15. con queste parole; *Per innanti à 9. di Giugno s'erano da Milano partiti, et andati in Napoli, il Dottor Antonio, e Ferrante di Gennaro, non hauendo con il Moro (cossi era denominato il Duca) oprato cosa, che buona per il loro Rè fusse.* E non solo al Duca, mà anco al sommo Pontefice Alessandro Sesto fù inuiato Ambasciadore per obuiare quanto hauesse possuto all'impresa del Rè di Francia. Per la quale fu astretto il Rè Alfonso abandonar il Regno, e la vita, scriuendo il detto Autore al fol. 52. di detta Historia in cotal modo. *Ritrouauasi in Roma Ambasciadore del Rè Alfonso Antonio di Gennaro Dottore ch'era stato prima à Milano;* Seguì anco l'ambasciaria d'Antonio appresso al Sommo Pontefice Alessandro dopò la renunza del Regno d'Alfonso

Antonio Iurifconsulto, & Ferrante di Gennaro Ambasciadore per Rè Alfonso Secondo al Duca di Milano.

Il detto Antonio Ambasciadore à Papa Alessandro 6.

P al

al Rè Ferrandino suo figlio seguendo il detto Autore al fol. 100. in questo modo; *Hauendo già il Rè di Francia acquistato il Regno. Mentre ch' il Rè approssimauasi in Napoli, giunsero ad Hostia alcune Naui, e Galeazze venute di Prouenza, sopra le quali era Antonello Sansfuerino Principe di Salerno, che venne à Roma, e partì insieme con Antonio di Gennaro, ch' era appresso il Papa Oratore di Ferrandino, e andorno per terra à trouare il Christianissimo Rè già entrato in Napoli per venir in Salerno, che da suoi popoli era molto desiderato. S'accomodò Antonio col tempo, secondando la fortuna del Re vincitore, per il che da quello fu confermato Consigliero del Sacro Consiglio per la sua virtù insieme con altri eletti dopò l'acquisto del Regno. e seguita, poi la perdita del Regno, dal Rè Ferrandino detto Secondo, stante la sua fedeltà, e notabili suoi seruitij ad esso, al Padre, e all' Auo, de quali era più che certo nel medesimo anno à 7. di Giuglio, lo costituì con altri, e confermò nell' istesso luogo, non ostante ch' hauesse adherito al Rè di Francia sapendo che ciò era seguito per necessità, e non per volontà, ne i quali meriti, e seruitij seguendo Antonio l'anno 1503. ch' il Regno (dopò la morte del Rè Ferrante secondo, et espulsione del Rè Federico) peruenne al Rè Cattolico Ferrante d' Aragona, presidendo per quello Consaluo Ferrante de Cordoua Duca di Terranoua detto per eccellenza il Gran Capitano, entrando in Napoli come Luogotenente, e Capitan Generale cassò tutti gl'ordini de i Rè Francesi, e non solo depose li Consiglieri ordinati per quelli, ma restituirà tutti quelli, che li detti haueano deposto, e il primo fu Antonio di Gennaro Viceprotonotario, Gio. Battista Brancaccio, Carlo di Ruggiero, Antonio de Rabo, Antonio Palmiero, Gio. Loise Artaldo, Matteo d' Affitto, e Gio. Tomase di Gennaro, e così seguì fin' all' anno 1511. nel quale fu eletto Presidente del Consiglio, e Viceprotonotario Antonio predetto, e dimorò in tal officio fin al 1520. nel qual tempo per la decrepità sua*

Antonio Consigliero Regio confermato dal Rè di Francia, & poi dal Rè Ferrante 2.

Antonio di Gennaro Viceprotonotario, & altri Regij Consiglieri restituiti, nel loro officij dal Gran Capitano.

Il detto Antonio eletto Presidente del Sacro Regio Consiglio di Santa Chiara nel 1511.

sua età desiderando vivere vita quieta fu eletto dall'Imperadore Carlo Quinto, e Rè del Regno, per Presidente Cicco Loffredo Cavaliero di gran bontà, e dottrina-col consenso d'Antonio, e quantunque il detto esercitasse tutta la giurisdizione, ch'essercitò il detto suo predecessore, non volse mai vivente quello nominarsi, sottoscrivere Presidente, e Viceprotomotario, per riverenza di quel venerando vecchio suo predecessore, e così hà notato, e scritto il Dottor Marc'Antonio di Cavalieri al terzo volume dell'Historie del Regno sotto nome del Summonte al fol. 103.

Antonio, & Ferrante Oratori di Lodouico Sforza in Milano.

Ne si deve tralasciare, che Antonio, e Ferrante di Gennaro prima ch'andassero Oratori del Rè in Venetia andorno col medesimo carico in Milano à Lodouico Sforza, che amministrava quel stato per Gio. Galeazzo suo nepote in apparenza, ma in effetto, come assoluto Signore di quello, hauendone tolto il dominio, e la libertà al nepote, che al fine li tolse la vita? & hauea per moglie Isabella figliuola d'Alfonso, delche quella pouera Signora doluta con l'Auo, e col padre li parue inuiar li sodetti, pregandolo per quelli, se rimouesse da simili trattamenti, del che scrive in tal modo il Corio alla settima parte della sua Historia de Milano così ragionando; *Il Rè Ferdinando hauendo inteso il tutto, e con qual ragione s'era mosso Alfonso, pensò più tosto tal cosa reggere con consiglio, che con l'armi. E l'era nascosto, che Lodouico Sforza col suo insegno obstaua, e differiuà à ogni forza, imperoche in lui se dimostraua una tal maestà, che pareua, che precedesse all'altri, modesto nel parlare, dissimulaua le cose presenti, aspettaua occasione al vendicarsi, mai era superato da collera, quantunque riceuesse in sua presenza dispiacere, ogni cosa dimostraua ugualmente udire, quantunque li fusse cosa di disgusto, tristia, e dispiacenoie, dissimulaua non dimeno esser ingiuriato, mandò finalmente il Rè due Oratori, cioè Ferrante, e Antonio Gennari à Lodouico, li quali poiche furono giunti à Milano, e con grandissimi honori riceuuti dal Duca, e dal Barba (cioè Lodouico ch'era Zio del Duca) entrarono al Castello, doue allog-*

alloggiati, e in publica audienza à Ludouico per parte di Ferdinando in questa forma esposero la loro legatione.

Parole di Antonio, & Ferrate Ambasciatori, à Lodouico Sforza riferite dal Corio nel Historie di Milano.

Te Lodouico Principe Illustrissimo, per parte del nostro Rè habbiamo à ringratiarti, che habbi con tanta prudenza, e ingegno, vigilanza, modestia, e continenza non solo gouernato l'Imperio Milanese, ma anco per tua somma, e quasi diuina prudenza cresciuto, e ridotto all'antica Maestà, e come arbitro d'Italia, tanto tempo, habbi saputo accordare Giano con Marte, non solo essendo autore della pace, ma anco conseruatore di quella, e che tra l'altre opre tue egregie, prestantissime, e gloriose, per te conseguite habbi sotto il tuo prudentissimo gouerno Genua de continuo vacillante à cose nuoue, più tosto col consiglio, che con l'armi, ridotta sotto il dominio Ducale. Hercole Estense tuo socio aiutato dal ferocissimo Leone debellato dalli Suizzari, che troppo opprimeuano il tuo nepote. Dato lo Stato à Catarina Sforza, e al Marchese di Saluzo, restituito il suo; Ascanio Sforza Illustrissimo Antistite, e tuo fratello ornato di galero. Quest' inclita Città di Milano decorata de tanto innumerabili, e superbi edificij, sì celeberrimi tempj costrutti, e circa l'ornato di quelli; tant'è stata la tua liberalità, e religione, che i tuoi ornamenti, non solo si veggono per i Principi d'Italia con desiderio, per l'esterne nationi, e infideli appresso il Sepolcro de Christo nostro Redentore, à i serui del quale è manifesto, che più di trentamila ducati le distribuisce ogn'anno. In modo, che non solo un secondo fabricatore de sì nobilissima Città dei essere reputato, e glorificato da sudditi, e Popoli, ma anche dalle genti finitime, e esterne, e in perpetuo al tuo nome serà obligato Gio. Galcazzo, e qualunque altro procreato da lui. Al quale per la matura età, hauendo lasciato il nome di pueritia, e preso quello di padre, li par cosa vituperanda, che come di poco giuditio, e bisognoso in questa età, non sappia usare lo scettro, et l'amministrazione del suo Imperio tener in freno i Popoli, e Soldati, e far

e far l'ufficio di vero, e maturo Duca, persuadendosi ogn'uno, che non solo tu Principe Illustrissimo tenghi il gouerno per diligenza, e amore, che habbi verso il giouine Signore, ma per altro fine, e disegno, per il che ti prega il mio Rè vogli assignare lo scettro dell' Imperio à Gio. Galeazzo, e quantunque egli sia giouene in sostener il carrico di negotij, e in questo alquanto imbecille nell'ufficio de Principe, tu per l'ottime tue ammonitioni, consegli, et esempi piegherai la lubrica, e giouenil età alla giustitia, e continenza, in modo che alletta i Cittadini, e il Popolo à somma riuerenza. Dunque acciò perpetui la tua eccelsa memoria, altro non ci resta che dire, sol che pregarti ad assignare lo scettro Ducale al tuo diletto Nepote, del che con ogni istanza Ferrante Rè potentissimo ti esorta, e prega, lo che facendo non solo à nostri dì, ma anco da posteri in carte sarai commemorato, e celebrato, per un nuouo Licurgo, e conseruatore de si felice Imperio, il quale per tanto tuo beneficio restarà glorioso in ogni secolo. Fero gl'Oratori Gennari l'ufficio loro con ogni attitudine, e diligenza, ma Lodouico hauendo la piaceuole legatione udito, questi Ambasciadori rimandò à lor Rè senza darli anco alcuna speranza della lor richiesta. E d'indi con ogni sollicitudine, e senza dimora incominciò à pensare in qual modo potesse resistere alle forze, che il Rè Ferrante poteua porre in ordine contra di se, il che era ben noto al Rè, perche Isabella per secreti messi intendeva quanto si trattaua in Milano, e ne auisaua il Padre, e per non hauere li suoi Oratori riportato alcuna cosa bona da Lodouico; conobbe esser vero quello che gl'hauera scritto Alfonso suo Padre, e predetto, ch'era necessario che l'armi restituissero i Nepoti al lor Imperio; fin quì il Corio. Onde Lodouico chiamò il Rè Carlo Ottauo di Francia all'acquisto del Regno, e ne seguirono i disturbi, e le guerre descritte da molti, la ruina, e discacciamento d'Alfonso, di Ferrandino, e Federico vltimi Rè Aragonesi in questo Regno, la roina ancho discacciamento, carcere, e morte dell'istesso Lodouico dal dominio

de Milano, come è noto per tanti Historici, che n'han fatto mentione ne i loro scritti.

Che detto Antonio fusse figliuolo di Masotto si ha per vna scrittura della Cancellaria Iustitiz P. Ferdinandi fol. 107. anno 1474. oue si legge, *Vir Magn. Antonius de Lanuario legum Doctor filius Magnifici Mazotti de Lanuario*. Ma per dimostrare meglio la confidenza, che hebbero al predetto Antonio gli Rè d'Aragona di quel tempo fin all' Imperatore Carlo Quinto, à tempo del quale morì, mi hà parso ponere le copie d'alcune lettere di detti Rè, quali si conseruano in potere di detto Consegliero Felice di Gennaro suo discendente con vna lettera doue si vede fra gl'altri, ch'esso accompagnò il Gran Capitano Consaluo Fernandez di Cordua per ordine del Rè Cattolico, per il che acquistò tanta seruitù, e familiarità con detto Gran Capitano, che lo fè entrare à godere gli honori della Piazza sua del Seggio di Porto, come fin' hoggi godono li posterì di detto Gran Capitano personaggio tanto insigne, & illustre, che ne sono piene tutte l'histoire d'Italia, & di Spagna, & non è da tacere che il Rè Cattolico fra l'altre cose, che diede in remunerazione à detto Gran Capitano, fu il Palazzo, che hoggi è de i Marchesi di Grottola, & dice, la concessione, che ho vista *In Regione Sedilis Portus*, doue godeua gli honori.

Gran Capitano

Lettere del Rè Cattolico, & della Regina sua Consorte
ad Antonio di Gennaro.

*A tergo Magnifico Viro Consiliario nostro Antonio Gennaro
Presidenti Viceprothonotario in nostro Sacro Consilio Ducatum Calabriae Regio fideli dilecto.*

El Rey, y la Reyna.

Lettera del Rè
Cattolico ad
Antonio di Gennaro.

Miçer Antonio de Genaro vimos lo que nos escriuistes desde Valencia, lo qual vos tenemos en seruicio, y confiamos que lo haueis de hazer assios encomendamos el cargo que de nos teneis, y por que cumple à nuestro seruicio que vos, y Miçer Mal-

Malferite trabaicys de llegar à Gonzalo Fernandez, lo mas presto que se pudiere por seruitio nuestro, que assi lo agays, y que deys en vuestro camino la mayor prisa que pudieredes, y haya esta por suya. Francisco Perrono.

Nuestro infrascripto Secretario nos dixo de vuestra parte lo que nos supplicays que escriuamos à Mossen Gralla, y Micer Malferite sobre à lo que à vos toca, lo qual hanemos hecho de buena voluntad, de Ecyà à 12. de Nouiembre de quinientos, y vn años.

To el Rey, To la Reyna.

Almaça Secret.

Al Magnifico amado Consejero nuestro Micer Antonio de Lenaro Lugarteniente del Prothonotario en el Reyno de Napols.

Magnifico amado Consejero nuestro por relaciones de muchos, y señaladamente de Micer Lodouico de Monte alto Regente de nuestra Cancellaria, y del nuestro Consejo hanemos sabido que bien haueis seruido al Rey mi Señor, y Abuelo, que santa gloria aya, y con quanta aficion, y voluntad serueis agora à nos, de que nos tenemos tanto contentamiento como es razon, y vos rogamos que assi lo continueys teniendo por cierto que nos en todo lo que vos tocare habremos memoria dello para vos azer merced de muy buena voluntad, como lo vereys por esperiencia placiendo à Dios nuestro Señor, en nuestra Villa de Bruxelles à 30. d'Agosto año de mil, y quinientos y diez, y seys.

Lettera dell'Imperadore Carlo Quinto ad Antonio di Genaro.

To el Rey.

Quintana Secret.

Altra

Altra lettera dell'istesso.

A tergo, al Magnifico Antonio de Genaro Prothonotario, y
Presidente del Consejo de Santa Clara, y nuestro Consejero.

E L R E Y.

Lettera dell'Im-
peradore Carlo
Quinto ad An-
tonio di Gen-
naro.

Magnifico, y amado nuestro vimos vuestra letera de 23. de
Março por la qual, y por lo que otros nos han escrito haue-
mos entendido la integridad, y diligencia con que miçer Ch-
co de Loffredo exercita el officio de Viceprothonotario, y Pre-
sidente desse nuestro Consejo en vuestra ausencia en virtud
del Priuilegio que de dicho officio insolidum con vos y de vue-
stro coadiutor nos le concedimos à vuestra supplicacion, y co-
mo quierà que quando nos le concedimos la dicha gracia, y
despues siempre tenemos, y haemos tenido por cierto que sien-
do el dicho miçer Chico la persona que es, hauendolo vos nom-
brado hauia de hauerse como se hà con toda integridad, fide-
lidad, y diligencia toda via nos hà plazido de lo entender assi
por carta vuestra, y que vos esteys dello contento, con la qual,
y con la buena rebacion, que tenemos de la suficiencia, y en-
tegridad del dicho miçer Chico nos à si mismo lo estamos, y te-
nemos del por bien seruidos, y nos plaze de hauer concedido
la dicha prouision à persona tan ben merita, y escriuimos a-
gora al dicho miçer Chico confortandole para que continue
a bien servirnos en el dicho officio, lo qual vos assi se lo po-
dreis dezir, y exortar por nuestra parte. Dat. en Dorma-
cia à 29. de Mayo año de mil quinientos veyente y dos.

I. Q. E. L. R. E. Y.

Garcia Secret.

Altra lettera dell'istesso Rè.

A tergo Magn. viris Doctoribus Regij Consilij Sancte Clarae
Neap. residentis Consiliarijs nostris fidelibus dilectis, et c.

E L R E Y.

Ma-

Magnifici, & dilecti Consiliarij nostri: Vimos vuestra letra di xxij. de Março, por la qual hauemos entendido el contentamiento, que teneys de la eleçion que nos byzimos de Miçer Chiço de Loffredo para Viceprothonotario, y Presidente desse nuestro Sagro Consejo insolidum con Miçer Antonio de Genaro por su Coadiutor à suplicacion del mismo Miçer Antonio de Genaro, y como quiera que quando nos byzimos la dicha eleçion fuimos bien informados de la suficiencia, integridad, y virtud del dicho Miçer Chiço y teniamos por cierto che haurà de ser assi. Todauia nos ha placido de saberlo por vuestra letra, y relacion, y la misma certitud emos de vuestra fidelidad, integridad, y virtud, encargamos vos che assi como en lo passado os haueis esforçado abien seruir assi lo continueys de aqui adelante como deuos otros lo esperamos que nos tendremos cuydad de mandar, mirar, y fauorecer vuestras cosas como es razon. Daren Dormancia à xxviiiij. de Mayo año del mil quinientos veyente y dos.

T O E L R E Y .

Garfia Secret.

Si potriano anco porre molte altre lettere di detti Rè Aragonesi, però si lascia per non fare lungo il discorso, e ponero solo vn priuilegio dell' Ambasciaria di Federico vltimo Rè di Napoli, nel quale si dimostra la confidenza grande di detto Rè hauuta al detto Antonio.

Priuilegio di Ambasciaria di Rè Federico ad Antonio di Genaro, & Gio. Battista Braccaccio.

Federicus Dei gratia Rex Sicilia Hierusalem, vniuersis, & singulis presentium seriem inspecturis, tam presentibus, quam futuris satis notum est quemadmodum quondam Carolus Christianissimus Francorum Rex Serenissimus Regibus prædecessoribus nostris, ac nobis Bellum intulerit, quantisque calamitatibus hoc Regnum nostrum affligerit, quadere pro recuperatione Regni prædicti Serenissimi,

'R

65

et Catholici Ferdinandus, et Helisabeth Hispaniarum Reges magnas pecuniarum quantitates erogauerint Auxilia terra marisque nobis subministrando à Deo Optimo, Maximoque auctore, ac eorum ope Regnum ipsum recuperauimus, et pacificè possidemus, et quia licet inter nos, ac Ludovicum Francorum Regem Christianissimum sit aliqua concordiae pacis practica, tamen adhuc pax aliqua inter nos firmata non est, et facile posset idem Rex nobis bellum inferre, quo casu non dubitamus praefatos Catholicos Hispaniarum Reges nobis non defuturos, immò patrociniū nostrum, ac Regni nostri intrepidè assumpturos, armaque contra praedictum Francorum Regem capturos, quadere oportebit ipsas impensas secundum rei exigentiam facere, quas à nobis recuperare conueniens est, et nos illas eis libenti animo restituere desideramus, idque praedictis Hispaniarum Regibus promittere intendimus confisi de fide, experientia, integritate, et prudentia Magnificorum Antonij de Lanuario, et Joannis Baptistae Brancatij V. I. DD. Consiliariorum, et Oratorum nostrorum dilectorum, de quibus in maioribus experientiam fecimus, eosdem Joannem Baptistam, et Antonium pro nobis agentes tenore praesentium omni meliori via, modo, et forma, quibus melius, et efficacius possumus, et valemus Procuratores, negotiorum gestores, et Nuntios speciales, et ad infra scripta generalitas speciali non deroget, nec è contra, et quicquid melius de iure dici, et esse possit nullo errore ducti sponte, consulto, et deliberate, ac ex certa nostra scientia facimus, constituimus, creamus, et ordinamus ad tractandum, agendum, promittendum, obligandum, et asscurandum ipsis Catholicis Maiestatibus, quod nos restituemus, et rescidemus omnes expensas secundum rei exigentiam factas per easdem Catholicas Maiestates pro defensione nostri Regni contra Regem Francorum praedictum cum illis pactis, conditionibus, commissionibus, obligationibusque ipsis videbuntur, et quascunq;

quasunque obligationes, & scripturas publicas pro supra-
 dictorum cautela faciendum, seu fieri faciendum nos, & bo-
 na nostra omnia, & aliquas terras Regni nostri pro dicta
 securitate specialiter obligandum, ac in animam nostram
 iurandum, & demum omnia alia, & singula in praemissis,
 & circa ea faciendum, gerendum, procurandum, admini-
 strandum, firmandum, promittendum, & concludendum
 quae quilibet veri, legitimi, & indubitati Nuncij, & Pro-
 curatores facere possent etiam si talia essent quae de iure, vel
 de facto mandatum à nobis exigere magis speciale, & quae
 sub generalitate minime comprehenderetur nisi specialiter
 exprimerentur, et quae tandem nos ipsi si personaliter ad-
 fsemus agere, exequi, inire, firmare, & concludere melius,
 et plenius possemus, & valeremus, conferentes ipsis Orato-
 ribus, et Procuratoribus nostris in praemissis, et circa ea cum
 dependentibus, emergentibus, annexis, & connexis eisdem
 omnimodam potestatem, auctoritatem, ac vices, & voces
 nostras etiam cum generali, & libera administratione, Ita
 quod inter ea, vel illorum aliquod opponi non possit, quod
 iisdem Procuratores aliud habuerint à nobis commissum in
 secretis, seu specialibus commissionibus, vel quod ea non ha-
 buerint à nobis in mandatis, habentes ex nunc pro tunc, &
 è contra pro approbatis, ratificatis, promissis, & firmatis
 plenè, & plenissimè, Ita quod alia ratificatione, & confir-
 matione opus non sit omnia, & singula, quae per dictos Pro-
 curatores gesta, conclusa, promissa, & firmata fuerint, ac
 si de eis veram habereamus notitiam supplentes de plenitudine
 nostrae Regiae potestatis omnem defectum, qui forte in presen-
 ti potestate, & procuracione posset opponi, ac promittentes, et
 iurantes ad Dominum Deum, eiusque Sancta quatuor
 Euangelia per nos corporaliter tactis scripturis ex nunc pro
 tunc, et è conuerso nos habituros ratum, gratum, validum,
 & firmum quicquid per eosdem Magnificos Antonium, &
 Joannem Baptistam Procuratores nostros in praemissis, &
 circa

circa praemissa concordatum, assecuratum, conclusum, firmatum, iuratumq; fuerit, quod omni tempore iuxta conventiones factas, & promissas offeruabimus sub rerum, & bonorum nostrorum omnium hypoteca, et obligatione, valentes, et declarantes hanc nostram procuracionem, et mandatum praedictis procuratoribus factam semper validam, & validum esse, nec pro reuocato haberi posse. In quorum fidem praesens mandatum fieri iussimus magno Maiestatis nostrae pendenti sigillo munitum, & roboratum. Datum in Castello nouo Ciuitatis nostrae Neap. die 14. mensis Decembris millesimo quingentesimo.

REX FEDERICVS.

*Dominus Rex mandauit mihi Vito Pisanello:
Registrata in Registro mandatorum primo papes Cancellarium.*

Et per memoria d'Huomo della famiglia così principale il suddetto Confegliero Felice suo Pronepote ne tiene il suo Ritratto nella sala della sudetta casa, che fù di Federico d'Aragonia sudetto con la seguente Inscrittione.

ANTONIUS ARAGONIORVM REGVM GRA-
VISSIMIS REBVS DE ITERVM, AC SAEPIVS
ORATOR HISPANIAM, ET GALLIAM
PETIT: TANDEM IN REGIIS TENTORIIS
AD TARENTVM MAGNO CONSALVO VT
SAC. CONS. PRAESES IVREIVRANDO SE
OBSTRINGIT:

*Giuuanella,
Origlia moglie
d'Antonio.* Di questo Antonio Presidente, & Giuanella Origlia sua moglie nacquero due figli:

Geronimo, & Gio. Tomaso.

Geronimo primogenito si casò con Ramondetta della Mar-
ra

ra figlia di Luise, & Maria del Balzo, & morta detta Ramon-
detta hebbe Caterina Filomarino, (famiglie così note, & Illu-
stri, come si legge in tutte le Historie di questo Regno) & della
prima moglie hebbe dui figli, cioè Gio. Antonio, & Eleonora.

**Geronimo, &
Gio. Tomaso fi-
gli di Antonio.**

Gio. Antonio si casò con **Anna** di Gennaro figlia di Felice vecchio, & morì senza figli, & così rimase herede di tutta la facultà del sudetto Antonio Presidente la detta Eleonora sua nepote, per lo che la casò con Cesare di Gennaro da chi hoggi discende il sudetto Consegliero Felice di Gennaro, fratelli, e nepoti.

**Gio. Antonio,
& Eleonora fi-
gli di Geronimo**

Horà è necessario ritornare à gl'altri fratelli del sudetto Antonio Presidente, figli di Masotto, che furono Aniballe, & Giesuè.

Aniballe fù Abbate, & Primicerio della Chiesa Arcivescouale di Napoli Iuspatronato di questa famiglia, come si disse, & di lui non si tiene altra notitia.

**Aniballe Primi-
cerio .**

Giesuè propagò molto la discendenza di Masotto, fù costui familiare del Rè Ferdinando Primo, & molto amato da lui, che perciò gli diede vna Signora per moglie nobile, & ricca nominata Mercuria de Scrignarijs famiglia hoggi estinta nel Seggio di Montagna, & da questi nacquerò Felice, Tomaso, Tiberio, & Fabritio.

Giesuè.

Figli di Giesuè.

Felice Primo di questo nome fù Barone di Santo Elia, & Monacileoni, fù Caualliero di molta qualità, & vero Patritio, & si casò con dispensa di Sua Santità con sua sorella cuggina chiamata Antonia Scrignaria, che li portò grossa dote, & molti stabili, & possessioni nella Città di Nola, che fin'hoggi, si possedeno dall'altro Felice suo pronepote; morì molto vecchio, lasciando figli, nepoti, & pronepoti, come si dirà appresso, continuando l'Arbore.

Felice Primo.

Tomaso si casò con Donna Maria Cauaniglia figlia di Don Troiano de Conti di Troia, e di Montella, come l'Ammirato in quella famiglia al fol. 42. Fù tanto celebre, & Illustre questo Don Troiano Padre di Maria, che meritò essere per sempre viuo per la sua piaceuolissima natura, e qualità nell'opre de più Illustri Poeti de suoi tempi, il Cotta, il nostro Sannazaro, & altri i quali souente di lui fan mentione, dedicandoli i lor Poemi.

Tomaso.

S

Tibe-

- Tiberio.** Tiberio se ben fù Dottore di legge, essendo Cavaliero molto comodo, e ricco, che fù Signore di Marzano, non volse esercitare la professione, si casò con vna Signora di casa di Afflitto delli Conti di Triuento con chi procreò vn sol figlio chiamato Gio. Geronimo.
- Fabritio.** Fabritio fù Cavaliero di ottimi costumi, & Barone di Baranello, si casò con Diana di Rao molto ricca, & con essa hebbe vno figlio maschio chiamato Pompeo, il quale morì senza figli, & restorno, Margarita, & Dianella sorelle, l'vna fù moglie del Barone di Montelongo Corrado, l'altra di Mercurio d'Alessandro da chi vien'hoggi la casa di Maria d'Alessandro casata con Gio. Battista d'Alessandro, & in questi finì la casa di detto Fabritio.
- Gio. Geronimo figlio di Tiberio** Gio. Geronimo figlio di Tiberio fù Cavaliero molto ricco, Soldato di molto valore, & corteggiano, andò due volte in Spagna per la lite, che haueua co'l Secretario Sotto, dal quale ricuperò la Terra di Marzano, che la possedè fin'à sua morte, fù Capitano di Caualli à tempo del Duca d'Alba, nella Guerra del Tronto, doue seruì valorosamente, Perilche Sua Maestà gli diede il carrico di Guidone de suoi Continui nel Regno di Napoli, & anco l'Officio di Mastro Rationale della Zecca, & riceuè vn suo figliolo chiamato Oratio in Corte per Paggio, fù casato questo Gio. Geronimo con Lucretia Tuttauilla figlia del Conte di Sarno, & di Giulia Colonna, dalla quale procreò li sottoscritti figli.
- Tiberio figlio di Gio Geronimo, e Lucretia Tuttauilla.** Tiberio Primogenito, che fù pur Guidone di Continui mentre visse fù Capitan de Fanteria, & si portò valorosamente nella vittoria Nauale sotto D. Gio. d'Austria, spendè largamente, perilche vendè Marzano, & si casò due volte quasi con necessità, & non lasciò figliuoli.
- Oratio.** Oratio pur fù figlio di Gio. Geronimo, seruì comè s'è detto molti anni à Filippo Secondo per Paggio in sua Corte in Spagna, in modo, che lo chiamauano lo Spagnolo. Si casò quasi vecchio vedendo, che li fratelli non haueuano figli, & pigliò per moglie Luisa Caracciola dalli quali ne sono procreati hoggi.
- Figli di Oratio.** Marco Antonio, & Pompeo giouani di molta aspettatione, & in esso si perpetua la Linea di Tiberio, & Gio. Geronimo.
- Marco**

Marco Antonio figlio aneo di Gio. Geronimo sudetto fu Dottore di legge di molto spirito, seruì à tempo del Vice Rè Duca d'Ossuna quando succedè il fatto di Starace Eletto del Popolo di Napoli, mandandolo in Beneuento per fare condurre la Grassa in Napoli, lo fe poi detto Signor Vice Rè Auditore delli Presidij di Toscana (officio di gran confidenza) doue seruì tre anni, & essendosi casato con Giouanna di Gennaro figlia di Cesare, morì senza figlioli nell'anno 1589.

Marco Antonio
Dottore.

Pompeo pur figlio di Gio. Geronimo fu Prete, & Primicerio della Chiesa di Napoli, di molta Santa vita, & Christianità, morì giouane di 35. anni

Faustina figlia dell'istesso Gio. Geronimo, Signora di altrettanta bontà, & prudenza, come bella, fu moglie di Oratio di Loffredo.

Aurelia figlia dell'istesso Gio. Geronimo fu moglie di Giacomo di Azia.

Da Tomaso sudetto, e D. Maria Cauaniglia sua detta moglie nacque D. Antonio, dall'altra moglie, che fu d'Anna del Saggio di Portanoua ne nacque Troiano, e da Troiano nacque Tomaso Secondo, & Giulio Cesare.

Tomaso.

Tomaso Secondo di questo nome, da due moglie hà tenuto per figli Troiano, Andrea, e Gio. Angelo.

Troiano hà procreati quattro figli maschi chiamati Giouanni. Francesco, Vincenzo, & Carlo.

Troiano.

Andrea morì senza figli.

Gio. Angelo è padre di quattro figlioli Infanti al presente viui, cioè Tomaso, Giulio, Cesare, Marco Antonio, e Felice.

Giulio Cesare figlio di Troiano fu Cavaliere di molto spirito, morì come giouane valoroso sopra le galee di Malta, che furono prese nella Vittoria Nauale di D. Gio. d'Austria da Veciali.

Don Antonio fu pur figlio di Tomaso della seconda moglie Cauaniglia, il quale si casò con Donna Giouanna della Marra, dal quale è nato Don Carlo di Gennaro Cavaliero di molta qualità, & merito, che poco fa è morto.

D. Antonio.

Don Carlo.

Dal detto Don Carlo nacque

Don Francesco, qual'è casato con Diana Frezza della Piazza di Nido, con la quale fino al presente son procreati due figlioli

D. Francesco.

glioli Don Antonio, & Don Carlo.

Figli di Felice Seniore. Ma ritornando à Felice figlio di Giesuè, & fratello delli suddetti Tomaso, Tiberio, & Fabritio, quello lasciò da detta Antonia Scignaria sua moglie due figli maschi, & tre femine, cioè

Loise Vincenzo, il quale si casò con Giulia di Ligoro della Piazza di Portanoua con grossa dote, da quali sono nati

Ottauio, Afcanio, &

Figli di Luise Vincenzo. Vespesiano, quali dui vltimi morirno in gionentù senza figli, & cinque figlie femine, cioè

Aurelia, che fù moglie di Pietro Iacomo di Gennaro, & madre del sodetto Consigliero Felice, donna di molta prudenza, & valore.

Isabella fù moglie di Francesco di Ligoro della Piazza di Portanoua.

Sor Portia fù Monaca nel Monasterio del Giesu di vita esemplare.

Sor Maria Madalena è hoggi viua nel Monasterio di S. Sebastiano di Napoli.

Sor Camilla morì giouane nel Monasterio di S. Francesco di Napoli.

Ferrante non si casò, ma morì vecchio di anni 75.

Anna fu casata con Gio. Antonio di Gennaro nepote d'Antonio Presidente, & non hebbe figli.

Mercuria fu casata con D. Andronico Cauaniglia fratello del Conte di Montella, da chi nacque Don Pietro, e Don Diego Cauaniglia Cavalieri di molta qualità, che hoggi ne viue Don Pietro dell'habito di San Giacopo.

Vittoria fu moglie di Luise Gattola della Piazza di Portanoua, da chi sono nati Andrea, & Pompeo ambi due morti à questo tempo.

Ottauio figlio di Luise Vincenzo. Ottauio figlio di Luise Vincenzo Cavaliero molto disposto, & Cortegiano, si casò con D. Isabella Moccia del Seggio di Portanoua, da chi sono nati Felice terzo di questo nome, come suo bisauolo, Berardino, & Ferrante.

Berardino Primicerio. Berardino è Primicerio hoggi, & con altre Abbadie, viue da Prete comodamente, essendo anco Cavaliero virtuosissimo, & non poco intelligente della Musica.

Felice

Felice di Gēnaro Moccia terzo di questo nome figlio del sudetto Ottavio è Dottore, hà seruito honoratamente per Auditore à tempo del Sig. Conte di Lemos, & Conte di Bencuente Vicerè di Napoli in due Audienze, di Principato Ultra, & in quella di Lucera, tiene per figlioli sin hoggi Ottavio, Luise, Vincenzo, & Berardino nomi di loro Aui, ne quali si perpetua la linea di Felice primo.

Felice di Gēnaro Moccia.

E ripigliando il ragionamento, doue s'è lasciato all' altro figlio di Masotto, che fù Polidoro, il quale hebbe per figli. Curtio, che non hebbe figlioli.

Figli di Polidoro.

Iacopo hebbe per figli Camillo, Scipione, & Fabio.

Da Camillo nacque Mutio, che fù Dottor di legge, & Detio al presente Gesuita, nominato Benedetto, persona di molta virtù, & di assai talento, eccellente Predicatore, & Isabella di Gennaro, donna di straordinario valore, e bontà qual fù moglie di Oratio figlio delli sudetti Cesare, & Beatrice Carracciola.

Camillo.

Da Murio è rimasta solo vna figliola chiamata Geronima hoggi casata con Gio. Battista Teodoro figlio del Consegliero Teodoro in cui finisce la descendenza di Camillo.

Mutio.

Da Fabio nacquero due figli maschi chiamati Anibale, & Antonio.

Fabio.

Da Anibale morto resta hoggi Fabio giouane di venti anni non ancora casato.

Anibale.

Da Antonio, che al presente viue sono nate Camilla, e Violante, quali anco viuono.

Scipione non hebbe moglie, ne figli, & morì giouane.

Et quì finisce tutta la Geneologia di Masotto figliuolo di Mennillo. Resta à continuarsi la linea di Giorgio figlio primogenito di detto Mennillo, & quella di Pietro Iacopo, & Pandolfo figli di Giorgio, de quali essendo di sopra ragionato seguita il discorso di Alfonso figlio di detto Pietro Iacopo.

Linea di Masotto terminata, fin' hoggi.

Alfonso dunque primo di questo nome in questa linea fu figlio Vnico del sudetto Pietro Iacopo Presidente di Camera, come s'è detto, il quale hereditò anco egli con molta facoltà le lettere, & professione del Padre, poiche fù curiosissimo di lettere polite, & non poco intelligente della Poesia, & si ri-

Alfonso di Pietro Iacopo.

T trouano

trouano anco in Stampa alcuni volumi diuersi, de quali ne hò veduto vno nello Studio del sudetto Consigliero Felice dedicato à Papa Clemente Settimo, doue si contengono molti Epigrammi in lode della Beatissima Vergine, & di San Gennaro, & di molti Santi, intitolato, *Carmen Sacrum*: Fù questo Alfonso Tesoriero di due Prouincie, & Commissario in Principato Ultra per li donatini, come nelli Registri di Federico dell'anno 1501. fol. 117. & perche non esercitaua lui detti officij, ma suoi ministri, fù per la Regia Camera significato in gran quantità, con tutto ciò nell'assedio di Napoli in tempo di Lautrech per Giouanni d'Urbino huomo destinato della Corte in quel tempo furono annotate, & pigliate da casa di detto Alfonso, (chè la sudetta nella Piazza di fontanula dirimpetto il Monasterio di San Geronimo) fra oro, & argento, gioie, & medaglie la valuta di più di ventimilia ducati, de' quali Cesare suo figlio dopò n'intentò lite nella Regia Camera, che fino a' tempi nostri se ne vede il processo nella Banca di Terrusio. Si casò questo Alfonso con Lucretia Piscicella della Piazza di Capuana, & morì non molto vecchio, lasciando tre figli maschi, & due femine, cioè

Lucretia Piscicella moglie di Alfonso.

Antira figlia d'Alfonso, che la casorno li fratelli con Fabio Cicinello Caualliero del Seggio della Montagna molto principale, & ricco, da chi discende Fabio Cicinello giuniore, che viue hoggi con due suoi figli maschi soli in tutta detta famiglia Cicinella.

Claudia fù casata con Iacobutio d'Alessandro del Seggio di Porto Barone di Cardito molto ricco, & principale, da chi discende hoggi Maria Giouanna d'Alessandro moglie di Gio. Battista d'Alessandro, & madre di Antonio (nome del sudetto così celebre Presidente del Consiglio) qual figliolo, standosi per mandar in Stampa questa Historia, è stato chiamato al Cielo in età di 14. anni, à tempo della mortalità che è seguita in Napoli de più di 40. mila figlioli, & giouani di mal di Gola restando li afflitti padre, & madre, priui di detto vnico figliolo, che per le sue rare parti, & virtù è stato pianto da tutta Napoli.

Figli di Alfonso Emilio.

Emilio fù Caualliero molto positiuo dedito anco egli alle lettere,

tere, & curioso dell'historie, & antichità non volse mai casarsi, & seguitò vita più di Religioso, che di secolare, morì di 50. anni, lasciando Cesare suo fratello capo della casa: poiche

Roberto secondo genito d'Alfonso dalle fascie fu quasi stolido in modo, che il sudetto Alfonso padre gli lasciò solo gli alimenti, & habitatione in casa de suoi fratelli, done visse più di 80. anni Christianamente con deuotione particolare in visitare tutto il giorno la Chiesa di San Seuerino deuota, come s'è detto, de suoi antepassati.

Roberto.

Cesare fu Cavaliero dispostissimo, il quale la natura dotò di forze, aspetto, & animo proportionato al gran corpo, che teneua, di modo tale, che vna persona dotta quale applicò molti versi del Petrarca à Titulati, e Cavalieri Napolitani conforme li loro costumi, e qualità, gli appropriò quel verso,

Cesare.

Con le sue spalle fa ombra à Marocco.

Et così si applicò alle Armi, & in tempo dell'Imperadore Carlo Quinto, & Filippo Secondo sempre serui nell'occasioni di guerre, ch'occorsero dentro, & fuora del Regno, con essere stato più volte Capitano à guerra, & Colonello, & li diedero fin da giouane l'Habito di San Iacopo con la Comenda d'Auellino, & da Signori Venetiati si fu honorato della loro Calza con l'Impresa del Sole, & della Luna, racamati di oro, honor, che sogliono dare à Cavalieri Armigeri di gran merito in quella Republica. Fù Sindaco per la sua Piazza, di questa fedelissima Città, & Regno, quattro, ò cinque volte, & preualse assai nel suo Seggio, & visse tanto, che di mano sua diede poi l'Habito istesso di San Iacopo per commissione del Rè Filippo Secondo (come il più vecchio Cavaliero) ad Alfonso suo nepote, fratello del sudetto Consigliero Felice: fu fatto Guidone de Continui à tempo della guerra d'Ostia, & Capitano de Centurioni dal Duca d'Alba nel Tronto, & à tempo del Cardinal Granuela tenne il carico di Cauallerizzo Maggiore in Napoli mentre Sua Maestà lo provedè, fu fatto poi da Filippo Secondo Vicerè delle due Prouincie vnite all'hora, di Terra d'Otranto, e di Bari, & poco dopò ritornato da quel-

le, morì in età di 86. anni, hauendo tenuti da due mogli, cioè Elionora di Gennaro, & poi Beatrice Caracciola, sedeci figli. Di questo Cesare si vede il Ritratto naturale nella Sala del Consegliero Felice di Gennaro suo nipote col quadro delle sue fattioni heroiche con la seguente iscrizione.

CAESAR PHILIPPO II. REGE PRAENESTE,
CVM SVA CENTVRIA SVB ALBAN. DVCE
GRAVITER CVSTODIT: TVRCARVMQVE
CLASSEM AB EXCENTIONE IN SALENTI-
NOS, PEVCETIOSQVE PROHIBET, BELLI-
CAM VIRTVTEM IN PRAELIIS NON SEMEL
PRODIT:

Figli di Cesare. Figli di Cesare della prima moglie Elionora di Gennaro.

Antonio. Antonio nome imposto da Dianora sua madre in memoria del sudetto Presidente Antonio suo Auo fù Cavaliero di molto valore, Capitano di Fanteria due volte, & à tempo della guerra del Tronto combattendo valorosamente fù preso da Suizzeri, che gli fero taglia di mille scudi d'oro, & con spendere largamente vendè Crispano, & molte altre robbe, In età poi matura, e con poca facoltà si casò con Beatrice Macedonia, & essendo andato Governatore à Nola, iui si morì, & lasciò vn figliuolo solo, chiamato Cesare, che nelle fascie finì sua vita.

Di questo Antonio ancora se ne vede il Ritratto nella sudetta Sala similmente con il quadro, & iscrizione, che siegue.

ANTONIVS CAESARIS FILIVS COHOR-
TIVM PRAEFFECTVS IN TRVENTINO BEL-
LO ACRITER DIMICANS IN HELVETIO-
RVM POTESTATEM VENIT, A QVIBVS
PROPRIA PECVNIA SE REDIMIT.

Alfonso. Alfonso secondo genito di detto Cesare seguì anco la Professione
ne

ne del Padre, col quale andò à seruire, & vltimamente dal Colonello Anibale di Gennaro Conte di Nicotera fu fatto Capitaneo di 300. Soldati, con la quale Compagnia seguendo il suo viaggio, essendo prima andato in Spagna col Duca di Sessa in Valentia, doue si casò con Donna Francesca Z'fre Signora molto principale, e ricca, con chi hebbe vn figlio pur chiamato Don Cesare, che venuto in Napoli morì senza figli, & il detto Alfonso suo padre morì in Cagliari, doue hoggisi vede la sepoltura con questo Epitafio.

**PARTENOPES HVIC MATER TVMVLVS
SARDINIA TELLVS. HISPANIA TALAMVM
QVEM TEGIT ISTE LAPIS; INCLITVS VT
VIVERET MAGIS INCLITA BELLA SE-
QVENS; REGIS NOBILE PERQ; GENVS.**

Se ne vede anco nel fregio della sudetta Sala del detto Consigliero Felice suo nipote il quadro con la seguente Inscrittione.

**ALPHONSVS CAESARIS FILIVS COHORTIS
PRAEFECTVS DVM IN DEMANDATVM SIBI
MVNVS INCVMBIT IN SARDINIA DIEM
SVVM OBIT.**

Pietro Iacopo fu terzo genito, & seguì anco la via dell'armi, essendo stato con suo padre Cesare à detta Guerra del Tronto, & dopoi à tempo del Vicerè Duca d'Alcalà fu cinque volte Colonello, & Capitan' à Guerra, con carico di Compagnie Italiane, Spagnole, o Tedesche, per lo che sua Maestà gli diede l'Habito di San Iacopo, & ritrouandosi morto fu transferito ad Alfonso suo figlio, si casò con Aurelia di Gennaro Nipote di detto Felice Vecchio, con chi se n'andò nella Terra di S. Massimo, della quale si fe Barone, che prima era di Antira di Gennaro sua Zia: & lasciò tre figli maschi,

Pietro Iacopo.

V

& vna

& vna femina, cioè Alfonso, Felice, Cesare, & Dianora, de quali si dirà appresso.

Si vede il Ritratto di detto Pietro Iacopo nella sudetta Sala, & Quadro della sua historia, con la seguente Inscrittione.

PETRVS IACOBVS CAESARIS FILIVS
COHORTIVM TRIBVNVS DAVNIAM
ALCALAE DVCIS IVSSV AESTIVO PRAESIDIO
AB HOSTIVM INCVRSV SEPTIES TVETVR.

Afcanio.

Afcanio fu Prete, & Abbate di Santo Lonardo di Salerno, morì giovane per mutatione d'aria, venendo da detta sua Abbadia in Napoli.

Ottavio.

Ottavio fu anco Prete, & morì in età di 20. anni.

Beatrice fu casata con Francesco Filingiero da chi hoggi descendono Francesco Cesare, & altri.

Sor Diana, & Sor Bonauentura di Gennaro figlie pure di Cesare furono Monache in Santa Chiara di Napoli, doue morirono vecchie assai.

Figli di Cesare della seconda moglie Beatrice Caracciola.

Oratio dell'Ha-
bito di San Iacopo.

Horatio fu pur Cavaliero dell' Habito di San Iacopo, seruì nella giornata della Vittoria sotto D. Gio. d' Austria, dopo hebbe trattenimento da Filippo Secondo in Sicilia di 300. scudi l'anno à tempo del Governo in quel Regno di Marco Antonio Colonna, & dopò la morte di Cesare suo padre, gli diede la Comenda di Auellino, che teneua detto suo padre; seruì à tempo del Conte di Miranda Vicerè di Napoli. nel Governo di Nola, & dell' Aquila, & vltimamente il medesimo Vicerè lo mandò al Governo della Prouincia di Calabria doue morì in Cosenza, hauendo seruito molto honoratamente, lasciando da Isabella di Gennaro sua moglie tre figli maschi, & vna femina.

Se ne vede il suo Ritratto nella sudetta Sala, & anco la seguente Inscrittione.

H O.

DI GENNARO.

79

HORATIVS CAESARIS FILIVS ABELLINI
COMENDATARIVS POST MVLTÀ, ET PRAE-
CLARA MILITARIS VIRTVTIS FACINORA
CITERIORI CALABRIAE SVMMÀ CVM
PROVIDENTIA, VITAEQ; INTEGRITATE
PRAESIDET.

Fra Gio. Battista fu Cavaliero dell'Habito di San Giouanni, seruì nella Giornata sotto Don Gio. d'Austria, dopò andò con suo padre Cesare, che fu Vicerè in Lecce, seruendo nelle marine di quelle Prouincie, di doue venendo in Napoli ne caniculari morì giouane.

Fra Gio. Battista.

Di questo, & di sei altri Cavalieri Gennari si legge la seguente Inscrittione nella sudetta Sala nel Quadro doue stà dipinta la detta Armata maritima:

HORATIVS SANCTI IACOBI MILES
IOANNES BAPTISTA HIEROSOLYMITANVS
CAESARIS FILII TIBERIVS. FABRITIVS,
IVLIVS CAESAR SIMONETTVS ALIIQ;
DVO HORATII IOANNE AVSTRIACO FOE-
DERATAE CLASSIS DVCE AD CHRISTIANAE
RELIGIONIS TVTELAM STRENVE MILITANT.

Carlo fu Cavaliero di molto giuditio, & in età forsi di 30. anni & più si fe Giesuita, & diuentò buon Predicatore, & morì predicando nella Chiesa di Santo Nicola del Molo, nella quale il Seggio di Porto tiene il Governo.

Carlo.

Antonio morì molto figliuolo, & non se ne può dire altro.

Laura fu casata da suoi Padre, & madre, in Lecce con vn Gentil'huomo molto principale, & ricco, che hoggi viue chiamato Pietro Marefcallo.

Giouanna fu casata più volte, l'vna con M. Antonio di Gennaro, & l'altra con il Conte di Montella, & l'ultima, che morì con Gio. Francesco Caracciolo, & da nessuno hebbe figli.

Virginia hoggi Monaca nel Monasterio di D. Regina di Napoli,

li, donna di gran bontà, valore, e giuditio, come ha dimostrato ne' gouerni del suo Monasterio, & al presente ancora dimostra.

Zenobia, che hoggi viuè fù casata con il Barone del Vallo di Vitulano di casa Sellarolo feudatario molto antico, nobile, & ricco, Signora di molta bontà, e prudenza.

Da Horatio figlio di Cesare, & Beatrice Caracciola nacquero Francesco, Antonio, Camillo, & Beatrice.

Francesco Giesuita.

Francesco primogenito elesse la via della Chiesa, si fe Giesuita nella giouentù, & al presente è predicatore famoso, hauendo predicato nelli primi Pulpiti d'Italia, come Roma, Napoli, Milano, Bologna, Palermo, Messina, & altri.

Antonio Dottore.

Antonio fù Dottore di legge di molta aspettatione, Cauallero di singular bontà, e giuditio, fu eletto per la sua Città à tempo del Signor Conte di Lemus secondo Vicerè, & seruì nell' Audientia di Principato Ultra, morì giouane, lasciando di D. Hipolita Macedonia dui figlioli, Oratio, & Isabella, che hoggi sono infanti.

Camillo.

Camillo è vn giouane di molto spirito, si è casato con Camilla di Gennaro, è stato Gouvernatore nella Città d'Isernia, tiene fin hoggi vn solo figliolo chiamato Cesare Infante.

Beatrice fù casata la prima volta con Gio. Ambrosio Rauschiero Fielco de Conti di Lauagna, Gentilhuomo Genouese con chi tenne vno solo figliolo, che hoggi è Duca di Cardinale molto ricco, & principale di grand'ingegno, e prudenza, dopò s'è casata con Fabio Macedonio Cauallero della medesima Piazza di Porto, che hoggi stà Gouvernatore, & Capitaneo à Guerra per lo Signor Vicerè Duca d'Ossuna in Bari.

Figli di Pietro Iacouo, & Nipoti di Cesare.

Resta al presente di ragionare dell' figli, & nepoti di Pietro Iacouo di Gennaro giuniore, del quale s'è detto di sopra, che rappresenta il primo genito di Cesare ceppo hoggi della casa hebbe dunque per figli detto Pietro Iacouo con Aurelia di Gennaro sua moglie.

Alfonso dell' Habito di San Iacouo.

Alfonso, che fù pur Cauallero dell' Habito di San Iacopo, & così padre, e figlio, & nepote furono dell' istesso ordine, successe costui alla Terra di S. Massimo, la quale hoggi di si tiene per suoi nepoti, fù Sindaco nel primo parlamento del Conte

Conte de Lemos padre, & si mostrò molto buono, & honorato Patritio in tutte le occasioni pubbliche, si casò molto giouane, la prima volta con Isabella Sugniea, la seconda con D. Catherina Ordognes Ortiz, della prima hebbe quattro figli, cioè Pompeo, Andrea, Laudonia, & Aurelia, & dalla seconda hebbe Cesare, Dianora, & Isabella.

Felice da Giouentù mostrò la felicità del suo ingegno, si dottorò d'anni 20. fu due volte Eletto in detta età per questa fidelissima Città nel suo Seggio di Porto, à tempo del Signor Duca d'Ossuna, Auo del presente Duca di Ossuna Vicerè di Napoli gran Guerriero, & magnanimo Signore, & poi del Conte di Miranda da chi fu fatto Auditore nella Prouincia di Principato, e Basilicata, in Salerno, da donde fu chiamato ad essere Sindaco nel primo parlamento generale di detto Vicerè, dal quale (come Signore, & Ministro della prudenza, valore, & giustitia nota à tutto il mondo) conosciuta la sua habilità fu fatto Giudice di Vicaria Ciuile, doue seruì sei anni con grandissima diligentia, & sodisfattione, che à quel tempo non erano se non dui altri Giudici, finito questo officio fu da Filippo Secondo creato Consigliero in età di trentatre anni, doue ancora hoggi, ch'è gionto ad essere Decano in quello supremo Tribunale stà, seruendo con l'integrità, & virtù nota à tutti, non lasciando di dire, che fu mandato dal Signor Vicerè Conte di Beneuente, Governatore, e suo Luogotenente nella Prouincia di Calabria Citra, con autorità esstraordinaria ancora nelle cose concernenti à prouisioni militari, & anco la prima prouisione, che fu fatta dal Vicerè Conte de Lemos, di Governatore Napolitano, & Consigliero nella Città di Capua, fu in persona sua, per il che si può spettare con ragione ogni maggiore honore in lui per lo splendore della sua famiglia, non tiene figli da Vittoria d'Alessandro con chi è casato.

**Felice Regio
Consigliero.**

Cesare elesse nella sua tenera età la vita Religiosa nella Compagnia del Giesù, doue hormai 40. anni, che viue, con essere & per integrità di vita, e dottrina de gli primi Professi di detta Religione, hauendo letto venti anni, & leggendo hoggi la prima lettione di casi di conscienza.

Cesare Giesuita.

Dianora è Monaca in Santa Chiara, che hà più di 40. anni, di

molta Christianità, & gouernao, come si vede nell' officij di quel Real Monasterio.

Pompeo primogenito di Alfonso fu Cauallero moltò virtuoso e di grande aspetatina, essendo mancato nel fiore della giouentù, morendo di 22. anni nella sua Terra di Santo Massimo.

Andrea Dotto-
re Giudice di
Vicaria.

Andrea figlio secondo genito d' Alfonso, il quale seguendo le honorate vestigie del Consigliero Felice suo Zio, hauendo seruito per Auditore nelle Prouincie di Principato Citra; & Basilicata in Salerno, hoggi è Giudice della Gran Corte della Vicaria Ciuile con molta sodisfatione del publico.

Cesare.

Laudonia, & **Aurelia** sono hoggi Monache in Santa Chiara. **Cesare** pur figlio d' Alfonso è hoggi in età d'anni venti giouaua di spirito, & aspetatiua, sperandosi che seguirà conforme il nome di suo Bisauolo i fatti ancora heroici, & honorati.

Dianora è casata con Don Francesco di Morra della Piazza di Capuana, figlio del Consigliero Marc' Antonio Morra ministro molto noto per il nascimento da così antica famiglia.

Isabella ancora figliola, s'alleua nel Monasterio del Giesù di Donne Monache di Napoli.

Pompeo Padre
di Antonia.

Da **Pompeo** figlio primogenito di Alfonso è nata con **Isabella Tuttauilla** (famiglia Illustre, & nota in tutta Italia) **Antonia di Gennaro**, la quale con dispensa s'è casata con il sudetto **Andrea** suo Zio per particolar gratia ottenuta per detto Consigliero Felice di Gennaro, dalla Santità di Paolo V. per perpetuatione della sua Linea, come si spera in Dio Nostro Signore, da chi viene ogni bene perpetuo, & eterno.



N O T A E
 FEVDATARIORVM
 AC VIRORVM
 ILLVSTRIVM
 GENEROSAE FAMILIAE
 DE IANVARIO
 COLLECTAE
 PER PETRVM VINCENTI V. I. D.
 REGIVM ARCHIVARIVM.



PERILLVSTRI VIRO
FELICI IANVARIO
 REG. CONSIL. DIGN^{MO}

Pertus Vincenti V. I. D. Felicitatem.



*I*si res præclarissimè gestæ, quas posteritas
 semper alet, & æternitas ipsa intuebitur, I-
 nuariumq; præstantissimorum virorum no-
 mina quæ vigent, ac vigeant memoria om-
 nium seculorum, in omnes sint peruulgata;
 tamen ea, quæ ex actis Regum, vetustarum rerum indaga-
 tione percepimus, ad te duximus mittenda; ut meus in te ani-
 mus, ac singularis obseruantia cunctis pateat, ac nota fiat,
 Tu ea, Vir generosi generis tui lumen, ac iubar, libenti
 animo accipias queso, ac hilariter perlegas. Videbis enim
 tot Castrorum dominatus, à maioribus tuis possessos, totq;
 Magistratus per eos, Regali electione administratas, do-
 mi, ac militiæ claros Vale. Neap. nonis Ianuarij 1612.

Index aliquot monumentorum generosæ Familiz Ianuariæ
de Ciuitate Neapolis.

- 1239 Adenulfus Ianarius Baro in Principatu sub Federico Secundo Imperatore.
- 1280 Maczeus Ianuarius feudatarius Neapolitanus.
- 1280 Iacobus Ianarius
- 1280 Dominus Petrus Ianarius
- 1280 Abbas Rogerius Ianarius,
- 1280 Pandulfus Ianarius
- 1280 Iacobus Ianarius
- 1280 Dominus Adenulfus Ianarius
- 1280 Dominus Andreas Ianarius
- 1280 Dominus Tomasius Ianarius
- 1280 Joannes Ianarius
- 1269 Paulus, & Andreas de Gennaro fratres scolares Studij Neapolitani obtinent rescriptum pro Immunitate.
- 1295 Iacobus Ianarij miles de Neap. dominus Castrorum de Cruce, & Curricula.
- 1295 Iacobus Ianuarius de Neapoli miles feudatarius in Aquino.
- 1302 Gerardus Ianuarius miles Baiulus Neapolis.
- 1303 Pandulfus de Ianuario de Neapoli miles Castellanus Manfredonia.
- 1305 Athenasius Ianuarius miles, cum alijs militibus eligunt expensorem constructionis portus Neapolis.
- 1305 Andreas de Ianuario miles exul in Castro Melfæ.
- 1306 Letitia de Iennaro relicta quondã Domini Marini Fellapani.
- 1306 Gerardus Ianarius Baiulus Neapolis.
- 1306 Dominus Pandulfus Ianarius de Neapoli possidet feuda in Casali Afragole.
- 1307 Dominus Gerardus Gennario de Neapoli Castellanus Pugerule.
- 1306 Dominus Athanasius Ianarius de Neap. obtinet licentiam aduocandi.

I

Iacobus

- 1308 Iacobus Ianuarius miles feudatarius in Aquino.
- 1308 Porcius de Iennario, Marinus de Ianuario de Platea Portus in coniuratione contra nationum Grifforum.
- 1312 Cicalia, & Mattheus de Iennaria fratres possident domos in Platea Portus.
- 1314 Marchisius de Gennario obtinet indultum pro quodam homicidio ad preces Corradi Spinola de Ianua militis Siciliae Admirati.
- 1319 Paulus Ianarius de Preturo filius quondam Domini Riccardi Ianarij possidet feuda in Preturo, & in Aprano Territorij Ciuitatis Auerse.
- 1322 Dominus Iacobus Ianarius possidet feudalia Neapoli, & in Aquino.
- 1322 Dominus Iacobus Ianarius de Neap. dñs Castri de Cruce.
- 1329 Marinus de Ianuario vnus ex balijs filiorum quond. Io. de Procita militis.
- 1333 Corrado de Ianuario consanguineo Meuli de Griffis de Neapoli conceditur licentia armorum prohibitorum.
- 1335 Bartholomeus de Ianarijs de Neapoli miles Iudex delegatus in quadam lite.
- 1336 Nicolaus Gennarius secundus Vir Constantie, relicte quondam Thomasi de Cimiterio militis.
- 1341 Ioanna de Gennario olim uxor Sergij de Omnibono militis, genitrix Margarite uxoris Petri Caritofi.
- 1344 Abbas Thomasius Ianuarius recipit gagia tamquam filius quondam Ioannis Ianarij militis, qui cum armigeris militauerat in bello Siculo.
- 1343 Perciuallus Ianarius de Neapoli miles litigat pro quodam aqueducto.
- 1343 Isabella, lalletta, Thomasia, & Ioanna de Iennario possident bona in Ecla.
- 1344 Ciccus Ianarius cum multis militibus requiritur in quadam rixa, habita in Platea Summa Platea.
- 1415 Vir Nobilis Ioannes de Iennario de Neapoli habet in domum
Scan-

Scannaggium Ciuitatis Capuæ.

- 1418 *Vir Nobilis Bartholomeus de Jennario mutuat uncias quadraginta Viro Magnifico Comiti Curiliani.*
- 1419 *Nobilis Vir Menelaus de Gennario de Neapoli miles creatur Præfident Regiæ Camera.*
- 1418 *Vir Nobilis Ioannes de Gennario habet annuas uncias 24 super Baiulatione Capuæ.*
- 1417 *Vir Nobilis Ioannes de Ianario Commissarius Menpecudum.*
- 1419 *Vir Nobilis Ioannes de Iennario ad requisitionem Joannæ Secundæ Reginæ liberat Virum Magnificum Petrum Ioannem Paulum de Vrsinis, & obtinet confirmationem annuæ prouisionis.*
- 1420 *Vir Nobilis Bartholomeus de Iennario, dicto Chiatto habet annuas uncias viginti à Regina.*
- 1423 *Vir Nobilis Georgius de Gennario de Neapoli maritus nobilis mulieris Magdalene filie quondam Viri Nobilis Caroli de Gae, a militis.*
- 1411 *Vir Nob. Mendellus de Iennario Cambellanus Regis Ladislai.*

*In Registro Imperatoris Federici Secundi de Anno
1239. vt fol. 18.*

Barones in Iustitiariatu Principatus, quorum cuss odiæ sigillatim commissi sunt prisiones Lombardi. fol. 43.

- 1139 *Inter ceteros Hector de Montefusco Darusium Criuellū. M.
Adenulfus Janarius Vbertinum Aduocatū. P.
Ioannes de Marzano Fulconem Todinum. P.*

Exttata est præfens copia, vt iacet à suo originali Registro, quod conseruatur in Archiuio Magnæ Regiæ Curia Siclæ Neap. cum quo facta collatione concordat, meliori tamen semper salua. Et in fidem infra scriptus Magnificus Petrus Vincenti V. I. D. Regius Archiuarius hic se subscripsit, & in fine libri sigillum consuetum apposuit. Neap. die 27. mensis Decembris 1611.

Petrus Vincenti.

Fit

Fit fides per infra scriptum Magnificum Petrum Vincenti V. l. D. Regium Archiuarium Magnae Regiae Curiae Siculae Neap. qualiter in fasciculo signato num. xij. fol. 125. inter ceteros Barones Neapolitanos leguntur subscripti v3 MacZeus lanuar. Andreas de Tauro, Martucius de Turre, qui quidem MacZeus tenebat, et possidebat, seu habebat bona feudalia, quorum annui redditus valebant tarenos auri duos, et medium, prout haec, et alia latius ex dicto fasciculo, cui se refert, et in fidem hic se subscripsit, et in fine libri sigillum consuetum apposuit. Neap. die 22. mensis Decembris 1611.

Petrus Vincenti.

1280 *Item qualiter in eodem fasciculo fol. 143. et 144. inter ceteros feudatarios Neapolitanos describuntur sequentes his verbis v3.*

Jacobus lanarius tenet feudalia, de quibus pro praedicto seruitio tarenis septem, et grana sex, sicut praedicitur deberentur.

1280 *Dominus Petrus lanarius tenet feudalia, de quibus pro praedicto seruitio, tarenis septem, et medium, sicut praedictum deberentur.*

1280 *Abbas Rogerius lanarius tenet feudalia, de quibus pro praedicto seruitio, tarenis septem, et medium, sicut praedicitur deberentur.*

1280 *Pandulfus lanarius tenet feudalia, de quibus pro praedicto seruitio, tarenis septem, et medium, sicut praedicitur deberentur.*

1280 *Jacobus lanarius tenet feudalia, de quibus pro praedicto seruitio tarenis septem, et medium, sicut praedicitur deberentur.*

1280 *Dominus Adenulfus lanarius, cum nepotibus tenent feudalia de quibus pro praedicto seruitio, tarenis quinque, et grana quatuor, sicut praedicitur deberentur. fol. 148.*

1280 *Dominus Andreas lanarius tenet feudalia, de quibus pro praedicto seruitio, tarenis septem, et medium, sicut praedicitur deberentur. fol. 148. à ter.*

Do-

- 1280 *Dominus Thomasius Ianuarius tenet feudalia, de quibus pro prædicto seruitio, tarenì decem, & octo, & grana tria, sicut prædicetur, deberentur fol. 152.*
- 1280 *Ioannes Ianarus tenet feudalia, de quibus pro prædicto seruitio, tarenì decem, & octo, & grana septem, sicut prædicetur deberentur. fol. 155.*
- 1280 *Qui omnes de Neapoli insimul consueuerunt, & debent conferre, & soluere pro prædicto seruitio decem, & septem militum, minus tertia inter omnes, quando eos pro quolibet feudo militis uncias auri viginti soluere contingeret, quantitatem superius distincte, & singulariter declaratam pro ut hæc, & alia in dicto fasciculo, cui se refert, & in fidem hic se subscripsit, & sigillum consuetum apposuit. Neap. die 22. mensis Decembris 1611. fol. 156. à ter.*

Petrus Vincenti.

- 1269 *Fit fides per infra scriptum Magnificum Petrum Vincenti V. I. D. Regium Archiuarium Magnæ Reg. Curie Sicilæ Neap. qualiter in Registro Caroli Primi signato 1269. litera S. fol. 9. à tergo Scribit Rex Iustituario Terræ Laboris, & Comitatus Molisij pro Paulo de Gennaro, & Andrea fratre eius ciuibus, & scholaribus Neapolitanis, quod eos non trahant ad angariam, per angariam, mutuum, seu exactionem aliquam, & munus personale, vel aliquod aliud grauamen, tam pro negotijs Curie Regiæ, quam Ciuitatis eiusdem, seruata forma priuilegij scholaribus indulti, pro ut hæc, & alia latius ex dicto Registro, cui se refert, & in fidem, hic se subscripsit, & sigillum consuetum apposuit. Neap. die 22. mensis Decembris 1611.*

Petrus Vincenti.

- 1295 *Fit fides per infra scriptum Magnificum Petrum Vincenti*
Z V. I. D.

V. I. D. Reg. Archiuarium Mag. Reg. Cur. Sicilæ Neap. qualiter in Registro Regis Caroli Secundi signato 1295. littera B. fol. 6. à ter. Prædictus Rex ob grandia, grata, & accepta seruitia Andree de Ifernina Iuris Ciuilis Professoris, Magnæ Regiæ Curie Magistri Rationalis dilecti Consiliarij, familiaris, & fidelis Regij, præstita Regi Carolo Primo, ac ipsimet Carolo Secundo, donat eidem Andree; & suis heredibus Castra de Cruce, & Curricula, sita in Iustitiariatu Terræ Laboris, & Comitatus Molisij, quæ quondam Iacobus Lanarij Miles de Neapoli ex donatione celsitudinis Regiæ tenebat, per eius obitum absque legitimis filijs decedentis, ad manus Regiæ Curie rationabiliter deuoluta, pro ut latius ex dicto Registro, cui se refert, & in fidem hic se subscripsit, & sigillum consuetum apposuit. Neap. die 22. Decembris 1611.

Petrus Vincenti.

1295 Item qualiter in eodem Registro 1295. littera B. fol. 311. Rainaldus Galardus de Pies, Miles Regni Sicilia Panetterius asserit pro parte Iacobæ de Aquino Vxoris suæ, ex causa per mutationis factæ dudum cum quondam Iacobo Ianuario, de Neapoli Milite de consensu, & beneplacito Regio, se ipsum Rainaldum tenere, et possidere certa bona feudalia in Aquino, locis adiacentibus, pertinentijs eius, in honore videlicet militari, et obtinet rescriptum pro reintegratione bonorum alienatorum illicite, et occupatorum die 18. Iunij, pro ut latius ex dicto Registro, cui se refert, & in fidem hic se subscripsit, & sigillum consuetum apposuit. Neap. die 22. Decembris 1611.

Petrus Vincenti.

In

91

In Registro Regis Caroli Secundi signato 1302. litera A.
fol. 117. à terg.

1302 *Scriptum est Magistris Rationalibus Magnæ Curie nostræ Neap. residentibus, dilectis Consiliarijs, familiaribus, & fidelibus suis, &c. Causam quã Gerardus Lanarius Miles, & Andreas de Turre, Baiuli Ciuitatis Neapolis fideles nostri, mouere intendunt contra Sergium de Domnobo de Neapoli militem ratione cuiusdam penæ, ipsis quesitæ rationabiliter sicut dicunt, in quam eundem Sergium asserunt iucidisse, Vobis duximus committendam, fidelitati vestræ mandantes, quatenus, vocatis, qui fuerint euocandi, causam ipsam audiatis, & sine debito, mediante Iustitia decidatis. Facientes quod inde decreueritis executioni debitæ demãdari illo, vel illis ex vobis, qui p̄sentes fueritis, executioni p̄sentium vacaturis, ac prosequuturis, & decisuris, quod vnus, aut plures vestrum inceperit, aliorum absentia non obstante. Datum Neapoli per Nicolaum Fricziam de Rauello &c. die 27. Maij decime quintæ indict.*

Extracta est p̄sens copia à supradicto originali Registro, & conseruatur in Archiuio Magnæ Reg. Curie Sicilæ Neap. cum quo facta collatione concordat, meliori tamen semper salua, & in fidem infra scriptus Magnificus Petrus Vincenti V. I. D. Regius Archiuarius hic se subscripsit, & sigillum consuetum apposuit. Neap. die 22. mensis Decembris. 1611.

Petrus Vincenti.

In Registro Regis Caroli Secundi signato 1303. & 1304.
litera A. fol. 18. à tergo.

1303 *Scriptum est Cauarretto, & seruientibus Castri nostri Manfredonie fidelibus suis, etc. Cum Guillelmum de Busca familia-*

miliarem, & fidelem nostrum, de cuius fide, ac legalitate plene confidimus, Castellanus Castri nostri Manfredoniae, amoto inde Pandulfo de Ianuario de Neap. Milite, olim Castellano Castri praedicti, duxerimus usque ad Maiestatis nostrae beneplacitum statuendum, volumus, & fidelitati vestrae praecipimus, quatenus eidem Guillelmo, tanquam Castellano dicti Castri per nos nouiter ordinato, in omnibus, quae ad eius spectant officium, deuote pareatis, & efficaciter intendatis, ut possitis proinde de deuotionis promptitudine merito commendari. Dat. Aversa per Bartholomeum de Capua Militem, &c. die 22. Septembris secunda indict.

Extracta est praesens copia à supradicto originali Registro, quae conseruatur in Archiuio Magnae Reg. Curiae Siciliae Neap. cum quo facta collatione concordat meliori tamen semper salua. Et in fidem infra scriptus Magnificus Petrus Vincenti V. I. D. Regius Archiuarius hic se subscripsit, & sigillum consuetum apposuit. Neap. die 22. mensis Decembris 1611.

Petrus Vincenti.

- 1304 Fit fides per infra scriptum Magnificum Petrum Vincenti
 & V. I. D. Regium Archiuarium Mag. Reg. Cur. Siciliae Neap.
 1305 qualiter in Registro Regis Caroli Secundi signato 1304. et
 1305. litera D fol. 102. à ter. Praedictus Rex confirmat electionem factam in personam Laurentij Cardilli expensoris constructionis operis portus Neapolis, per Ligorium Minutulum, Bartholomeum de Arcu, Athenasium Ianarium Milites, Henricum Ferrillum, Ligorium de Griffio, & Gentilem Mociam de Neapoli sub die 22. Ianuarij, pro ut latius ex dicto registro, cui se refert, et in fidem hic se subscripsit, & sigillum consuetum apposuit Neap. die 22. Decembris 1611.

Petrus Vincenti.

In

93

In Registro Regis Caroli Secundi signato 1304. & 1305.
litera F. fol. 188.

1305 *Scriptum est eisdem, etc. Cum subscriptos Ciues Neapolis, quos in Castro Melfie carcer noster tenet inclusos, ab eodem carcere liberari velimus, iuxta modum inferius declaratum, fidelitati vestre precipimus, quatenus receptis primo per Vos pro parte Curie nostre à quolibet captiuarum ipsorum fideiussoribus sufficientibus, & idoneis, qui se sponte obligent ad penam certae pecuniae quantitatis, quod idem captiui statim post liberationem eorum se Venusium conferunt, & morentur ibidem, nec abinde recedant; sine Curie nostrae licentia, ac mandato, & factis de obligatione huiusmodi diebus idoneis, publicis instrumentis formam presentium continentibus quorum unum vobis retineatis, & alterum ad nostram Curiam destinatis, & attente prouiso, quod idem fideiussores non sint filij familias, nec ratione alicuius officij nostrae Curiae teneantur, ex quo bona ipsorum essent eodem nostrae Curiae tacite obligata, & huiusmodi fideiussorum receptionem Castellano praedicti Castri Melfie per nostras litteras intimare curetis, ut per vos de praedictis omnibus informatis, ad liberationem ipsorum procedat, iuxta quod sibi damus per nostras litteras in mandatis. Nomina vero, & cognomina captiuorum ipsorum sunt haec v3. Neapolitanus Badius, Andreas de Ianuario Milites, & Petrus Scoffidatus de Neap. Datum Neapoli 8. Septembris tertiae Indict.*

Extracta est praesens copia à suprascripto originali registro, quod conseruatur in Archiuio Magnae Reg. Curiae Siculae Neap. cum quo facta collatione concordat, meliori tamen semper salua, et in fidem infra scriptus Magnificus Petrus Vincenti V. I. D. Regius Archiuarius hic se subscripsit, & sigillum consuetum apposuit. Neap. die 22. mensis Decembris. 1611.

Petrus Vincenti.

A a

In

1306 Scriptum est directo Viro Iudici Andrea Salle de Sulmona procuratori fisci Regij deuoto suo etc. Letitia de Fennaro mulier relicta quondam Domini Marini Fellapane de Neapoli deuota nostra, nomine, et pro parte Philippelli, et Iacobelli Fellapane pupillorum filiorum, et heredum dicti quondam Domini Marini, et mulieris ipsius sua nobis expositione monstrauit, quod Nicolaus Fellapane de eadem terra, frater, et testamentarius tutor pupillorum ipsorum eorum bona male pertractans, et inique gubernans, ea dilapidat, et destruit, dictisque pupillis denegat alimenta necessaria exhibere, in ipsorum graue prauidicium, et euidentis detrimentum super quo prouisionis nostrae remedium suppliciter extitit imploratum. Nos ergo quibus cordi est Regionum fidelium, et pupillorum praecipue aliarumque miserabilium personarum praecauere dispendijs, indemnitatibus prouidere, eorum in hac parte supplicationibus iustis utpote annuentes, deuotioni vestrae Vicariatus auctoritate, qua fungimur firmiter, et expresse iubemus, quatenus vocatis, qui fuerint euocandi summarie, de plano, sine strepitu, et figura Iudicij vobis de mala administratione, ab ipso tutoris officio amouentes, prouideatis eisdem pupillis, in defectu legitimi, idonei, de tutore idoneo recepta ab eo de saluanda re pupillorum ipsorum idonea fideiussoria cautione, et nihilominus praefatum Nicolaum ad computandum coram vobis de administratione tutelae praefatae, et satisfaciendum pupillis eisdem de toto eo, in quo per positionem rationis eiusdem, eisdem pupillis debitor apparebit, omni, qua expedire videritis coercionem arcta, et debita, mediante Iustitia compellatis. Datum Neap. per Bartholomeum de Capua Militem, etc. Anno Domini 1306. die 24. Iunij quartae Indictionis.

Ex-

95

*Extracta est præfens copia à supradicto originali Registro, q̄
conseruatur in Archiuio Magnæ Reg. Curia Sicilæ Neap.
cū quo facta collatione concordat meliori tamen sēper salua.
Et in fidem infra scriptus Magnificus Petrus Vincenti
V. I. D. Regius Archiuarius hic se subscripsit, & sigillum
consuetū apposuit. Neap. die 22. mensis Decembris 1611.*

Petrus Vincenti.

In Registro Regis Caroli Secundi signato 1306. litera
D. fol. 15.

1306 *Scriptum est Magistris Rationalibus Magnæ Reg. Curia
Neap. residentibus, Consiliarijs, familiaribus, & fidelibus
paternis, ac suis salutem, &c. Exposuit in nostri præsen-
tia Gerardus Lanarius Baiulus Neap q̄ Capitaneus eius-
dem Ciuitatis iura, que ex contemptu impositionis bannorū
ad dictæ baiulationis officium asserit pertinere, recipit, &
facit pro suo beneplacito recipi, nec illa eidem baiulationi
annexa, per eum percipi quoquomodo permittit, in ipsius ba-
iulationis diminutionem iurium, & eius dispendium mani-
festum. Circa quod per eum nostra prouisione petita, deuo-
tioni vestre Vicariatus auctoritate, qua fungimur perci-
piendo mandamus, quatenus, si premissa veritate nitantur,
non permittatis eundem baiulum in perceptione solita iurium
prædictorū frauderi quomodolibet indebite, vel etiam impe-
diri. Quin immo Capitaneum ipsum, q̄ de illis per eum, vel
de mandato suo sic indebite hucusq; perceptis, præfato baiulo
satisfactionem impendat, & ab huiusmodi indebita perce-
ptione abstineat, pro ut expediens, ac iustum videritis, com-
pellere debeatis. Datum in Hospitali Montis Virginis per
Nicolaum Fricziam de Rauello, &c. Anno Domini 1306
Die 7. Augusti Quarte Indictionis.*

Ex-

*Extracta est presens copia à supradicto originali Registro, q̄
conseruatur in Archiuio Magnæ Curie Siclæ Neap. cum
quo facta collatione concordat, meliori tamen semper salua.
Et in fidem infra scriptus Magnificus Petrus Vincenti
V. I. D. Regius Archiuarius hic se subscripsit, et sigillum cõ-
suetum apposuit. Neap. die 22. mensis Decembris 1611.*

Petrus Vincenti.

1306 *Fit fides per infra scriptum Magnificum Petrum Vincenti
V. I. D. Regium Archiuarium Magnæ Regiæ Curie Siclæ
Neap. qualiter in Registro Regis Caroli Secundi signato
1306. litera F. fol. 101. Dominus Pandulfus Ianarius de
Neapoli obtinet rescriptum pro reintegratione bonorum
illicite alienatorum de bonis feudalibus, sitis in Casalibus
Afragole, in loco, qui dicitur Arcuspintus de pertinentijs
Ciuitatis Neapolis, quæ iusto titulo à Regia Curia tenet, et
possidet die 27. Septembris 1306. pro ut latius ex dicto Re-
gistro, cui se refert, et in fidem hic se subscripsit, et sigillum
consuetum apposuit. Neap. die 22. mensis Decembris 1611.*

Petrus Vincenti.

1307 *Item qualiter in dicto Registro 1306. litera F. fol. 227. Præ-
dictus Rex Carolus Secundus mandat solui Domino Ge-
rardo Gennario de Neapoli, Castellano Castri Pugerulæ
uncias duas sub die vigesimo Iunij 1307. pro ut latius ex
dicto Registro, cui se refert, et in fidem hic se subscripsit,
et sigillum consuetum apposuit. Neap. die 22. mensis De-
cembris 1611.*

Petrus Vincenti.

Fit

1306 *Fit fides infra scriptum Magnificū Petrum Vincenti V. I. D. Regium Archiuarium Mag. Reg. Curie Sicilæ Neap. qualiter in Restro Regis Caroli Secundi signato 1306. litera l. fol. 209. Prædictus Rex concedit licentiam aduocandi in Ciuitate Neapolis, & in iustitiariatu Terræ Laboris, et Comitatus Molisij Domino Athanasio Ianario de Neapoli, de cuius fide, & legalitate, & quod erat de genere fidelium ortus per testimoniale publicū Vniuersitatis hominum Ciuitatis ipsius laudabile testimonium Curia ipsa receperat die 18. Junij 1306. prout latius ex dicto Registro, cui se refert, & in fidem hic se subscripsit, & sigillum consuetum apposuit. Neap. die 22. Decembris 1611.*

Petrus Vincenti.

In Registro Regis Caroli Secundi signato 1308. litera E. fol. 19. à tergo.

1308 *Scriptum est per eundem Dominum Regem Vngariæ eidem Iustitiario, &c. Sicut mirantes accepimus tu mandatum nostrum, olim tibi sub certa forma transmissum, ut Iacobo Ianuario militi quodam nemus, situm in pertinentijs Aquini spectans ad illum partem, quam habet Regia Curia in Aquino, concessam ipsi Iacobo sub certo feudali seruitio, quod quidem nemus, dum pars ipsa in manu Curie extitit Nobilis Vir Rainaldus Galardus de Pies Regni Panetterius, Consiliarius, & fidelis Regius, atq; noster pro Curia tenuit, eidem Iacobo restitui faceres, non dū executioni debitæ mādauisti. Super quo tam Regiæ Curie quam præfato Iacobo fieri reputantes iniuriam, dictusq; Iacobus, qui pro parte prædicta huiusmodi feudale seruitium tenetur Curie facere, graue ex dilatione restitutionis dicti nemoris asserat euenire dispendium. Deuotionis tuæ districtæ præcipimus, & mandamus, quatenus, difficultate qualibet, & dilatione subla-*

Bb

tis,

tis, prædictum nemus, situm in pertinentijs Aquini, et penes eundem Reinaldum existens pro curia usque modo, quod ad prædictam partem Iacobo præfato concessam pertinet, ut præfertur, ipsi Iacobo, vel suo Nuntio pro auctoritate præsentium restituas, & resignes, tenendum, & usufruendum per eum, iuxta concessionem Regiam; & reliquam, quod ad partem pertinet supradictam. Datum Neap. die 13. Ianuarij sextæ indictionis Regni nostri Anno primo.

Extracta est præfens copia à supradicto originali Registro, quod conseruatur in Archiuio Magnæ Reg. Curie Sicilæ Neap. cum quo facta collatione concordat, meliori tamen semper salua. Et in fidem infra scriptus Magnificus Petrus Vincenti V. I. D. Regius Archiuarius hic se subscripsit, & sigillum consuetum apposuit. Neap. die 23. mensis Decembris 1611.

Petrus Vincenti.

**In Registro Regis Roberti signato 1309. litera
G. fol. 99.**

1308 *Scriptum est Capitaneo Ciuitatis Neapolis, nec non Iudici, & Actorũ Notario, cum eo per Curiam deputatis deuotis suis, etc. Peruenit nuper ad Audientiam nostram, q̃ Petrus Alopa, Bartholomeus Alopa tanquam Principales, & capita factionis una cum Benuto Castaniola, Seuero Castaniola, Philippo Castaniola, Paulo Castaniola, Ferrantio Castaniola, Landulfo Castaniola, Mantello Castaniola, Iudice Ligorio Ferrillo, Andrea Ferrillo, Philippo Ferrillo filijs eiusdem Iudicis Ligorij, Timutio Dopnibono, Sergio Dopnibono filio eius, Iacobo Dopnibono, Martucio Dopnibono, Putio Isalla, Thomasio Alopa, Marcutio Alopa filio eius, Stephano Squallato, Budana, Landulfo de Aquaria, Iacobo de Aquaria, Rubeo de Aquaria, Rainaldo de Aquaria,*
Ni.

Nicolao de Aquaria, Stephano Alopa, Ioanne Pipino, Pertio de Jennario, Marino de Lennario, Nicolao de Marena, Ioanna Maczono, Nicolao Maczono, Martucio Maczono, Ioanne Zanzale, Thomasio Panniczato, Gratio Quaranta, Nicolao Quaranta filio Stephani, Iacobo fratre eius, Berardo Paniczato, Paulo Quaranta, Langiloto filio eius, Alderisio Scallato, Imberto Scallato, Flacillo Scallato, Ligorio Paniczato, Francisco Paniczato, Martino Scalla, Philippo Manco, Marino Macidono, Thomasio Castanola, Stephano Sparella, Benutello Quaranta, Gratiello Quaranta, Astolfo Manco, Angelo Manco, Petro Manco, Nicolao Quaranta filio Ligorij Quaranta, & quampluribus alijs eiusdem Plateæ Portus de prædicta Ciuitate Neap. contra Iudicē Ligorium de Griffio, et Singulos de natione Grifforum de Ciuitate ipsa, coniurationem fecerunt illicitam non minus in paterni nostri contemptum nominis, ac turbationem tranquilli status Ciuitatis eiusdem, quam dicti Iudicis Ligorij, & aliorum dicta natione Grifforum offensionem grauem, & præiudicium manifestum. Hec igitur, si vera sunt, veluti plectibilia detestantes, ac nolentes transire penitus impunita, volumus, & deuotioni vestre Vicariatus auctoritate, qua fungimur iubemus expresse, quatenus, constitutione Regni quæ prohibet de speciali crimine contra speciales personas inquisitionem fieri specialem aliquatenus non obstante, de premissis omnibus debeatis inquirere diligenter, & ea, quæ per inquisitionem ipsam Vos ex inde contingerit inuenire, in scriptis redacta fideliter sub sigillis vestris ad nostram Cameram instanter mittere debeatis, & si forte presentium executioni non possitis Vos omnes personaliter interesse, duo ex vobis, qui presentes fuerint, & valebunt, presens mandatum nostrum nihilominus exequantur. Datum Neapoli per Bartholomeum de Capua, etc. Anno Domini 1308. die 28. Ianuarij sextæ indictio.

Ex-

Extracta est præsens copia à supradicto originali Registro, & conseruatur in Archiuio Mag. Reg. Curie Sicæ Neap. cū quo facta collatione concordat meliori tamen semper salua. Et in fidem infra scriptus Magnificus Petrus Vincenti V. l. D. Regius Archiuarius hic se subscripsit, & sigillum consuetum apposuit. Neap. die 23. mensis Decembris 1611.

Petrus Vincenti.

In Registro Regis Roberti signato 1313. litera A.
fol. 32. à tergo.

1312 Robertus, &c. Capitaneo Ciuitatum Neapolis, & Putcoli pertinentiarumque suarum præsentem, vel primo futuro fidei suo, &c. Pro parte Venerabilis in Christo patris, & amici nostri carissimi Domini Lucae Dei gratia Sanctæ Mariæ Inuia lata Diaconi Cardinalis fuit Maiestati nostræ nuper expositum, quod per te præsentem Capitaneum ex delegatione Regia cognoscentem contra filias, & heredes quondam Ciccaliæ, & Matthei de Tennario de Neapoli fratrum super restitutione possessionis quarūdam domorum, apotecarum, & terræ, sitarum in Ciuitate Neapolis in Platea Portus, ubi dicitur ad Pertusum, pro dicto Cardinali sententia lata fuit, prout in processu inde habito dicta sententia fertur plenius, & seriosius contineri, à qua profecto sententia pari prædictarum mulierū ponitur appellasse, ita v3. si de iure poterat appellare, quæ appellatio per te præsentem Capitaneum, ut asseritur, admissa, receptaque non extitit, eo quod videbatur fuisse tantum possessorij iudicium intentatum. Sed cum causa eadem, ut in expositione subiungitur possessoria fuerit, sicut ex dicto processu dicitur euidentius apparere, nec ab ea possit, nec potuerit appellari, petitum est, ut sententiam ipsam cuius executio pendere dicitur, & differri, executioni mandari debite iubeamus. Quia ergo
nil

nil prodesset ferri sententias, nisi earum exequutio debita sequeretur, fidelitati tue presentium tenore committimus, et mandamus attente quatenus, si sententia ipsa rite lata est, et in rem transijt indicatam, ita quod, nec per appellationem restitutionem, vel retractationem aliam ad huc viuere lis speretur, eandem sententiam statim, prout iustum fuerit, studeas exequutioni debite demandare. Datum Neapoli per Bartholomeum de Capua Militem, Logothetam, et Protonotarium Regni Sicilia Anno Domini 1312. die 12. Nouembris. Vndecimae indictione Regnorum nostrorum Anno Quarto.

Extracta est presens copia à supradicto originali Registro, quod conseruatur in Archiuio Magnae Reg. Curiae Siciliae Neap. cum quos facta collatione concordat meliori tamen semper salua. Et in fidem infra scriptus Magnificus Petrus Vincenti V. I. D. Regius Archiuarius hic se subscripsit, et sigillum consuetum apposuit. Neap. die 23. mensis Decembris 1612.

• Petrus Vincenti.

1315 Fit fides per infra scriptum Magnificum Petrum Vincenti V. I. D. Regium Archiuarium Magnae Regiae Curiae Siciliae Neap. qualiter in Registro Regis Roberti signato 1314 litera C. fol. 84. Dominus Gerardus Lanartus de Neapoli pro parte Iustitiarum Principatus Citra assignat in Camera Thesaurarii Regis uncias trecentas die 20. Martij 1315. prout latius ex dicto Registro, cui se refert.

1319 Item qualiter in Registro Caroli Illustris signato 1319. litera B. fol. 175. à ter. Paulus Lanarius de Prætorio pro releuio debito per eum Curiae pro certis adhois feudalibus, suis in subscriptis locis v3. In Castro Prætorij de pertinentijs Montis Fusculi de Iustitiaratu Principatus Ultra Serras Montorij consistentibus in Vassallis, Vineis, tenimentis, siluis, et

Cc

alijs

alijs iuribus, et in Casali Aprani Territorij Ciuitatis Auerse de Iustitiariatu Terræ Laboris, quæ consistunt similiter in Vassallis, tenimentis, et iuribus alijs, quæ bona idem Paulus inuentus est tenere, et possidere de antico feudo ab eadem Curia Regia sub seruitio, seu Adhoa unciæ auri unius tarenorum viginti septem, et granorum quindecim ex successione quondam Domini Riccardi Lanarij patris sui, viuens inde iure francorum soluit uncias quatuor prout latius ex dicto Registro, cui se refert.

- 1322 Item qualiter in Registro Caroli Illustris signato 1322. litera A. fol. 2. à terg. Dominus Iacobus Lanuarius tenens quandam Terram in Ciuitate Neapolis ex concessione Domini Regis Caroli Secundi, percipit ex eius reditu unciam unam per annum, et de seruitio per eum Curie debito ignoratur, et fol. 8. à terg. Dominus Iacobus Janarij de Neapoli tenens quedam bona feudalia in Aquino, ex concessione Domini Regis Caroli Secundi, seruit pro eis de seruitio medij militis, et percipit per annum uncias septem, et fol. 31. à ter. Dominus Iacobus Lanuarius de Neapoli, tenens Castrum de Cruce ex concessione Regis Caroli Secundi, soluit releuium, et adhoamentum in uncijs auri quinque, tarenis septem, et medio, et percipit ex ea per annum uncias decem, prout ex dicto Registro, cui se refert.
- 1328 Item qualiter in Registro Regis Roberti signato 1328. litera A. fol. 16. à terg. Marinus de Lanuario vnus ex balijs filiorum quondam Ioannis de Procida militis litigat pro dicto baliatu cum Andrea de Omnibono de Neapoli milite, qui nulla facta mentione de ipso Marino Balio testamentario, obtinuerat baliatum filiorum dicti quondam Ioannis die xi. Maij 1329. prout latius ex dicto Registro, cui se refert, et in fidem hic se subscripsit, et sigillum consuetum apposuit Neap. die 23. Decembris 1611.

Petrus Vincenti.

Item

- 1333 Item fit fides qualiter in Registro Regis Roberti signato 1333. et 1334. et in litera D. fol. 146. à terg. Prædictus Rex concedit licentiam armorum prohibitorum Meulo de Grifis de Neapoli, et Corrado de Januario eius consanguineo ob inimicitias Capitales, prout latius ex dicto Registro, cui se refert.
- 1335 Item qualiter in Registro Regis Roberti signato 1335. litera C. fol. 28. à terg. Bartholomeus de Ianuarij de Neapoli miles, una cum Baiulo Ciuitatis, et iudicibus Baiulationis cognoscit de quadam lite 25. Maij 1335. prout latius ex dicto Registro, cui se refert.
- 1336 Item qualiter in Registro Regis Roberti signato 1335. litera D. fol. 258. Thomafius de Gerardo de Arcellis Miles, litigat pro tutela Thomafelli filij quondam Thomafij de Cimiterio militis, cum Constãtia matre eiusdem Thomafelli, quæ suffulta fauore Nicolai Gennarij Secundi Viri sui volebat dimittere tutelam, non obstante quod dictus Thomafius de Gerardo tutor datus extiterat per eundem Regem, die 23. Februarij 1336. prout latius ex dicto Registro, cui se refert.
- 1341 Item qualiter in Registro Regis Roberti signato 1340. litera A. fol. 166. à terg. Ioanna de Gennario de Neapoli mulier vidua relicta quondam Sergij de Omnibono Militis, litigat pro dote Margaritelle de Omnibono eius filie Vxoris Petri Caritofi de Neapoli, qui vendebat, et distrabebat omnia bona sua die 2. Aprelis 1341. prout latius ex dicto Registro, cui se refert.
- 1344 Item qualiter in Registro Regine Ioanne Primæ signato 1343. litera C. fol. 136. soluantur iussu Reginali Abbati Thomasio Januario, et Nicolao Fellapane de Neapoli Militi vncie undecim ex persona Ioannis Januarij Militis patris dicti Abbatis Thomafij in recompensationem damnorum, quæ substulerunt, tam in emptione rerum pro transitu eorum ad partes Insule Sicilie contra hostes cum Domino quondam Carolo Duce Calabria patre dictæ Regine, quæ stipendijs,

et gagijs datis armigeris socijs eorum, prout latius ex dicto Registro, cui se refert.

- 1343 Item qualiter in Registro Regine Ioanne Prime signato 1343 litera E fol. 134. à terg. Perciuallus Lanarius de Neapoli Miles litigat cum Ligorio Romano de Neap. Milite super possessione, seu quasi cuiusdā seruitutis aquæ ducende sub die 15. Junij 1343. prout latius ex dicto Registro, cui se refert.
- 1343 Item qualiter in Registro Regine Ioanne Prime signato 1343 et 1344. litera C. fol. 86. Isabella, Ialletta, Thomasia, et Ioanna de Iennario, et Petrus Francus de Neapoli Miles pro quibusdam bonis, sitis in Ecla tenentur ad solutionem cuiusdam annui census Religiosis Viris Abbati, et Conuentui Monasterij Regalis Vallis die primo Septembris 1343 prout latius ex dicto Registro, cui se refert.
- 1344 Item qualiter in Registro Regine Ioanne Prime signato 1344 litera A. fol. 61. fit mentio de quadam rixa habita in platea Summa plateæ inter Ioannellum de Mastaro, Henrichellum Maroganum, Ciccum Lanarium, et Faccillum Maroganum consanguineos eiusdem Joannelli ex una parte, et Rittorisium Prothonobilissimum Manfredum Tomacellum, ac Nicolaum Faccipecorum armis prohibitis videlicet ensibus, et costellibus die 17. Nouembris 1344. prout latius ex dicto Registro, cui se refert.
- 1415 Item qualiter in Registro Regine Ioanne Secunde signato 1415. fol. 65. dicta Regina attendens merita sincere deuotionis, et fidei Viri Nobilis Ioannis de Iennario de Neapoli familiaris, et fidelis dilecti, nec non grata, utilia, et accepta seruitia per eum Maiestati Regie liberaliter, et prompte in tempore oportuno, nullis sue personæ parcendo periculis, laboribus, vel expensis, donat eidem Joanni Gabellam Scannagij Ciuitatis Capue, separatam à baiulatione dictæ Ciuitatis pro se, et heredibus ex suo corpore legitime descendentiibus 13. Octobris 1418. prout latius ex dicto Registro, cui se refert.

Item

- 1418 Item qualiter in dicto Registro 1415. fol. 75. à terg. Viro Nobili Bartholomeo de Iennario de Neapoli familiari, et fide-
li Regio præstat Regina Ioanna Secunda assensum super
bonis feudalibus Viri Magnifici Raimundi Aurelia de
Neapoli Comitis Curigliani, pro uncijs quadraginta duo-
bus, et tarenis viginti quinque per dictum Bartholomeum
eidem Comiti mutuatis Anno Domini 1418. prout latius ex
dicto Registro, cui se refert.
- 1419 Item qualiter in eodem Registro 1415. fol. 93. Nobilis Vir Me-
nelaus de Gennario de Neapoli Miles familiaris, et fide-
lis dilectus, ob virtutem, fidem, et probitatum, prudentiam
obsequiorum merita, grata, utilia, fructuosa, et accepta
seruitia, fideliter, et constanter impensa creatur à Regina
Ioanna Secunda Præsidentis Regiæ Camere Summarie
Audientiæ rationum officialium Regni ad vitam cum ga-
gijs, annuarum unciarum septuaginta quinque die 12. Au-
gusti 1419. prout latius ex dicto Registro, cui se refert.
- 1418 Item qualiter in eodem Registro 1415. fol. 110. à terg. Man-
dat Regina Ioanna Secunda omnibus, et quibuscumq; offi-
cialibus, et præsertim Cabellotis, et Credenzarijs baiula-
tionis Ciuitatis Capuæ quod soluant Viro Nobili Ioanni
de Gennario de Neap. familiari, et fidei dilecto annuas
uncias viginti quatuor super Cabella dictæ baiulationis
Capuæ eidem Joanni, ac suis heredibus per eandem Regi-
nam concessas sub die 3. Nouembris 1418. prout latius ex
dicto Registro, cui se refert.
- 1417 Item qualiter in Registro Regiæ Ioannæ Secunde signato 1417
fol. 258. Vir Nobilis Joannes de Iennario de Neapoli fa-
miliaris, et fidelis dilectus creatur à Regina Commissarius
in Prouincia Principatus ultra, et Comitatu Molisij su-
per recollectione, et perceptione iurium Cabellæ ouium, Ca-
stratorum, et animalium grossorū in illis passibus sistentium
13. Aprilis 1417. prout latius ex dicto Registro, cui se refert.
- 1419 Item qualiter in Registro Regiæ Joannæ Secunde sign. 1419.

1420. fol. 100. a ter. *Prædicta Regina die 26. Februarij 1420. confirmat annuam prouisionē concessam super baiulatione Ciuitatis Capuæ Viro Nobili Joanni de Iennario de Neapoli, familiari, et fideli dilecto, ex quo ad requisitionis instantiam prædictæ Regine in manibus Regijs sponte renunciauit, ac liberauit Virum Magnificum Petrum Ioannem Paulum de Vrsinis, quem per vim armorum ceperat, ac captiuum habebat, prout latius ex dicto Registro, cui se refert.*
1420. Item qualiter in eodem Registro 1417. fol. 241. sub die primo Martij 1420. *Prædicta Regina mandat solui Viro Nobili Bartholomeo de Iennario de Neapoli dicto Chiatto familiari, et fideli Regio annuas uncias viginti, sibi concessas super Collectis Prouintie Aprutij Citra, prout latius ex dicto Registro, cui se refert.*
1423. Item qualiter in Registro Regine Ioannæ Secundæ signato 1423. fol. 159. die 5. Nouembris 1427. *prædicta Regina donat quasdam domos cum iuribus, et pertinentijs suis, sitas in platea Aquarij Regionis plateæ Portus Ciuitatis Neapolis, ubi dicitur Fontanula, Nobili mulieri Magdalene de Gaieta filie quondam Viri Nobilis Caroli de Gaeta de Neapoli militis legum Doctoris Cameræ Summarie Præsidentis, consorti Viri Nobilis Georgi de Gennario de Neap. prout latius ex dicto Registro, cui se refert.*
1411. Item qualiter in Registro Regis Ladislai signato 1410. fol. 32. die 14. Nouembris 1411. *prædictus Rex scribit Andree de Penna de Neapoli familiari, et fideli Regio quod destinauerat Commissarios super recollectione iurium Cabelle ouium Viros Nobiles Bernardum de Oferio, Franciscum Gattulam Milites, et Mendellum de Iennario Cambellanum, et fideles dilectus in Prouintijs Capitinatæ, Basilicatæ, Terræ Bari, et Terræ Idrunti, prout latius ex dicto Registro, cui se refert. Et in fidem hic se subscripsit, et sigillum consuetum apposuit Neapoli die xi. mensis Januarij 1612.*

Index aliquot Monumentorum eiusdem Familiae de Ianuario
in Regia Cancellaria, ac alijs subscriptis locis existentia.

- 1441 *Nobilis, & Egregius Vir Henricus de Gennaro de Neapoli Miles Capitaneus, & Castellanus Terrae, & Castrinoui, & Praesidens Regiae Camerae Commune 9. Alphonsi Primi fol. 231. in Cancellaria.*
- 1448 *Pandolphus filius Domini Georgij de Gennarijs Abb. Sanctae Mariae de Cappella 1448. ex scripturis Monasterij Sancti Spiritus de Palatio.*
- 1467 *Vir Magnificus Speronus de Iennarijs de Neapoli emit à Rege Ferdinando Primo Roccam Balseranam Priu. 1. fol. 152. Anno 1467. penes conservatorem quinternionum Regiae Cancellariae.*
Leo de Ianuario Iustitiarius Aprutij Citra Com. 7. Ferdinandi fol. 121. à ter. in Cancellaria.
- 1473 *Vir Magnificus Andreas de Ianuarijs de Neapoli Alumnus Illustrissimi Ducis Calabriae, maritus Catarinelle Scarrerae filiae Magnifici Martini Iuan Scarrerae, cum dote unciarum ducentarum, & bonis feudalibus Priuileg. 41. Ferdinandi fol. 137. 1473. in Cancellaria.*
- 1474 *Vir Magnificus Antonius de Gennaro legum Doctor filius Magnifici Maczotti de Gennaro. Iustitiae P^o Ferdinandi fol. 107. Cancellaria.*
- 1477 *Perciuallus de Ianuario de Neapoli maritus Ioannelle Caracule. 1477. ex vita Beati Iacobi de Marcha.*
- 1478 *Vir Magnificus Perciuallus de Ianuario de Neapoli Miles Illustrissimi Alphonsi Primogeniti nostri Ducis Calabriae Camerlingus Maior emit à Rege pro ducatis 4000. Ciuitatem Nicoterae, & feudum Priu. 1. Ferdinandi fol. 84. 1478. Cancellaria.*
- 1482 *Magnificus Vir Speronus de Ianuario Consiliarius creatur Praesidens Regiae Camerae Priu. 9. Ferdinandi fol. 11. 1482. in Cancellaria.*

Ma-

- 1482 *Magnificus Vir Petrus Iacobus de Ianuario creatur Præsidentis Regiæ Camere Priu. 9. Ferdinandi fol. 138. 1482. in Cancellaria.*
- 1483 *Josue de Ianuario Alumnus Regis obtinet pro Magnifico Milite Leone de Ianuario Consiliario plurimum dilecto Camere Præsidente, & Magistro Rationali Magnæ Curie Sicilæ fratre suo quod ad fontem, quem intendit facere in domo sua Neapoli possit accipi aqua à formali aqueductus Priu. 15. Ferdinandi fol. 7. 1483. in Cancellaria.*
- 1483 *Magnificus Vir Josue de Iennario de Neapoli per mortem Magnifici Francisci de Agello creatur Credenzarius Salis Salerni Priu. 15 Ferdinandi fol. 201. 1484. in Cancellar.*
- 1484 *L'Abbate Menelao de Iennaro familiare del Cardinale figlio di Rè Ferrante, ottiene renuncia del Vescouato di Canne Com. 4. Ferdinandi fol. 127. 1484. in Cancellaria.*
- 1495 *Andrea di Gennaro uno delli testimonij sottoscritti nel testamento del Rè Alfonso Secondo 1495. ex testamento dicti Regis.*
- 1497 *Al Magnifico Messere Antonio de Iennario Consigliero, & Auditore Regio per se, & suoi heredi dona Rè Federico ducati ducento l'anno Com. 8. Federici fol. 75. 1497. in Cancellaria.*
- 1501 *Alfonso de Iennaro Commissario in Principato Ultra per li donatiui Com. 30. Federici fol. 117. 1501. in Cancellaria.*

F I N I S.

Imprimatur. Alexander Boschius Episc. Car. Vie. Gener.

Laelius Abbas Tattius Deputatus Vidit.

Marsilius Merula Sac. Theol. Doct. Canon. Neap. Deput. Vidit.

In Napoli, Appresso Gio. Domenico Roncagliolo. 1620.

A



